Anno VII - N. 2115 - Lire 25 · Sabato 29 agosto 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

UN ALLARMANTE DISPACCIO DIRAMATO DA UN'AGENZIA DI BELGRADO

È POSSIBILE UN COLPO DI TESTA del dittatore jugoslavo in Zona B?

Immediata presa di posizione di Palazzo Chigi: «Se il Governo di Tito procedesse all'annessione la reazione sarebbe senza dubbio quale la coscienza del nostro popolo la esige» - Pella segue personalmente la situazione e si è messo subito in contatto con le Potenze occidentali

Roma, 28

In merito ad una informazione trasmessa questo pomeriggio da una agenzia jugoslava, si dichiara questa sera a Palazzo Chigi:

Nessuna notizia è fin qui pervenuta a Palazzo Chigi a conferma di quanto riferito da un servizio di agenzia da Belgrado, circa il proponimento del Governo jugoslavo di procedere all'annessione della Zona B. Se la Jugoslavia compisse effettivamente un simile gesto inconsulto e irresponsabile, la reazione italiana sarebbe senza dubbio quale la coscienza del nostro popolo la esigerebbe. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che segue personalmente la questione, ha già provveduto a porsi in contatto con i Governi alleati più direttamente interessati.

La notizia cui fa riferimento il comunicato di Palazzo Chigi era contenuta nel seguente dispaccio della «United Press», datato da Belgrado, che riproduciamo senza mutare una virgola:

«E' stato oggi riferito che la Jugoslavia ha perso la pazienza con l'Italia per la questione di Trieste e starebbe pensando di mutare il proprio atteggiamento «moderato e tollerante», forse annettendo la Zona B in risposta alla «fredda annessione» della Zona A da parte dell'Italia.

«La notizia — continua il dispaccio — è stata pubblicata a Belgrado dall'agenzia Jugopress. L'agenzia afferma che i recenti discorsi pronunciati dal nuovo Premier italiano, Giuseppe Pella, vengono «considerati nei circoli politici di Belgrado come una prova che lo atteggiamento moderato e tollerante della Jugoslavia, in vista dell'atteggiamento poco costruttivo di Roma, non conduce ad una soluzione del problema di Trieste. Questa prova dell'immutato atteggiamento negativo dell'Italia ha infine indotto molte personalità di Belgrado a concludere che l'atteggiamento della Jugoslavia nei confronti della questione di Trieste deve essere riveduto dalle fondamenta. Si pensa generalmente che questa revisione avrà un esito appropriato alla situazione creata dal processo della fredda annessione di Trieste da parte dell'Italia».

«Non sono per ora disponibili commenti ufficiali. Si è tuttavia appreso che il Vice Ministro degli Esteri, dott. Ales Bebler, esperto della questione di Trieste, si è inaspettatamente recato a Brioni per conferire con Tito solo tre giorni dopo essere rientrato a Belgrado dalle vacanze.

«I commenti stampa ed i discorsi ufficiali relativi a Trieste recentemente sono andati criticando sempre più l'Italia e gli alleati occidentali. Frequentemente è stata formulata l'accusa che il Governo Militare anglo-americano della Zona A appoggia, deliberatamente o per negligenza, la campagna anti-jugoslava dell'Italia, rifiutandosi di emettere licenze di importazione per le merci jugoslave e permettendo che gli italiani svolgano opera di discriminazione contro gli sloveni che vivono a Trieste».

Secondo un'altra traduzione, l'ultima parte della notizia della «Jugopress» suonerebbe così: «La nuova prova dell'immutato atteggiamento negativo dell'Italia nei confronti di una soluzione del problema di Trieste, come risulta dal discorso del Presidente del Consiglio italiano, ha definitivamente convinto molte personalità a Belgrado che l'atteggiamento jugoslavo sul problema di Trieste deve essere seriamente riveduto. E' convinzione generale che da questa revisione scaturirà quel risultato imposto dalle circostanze createsi nel problema triestino, *come pure dalle circostanze che sono sorte in seguito al processo di fredda annessione di Trieste da parte dell'Italia».*

La stessa «Jugopress» se l'è presa oggi anche con il Governo di Atene, accusandolo di politica poco amichevole verso quello di Belgrado nei territori della Grecia settentrionale. L'agenzia afferma che le autorità greche mirano a colonizzare queste regioni a danno della minoranza jugoslava, composta di varie decine di migliaia di persone. E' questo il primo screzio tra i due paesi dopo la conclusione del trattato di amicizia e collaborazione fra Grecia, Jugoslavia e Turchia.

La notizia ha avuto subito eco nella stampa italiana. Il «Messaggero» sotto il titolo «Richiamo alla realtà, pubblicherà domani:

Non è facile valutare l'importanza e il significato delle notizie fornite con la consueta grossolonità di linguaggio dalla «Jgopress'. Volendo essere ottimisti dovremmo pensare trattarsi di informazioni vaghe, di anticipazioni cervellotiche, di manovre di menti esaltate e incoscienti che non possono implicare responsabilità da parte del Governo di Belgrado. Questo dovremmo pensare se la Jugoslavia fosse un paese libero, dove qualunque fanatico può dire e scrivere ciò che vuole e non un paese retto da un regime totalitario, dove ogni manifestazione pubblica viene suggerita e controllata. Ma tutti sanno che nessuna agenzia più o meno ufficiosa di Belgrado oserebbe affrontare il problema dei rapporti con l'Italia senza il placet di quel Governo, senza cioè che quelle informazioni fossero dirette a uno scopo ben preciso.

«Tutto sta pertanto nel vedere quale può essere questo scopo. Mettendo in rapporto ciò che scrive la «Jgopress» con le recenti dichiarazioni di Bebler e dello stesso Tito e con il linguaggio provocatorio adottato ormai cronicamente dalla stampa jugoslava, dobbiamo ritenere che effettivamente a Belgrado si prepari qualche cosa o si voglia per lo meno predisporre il terreno a qualche nuova violenza o prepotenza a danno delle popolazioni italiane della Venezia Giulia.

«Non a caso qualche giorno ga è stato annunziato un grande concentramento di popolo e di associazioni jugoslave a ridosso di Gorizia. Queste provocazioni non possono essere fine a se stesse, ma tendono evidentemente a forzare la mano alla diplomazia europea e americana e forse a impressionare l'opinione pubblica e il Governo italiano.

«Ma Tito è fuori di strada. Sappiamo, perchè non è un mistero per nessuno, che nei progetti immediati di Tito c'è la annessione anche formale della Zona B del T.L.T., quella infelicissima Zona B che senza nessun onesto motivo e in dispregio ad ogni legge civile e ad ogni diritto storico viene lasciata in balia del dominio jugoslavo.

«Sappiamo anche che qualcuno in America e più ancora in Inghilterra vedrebbe volentieri la soluzione del problema triestino come un taglio definitivo che lasciasse la Zona B alla Jugoslavia trasformando uno stato di fatto iniquissimo in una situazione di diritto ancora più inaccettabile per noi e vergognosa per quei Governi che nel 1948 riconobbero esplicitamente l'italianità dell'intero Territorio libero triestino. Sappiamo che negli ultimi tempi l'evoluzione della politica anglo-americana è stata favorevole alle pretese e ai ricatti di Tito, il quale giuocando sull'equivoco nella sua rottura con la Russia sovietica si è presentato come difensore e campione dell'Occidente.

«Ma non possiamo credere che il successo di questa astuzia levantina sia così sicuro, così avanzato da consentire al dittatore comunista di Belgrado un colto di testa come quelle preannunciato dalla «Jugopress».

«Comunque la nota di Palazzo Chigi, che pubblichiamo insieme all'informazione della «Jugopress» è esplicita e deve essere ritenuta rassicurante. Bisogna che i Governi alleati, se vogliono che questa alleanza non sia un fatto puramente formale e caduco, si convincano che il problema di Trieste e del T.L.T. non è un aspetto accessorio della vita nazionale italiana, ma è il punto su cui convergono tutte le opinioni, tutti i sentimenti, tutte le aspettazioni. Se per essi si tratta di una questione noiosa, di un imbarazzo spiacevole sulla via dei loro progetti di sistemazione europea, non è colpa nostra, bensì conseguenza dei loro stessi errori, di cui or sono cinque anni fecero ampia e onorevole confessione con la famosa dichiarazione tripartita, che però è rimasta sempre una manifestazione puramente verbale, anche se più volte riconfermata.

«Quanto a Tito, gli stessi Governi alleati, che in parte senza volerlo ne hanno lusingato gli appetiti e incoraggiato l'alterigia, essi possono agevolmente moderarne i bollenti spiriti richiamandolo a una più adeguata visione degli interessi generali europei, ai quali la Jugoslavia potrà pure apportare un certo contributo a patto di conservare il senso del limite e delle proporzioni, di precisare sempre meglio i suoi rapporti con i vicini orientali e di cercare nel progresso civile del suo paese quei motivi di prestigio che l'Italia non potrebbe consentirgli di conseguire con la violenza a danno dei propri connazionali».

Le manovre jugoslave nella zona di Lubiana

Londra, 28

La Nazione jugoslava — informa la «United Press» da Belgrado — farà vedere alle alte autorità militari occidentali come impiegherà il suo nuovo equipaggiamento americano e inglese per opporsi ad una invasione che si suppone provenga dall'Europa orientale. nella zona di Lubiana e dimo-

Le manovre avranno luogo streranno l'uso fatto dalla Jugoslavia di venti mesi si aiuti militare occidentale e il principio che gli jugoslavi seguono sul piano strategico per opporsi militarmente ad una imponente invasione, dallEst. Per la prima volta dopo la guerra la Jugoslavia metterà in luce con gli occidentali i concetti strategici e tattici che governano il suo Stato maggiore.

Una novità per le Forze armate jugoslave sarà anche la presenza di corrispondenti e giornalisti stranieri, dato che gli altri gradi dell'Esercito jugoslavo sono piuttosto riluttanti a far vedere qualcosa agli stranieri.

La esatta ubicazione della località della manovra non è ancora stata resa nota ma sarà certamente nel distretto militare di Zagabria da cui dipende la località strategica di Lubiana, importantissima ai fini di una invasione diretta sulla strada verso l'Italia.

Le manovre impiegheranno migliaia di giovani di leva la gran parte dei quali non hanno mai visto le attrezzature militari americane e inglesi che attualmente man mano stanno sostituendo nell'Esercito di Tito il materiale di provenienza sovietica.

Concetti tattici non russi inoltre saranno per la prima volta impiegati nei comandi.

Da Washington si apprende che i colloqui tra la missione militare jugoslava giunta a Washington lunedì scorso e gli esperti militari americani, inglesi e francesi sono terminati questo pomeriggio. Nei colloqui è stato discusso il programma di assistenza militare «combinata» che le tre Potenze occidentali intendono attuare a favore della Jugoslavia nel periodo 1953-54. Sui risultati dei colloqui non è stata fornita alcuna indicazione.

Passando ad altro argomento, si segnala che le riviste e i giornali cattolici inglesi di questa settimana si occupano in modo particolare dell'ultima visita fatta dal «leader dell'opposizione parlamentare Attlee al maresciallo Tito.

L'«Universe nota in un suo editoriale che le note dichiarazioni di Attlee sul regime jugoslavo hanno destato sfavorevole impressione in larghi strati dell'opinione pubblica inglese. «Se le simpatie di Bevan, l'esponente della frazione massimalista del partito laburista, nei riguardi di Tito, sono dopo tutto comprensibili, quelle di Attlee — sottolinea il giornale — lo sono assai di meno. Egli è infatti qui e altrove ritenuto come un assertore del socialismo cristiano. L'aver egli deliberatamente ignorato le persecuzioni occorse recentemente in Jugoslavia ai danni di prelati cattolici è «cosa altamente deplorevole»

Dichiarazioni di Gruenther

Le forze russe in Europa non possono sconfiggerci

Copenaghen, 28

Il comandante supremo della NATO Gruenther, ha dichiarato oggi a Copenaghen: «L'Unione Sovietica con le forze attualmente a sua disposizione nella Europa Orientale non è in grado di sconfiggerci».

Gruenther ha aggiunto che l'organizzazione del Patto atlantico negli ultimi tre anni ha approntato in Europa un sistema di difesa abbastanza forte da costringere la Russia a far affluire rinforzi da altre zone nel caso di un suo attacco allo Occidente. Le nostre gorze aeree sono state più che raddoppiate negli ultimi tre anni, e alla fine di questo anno avremo almeno 125 basi aeree nel sistema difensivo della NATO» — ha anche dichiarato Gruenther.

Da Washington si apprende che commentando notizie di stampa secondo le quali sarebbe «imminente» un accordo finale a coronamento dei negoziati ispano-americani protrattisi negli ultimi 18 mesi, funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che il completo accordo sull'uso di basi navali ed aeree spagnole da parte americana potrà essere raggiunto appena fra un mese.

UN ASPETTO DI ROMA SOMMERSA: IL VIOLENTO NUBIFRAGIO DELL'ALTRO IERI HA ALLAGATO LA CITTA', E COSI' E' APPARSA PIAZZA DEL POPOLO DOPO IL TEMPORALE

L'India ha ritirato la candidatura alla Conferenza per la pace in Corea

L'annuncio del delegato Menon all'Assemblea dell'O.N.U. ha evitato uno scontro aperto tra americani e inglesi - Approcci di Churchill a Washington per attuare il convegno tripartito alle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Seduta finale della sessione della conferenza della pace per la Corea oggi all'ONU, terminata con un voto dell'Assemblea riunita in forma plenaria e che ha naturalmente convalidato le decisioni prese ieri dal Comitato politico.

E' stata approvata a grande maggioranza la formula proposta dai quindici paesi che hanno combattuto in Corea nel campo delle Nazioni Unite, formula che pone la conferenza della pace unicamente sul piano delle forze belligeranti che parteciparono alla guerra sotto la bandiera dell'ONU da un lato e di quelle che la fecero sotto l'egida comunista, e cioè la Cina e la Corea del Nord dall'altro. In aggiunta a questi paesi è stata proposta la partecipazione della Russia alla conferenza, ma a condizione che i belligeranti comunisti lo desiderino e che la Russia sieda dalla loro parte. Quest'ultima proposta è stata approvata con 55 voti contro uno, astenuta l'Argentina.

E la famosa questione dell'India? All'inizio della seduta odierna è andato alla tribuna il delegato indiano Krishna Menon, un uomo dalla testa bianca e ricciuta, alto, magro, elegante, una personalità piena di fascino, ed ha detto che l'India riteneva opportuno non insistere sul problema della sua partecipazione alla conferenza e pregava i presentatori della mozione di ritirarla. «Non è che vogliamo abbandonare la battaglia per la pace — ha detto — ma soltanto diminuirne il calore. Non siamo mai stati candidati per la nostra volontà, ma crediamo che la miglior cosa adesso sia di non forzare una decisione».

Ieri, com'è noto, la proposta per l'India aveva ottenuto la maggioranza del Comitato politico, ma non aveva raggiunto i due terzi dei voti necessari a diventare un'approvazione esecutiva. Oggi il delegato degli Stati Uniti ha elogiato alla tribuna la decisione di Menon definendolo «un grande diplomatico di una grande Nazione».

L'ultimo voto è stato per la proposta sovietica di una conferenza formata da sei paesi belligeranti e nove neutrali. La proposta sovietica ha avuto solo cinque voti favorevoli (i cinque del blocco comunista), 48 contrari e 12 astenuti. La proposta è stata quindi respinta. E poichè Viscinski due giorni fa aveva minacciato che se la proposta sovietica non veniva accettata i belligeranti comunisti Cina e Corea del Nord avrebbero potuto sollevare obiezioni di fondo sul carattere della conferenza, ora non si sa bene se, come e quando la conferenza stessa potrà tenersi.

Domani a Panmunjom, dove le due delegazioni armistiziali sono sempre in contatto, i rappresentanti delle Nazioni Unite comunicheranno ai cinocoreani quello che l'ONU ha deciso e li inviteranno a prendere parte alla conferenza di pace prevista, di massima, per il 15 ottobre, a Ginevra; ma è quasi certo che i cinocoreani non risponderanno semplicemente «sì, va bene», ma che faranno obiezioni e chiederanno modifiche, e forse le obiezioni saranno tali da rimandare tutto all'aria di nuovo.

Downing Street ha fatto degli approcci discreti presso la Casa Bianca per accertare cosa ne pensa dell'idea di risuscitare la conferenza delle Bermude, cioè un incontro fra i tre grandi, Eisenhower, Churchill e Laniel, rinviato tre o quattro volte per la crisi francese e poi andata a mare per la malattia del Primo Ministro britannico.

Si ricorderà cosa c'è dietro alle Bermude: non è che Churchill ci tenga tanto ad incontrarsi con Eisenhower e col suo nuovo collega francese. Churchill vorrebbe incontrarsi con Malenkov, l'incontro con gli altri due non è altro che la strada per arrivare al russo. E' un punto fisso nella mente di Churchill che la diplomazia dei contatti personali è sempre la migliore, ed in questo caso la unica per rompere il ghiaccio che avvolge il mondo nella guerra fredda. Sa anche che gli americani non sono di questo parere: sono stati scottati a Yalta e se si parla loro di «diplomazia personale» li si costringe a ricordare che anche Roosevelt era un fautore della politica di contatti personali al massimo livello e che Roosevelt andò a Yalta vecchio, ammalato indebolito; li si costringe anche a porsi la domanda: Churchill è guarito completamente? E permanentemente? Le informazioni, anche giornalistiche, che vengono da Londra, giustificano dei dubbi esistenti a Washington e non soltanto a Washington.

Come linea generale gli americani non sono contrari ad un incontro dei tre grandi occidentali, però vorrebbero che questo non partisse dal postulato secondo cui dall'incontro a tre deve necessariamente ed «immediatamente» nascere un incontro a quattro. Gli americani vorrebbero arrivare a questo ma lentamente, facendo un passo dopo l'altro, e trovano difficoltà a spiegarsi, perchè Churchill ripropone la sua idea dopo che alla conferenza dei «semi-grandi» (Dulles, Salisbury e Bidault) si era concordato che all'incontro dei quattro «principali», si sarebbe potuto arrivare dopo u nincontro fra i «semi-grandi», ed è stato appunto in base a tale accordo che venne fatto l'invito a Molotov, al quale il Cremlino ha risposto in un modo che, nella migliore delle ipotesi, vuol dire «forse».

Quindi la tendenza dei circoli diplomatici americani al corrente dei nuovi approcci churchilliani (in proposito precisiamo che si tratta di una iniziativa personale del Primo Ministro piuttosto che del Governo britannico) è di considerare la iniziativa con molta cautela anche perchè se prendesse troppo piede, essa finirebbe per offrire una eccellente scusa al Cremlino: che bisogno c'è di una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, quando si sa che non potrebbero decidere nulla, visto che essa dovrebbe essere seguita da un incontro fra i quattro «principali»?

Se Churchill accettasse l'idea che l'incontro con Eisenhower e Laniel non dovrebbe partire dalla premessa che esso dovrebbe essere seguito «subito» da un allargamento che dovreb-be comprendere Malenkov, in tal caso non vi sarebbero difficoltà da parte di Washington e la conferenza delle Bermude potrebbe essere senza altra attuata.

LEO REA

Acqua sulla polemica fra Londra e Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Il «bel gesto» compiuto dall'India ha oggi evitato che in piena Assemblea delle Nazioni Unite inglesi e americani si schierassero gli uni di qua, gli altri di là della barricata. E' un gesto che tempestivamente ha salvato la situazione. Ma come il dissidio fra i due paesi permane, così permane il problema. Il ripiego odierno è considerato a Londra una soluzione provvisoria. L'esclusione dell'India — dice il «Manchester Guardian» — non è un disastro solo perchè essa non è definitiva. Nessuno qui sembra accettarla come ormai ineluttabile: Si pensa che in un successivo stadio — il buonsenso prevalendo in America e l'arte diplomatica aiutando — l'India e il Regno Unito avranno una tacita rivincita.

Nè, del resto, si ammette che quella dell'America sia stata veramente una vittoria. Non si crede che la delegazione americana possa augurarsi di riportare una seconda dello stesso genere. E' senza recriminare che Londra fa oggi lo elenco delle diserzioni. Tra esse ce n'è una che brucia, perchè ha quasi l'aria di un mezzo tradimento: il Pakistan, membro del Commonwealth, ha votato ieri contro la partecipazione dell'India alla conferenza per la Corea: non per fare un affronto al Governo di Londra, quanto per via del cattivo sangue che regna tra i due paesi. Dove va a finire, se non la disciplina, la collaborazione fra i Dominions?

Sorprendente si definisce lo atteggiamento tenuto dalla delegazione francese, la quale, dopo avere appoggiato il punto di vista britannico in sede di discussione, in sede di voto si è, invece, astenuta. A suo favore si accetta, peraltro, un'attenuante: gli americani, secondo le informazioni londinesi, avevano fatto sapere, con debito tatto, alla Francia che l'avrebbero appoggiata sulla questione del Marocco al Consiglio di Sicurezza. Non era un ricatto vero e proprio, ma di fronte a questo bel gesto tempestivamente comunicato in anticipo, la Francia non ha più avuto il coraggio di rispondere con uno sgarbo. Londra, dal canto suo, non poteva fare una mossa del tipo americano, perchè già si sa che appoggia la Francia sulla questione marocchina per ragioni che riflettono i suoi propri interessi coloniali.

La tendenza odierna della stampa è di non esacerbare la polemica con gli alleati di oltre Atlantico. Il «Times», che, come segnalammo, aveva parlato l'altro giorno di «ondata di acceso nazionalismo per pervade la Nazione americana», dopo avere lanciato la frecciata, non ha più aperto bocca. Così pure si preferisce ingorare le fiere rampogne dei colleghi americani.

I corrispondenti inglesi che il capo della delegazione statunitense Lodge aveva convocato l'altra notte in «camera caritatis», riferiscono oggi il succo di quello che è stato loro detto in via confidenziale. Si apprende così la storia «autentica» del conflitto anglo-americano. Eccola in breve:

La jattura ha voluto che il collegamento fra i due paesi venisse improvvisamente interrotto proprio nel momento cruciale a causa del viaggio di Foster Dulles a Seul. Rientrato in patria, il Segretario di Stato americano comunicò alla delegazione britannica che, a scanso di vedere naufragare ogni cosa, egli aveva dovuto accettare le richieste di Syngman Rhee, il quale a nessun patto voleva saperne dell'India. Suo malgrado — egli disse — aveva dovuto cedere, nell'interesse della causa comune.

Dopo aver dato queste spiegazioni, con sua grande sorpresa si sentì dire che ormai era troppo tardi, perchè i paesi del Commonwealth già da tempo si erano impegnati ad appoggiare l'intervento dell'India: una decisione che era presa alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth alle'poca della incoronazione e della quale non si sa bene come il Governo di Washington — ha detto Lodge ai giornalisti — non era stato informato. Si tratterebbe così di uno sfortunato cumulo di coincidenze.

Il corrispondente del «Times» da Washington mostra di dubitare che Washington veramente ignorasse l'impegno intervenuto tra i paesi del Commonwealth; osserva che se ne era parlato diffusamente alla Camera dei Comuni e che un diffuso resoconto era stato pubblicato a Londra, persino dal bollettino ufficiale degli atti parlamentari.

DOPO IL VOTO DI FIDUCIA DEL PARLAMENTO

LA PRIMA RIUNIONE del Consiglio dei Ministri

Malvestiti e Del Bo hanno riferito al Presidente sui colloqui avuti con gli esponenti delle organizzazioni sindacali

Roma, 28

Dopo la Camera e il Senato, anche il Governo ha preso oggi le sue vacanze: il Consiglio dei Ministri infatti tornerà a riunirsi soltanto il 18 e il 19 settembre, cioè fra venti giorni. Ma in questo periodo i Ministri non resteranno inoperosi: essi hanno avuto oggi i loro compiti per le vacanze. Il Consiglio dei Ministri ha infatti dato incarico ai componenti del Gabinetto di predisporre, individualmente o con riunioni a gruppi che sono state fin d'ora già stabilite, i provvedimenti ritenuti più urgenti da sottoporsi alla prima riunione del Consiglio dei Ministri subito dopo la metà di settembre, in modo da poterli presentare alle Camere alla loro riapertura.

Quella di stamane al Viminale è stata la prima riunione consiliare del nuovo Governo dopo che esso ha ottenuto dal Parlamento il voto di fiducia. Erano assenti soltanto i Ministri Gava e Rubinacci, al quale ultimo il Consiglio ha inviato voti di rapido e completo ristabilimento dalle conseguenze dell'incidente occorsogli ieri durante il nubifragio che si è scatenata su Roma. La seduta del Consiglio è stata in prevalenza dedicata a delineare il lavoro che dovrà essere compiuto durante le vacanze parlamentari in ordine ai problemi che per primi si pongono sul tappeto e che sono stati già indicati dal Presidente del Consiglio alle due Camere.

Il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione si limita a dire che il Consiglio ha minutamente esaminato uno schema di programma legislativo esposto dal Presidente del Consiglio sulla prevalente base dei numerosi disegni di legge decaduti per lo scioglimento del Parlamento.

Gran parte di queste leggi, ma non tutte, saranno ripresentate per la discussione alle due Camere. Quali esse siano non è dato ancora sapere, e d'altra parte che il programma non sia stato ancora definito nei suoi dettagli lo dimostra l'incarico dato ai Ministri e del quale abbiamo dato notizia in principio.

L'Agenzia APE ha reso noto questa sera che fra i disegni di legge decaduti e che il Governo ha deciso di ripresentare al Parlamento si trova quello relativo alla ricostituzione dell'Istituto nazionale LUCE. Come si ricorderà la decisione favorevole del Senato al riguardo era rimasta per oltre due anni inoperante a causa del ritardato voto della Camera dei deputati. Il non precisare quali provvedimenti saranno ripresentati al Parlamento e quali no, dimostra che il Governo non ha fretta, tanto che solo quelli ritenuti più urgenti saranno approntati subito dopo la metà di settembre. Questa decisione di non fare suoi tutti i disegni di legge del Governo precedente ma di discriminarli e di graduarne la presentazione nel tempo è da interpretarsi come un indice sicuro di prudenza e cautela da parte del Governo, preferendo non impegnarsi in discussioni parlamentari di contenuto prettamente politico ma attenersi alla formula del Ministero di affari.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, ha ravvisato necessario istituire anche per la stagione invernale 1953-54, il Fondo nazionale di assistenza invernale e stanziare un contributo statale in misura eguale a quella dello scorso anno e cioè in un miliardo di lire. Detta somma, unitamente ai proventi dei sovrapprezzi sui pubblici spettacoli e sui viaggi, istituiti con altro provvedimento oggi votato, ed alle contribuzioni volontarie, verrà impiegata per venire incontro alle maggiori necessità dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie come negli anni scorsi; verranno fra l'altro effettuate distribuzioni di pacchi alimentari ed istituite mense collettive per i disoccupati e per i loro familiari, in modo da concorrere con le altre forme di assistenza, ad alleviare le loro condizioni di disagio.

Su proposta del Ministro degli Interni on. Fanfani, il Consiglio ha poi approvato un limitato movimento di Prefetti, di diplomatici e di provveditori alle OO. PP.

Per quanto riguarda i Prefetti il movimento è il seguente: Vincenti dott. Angelo, da Varese ad Udine; Palamara dott. Giovanni, da Reggio Emilia a disposizione del Ministero per incarico; Nicosia dott. Giovanni, da Ravenna a Reggio Emilia; Mercadante dott. Fabrizio, cessa dalle funzioni di ispettore generale ed è destinato a Cagliari; Gambardella dott. Domenico, cessa dall'incarico di capo dell'ufficio regioni e legislativo presso il Ministero ed è destinato a Varese; Lora dott. Lorenzo, cessa dalle funzioni di ispettore generale ed è destinato a Pesaro; Zanframundo dott. Giovanni Battista, cessa dalle funzioni di ispettore generale ed è destinato a Ravenna.

Per quanto riguarda il movimento di diplomatici si apprende che esso riguarderebbe cinque sedi di legazioni fra cui quelle di Helsinki (Finlandia), Pretoria (Sud Africa) e Karachi (India). Si apprende da fonte competente che i movimenti stessi debbono essere perfezionati, secondo la norma internazionale, dal «gradimento» dei Governi degli Stati presso i quali i capi-missione sono accreditati.

In serata il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto il Ministro Malvestiti e il Sottosegretario al Lavoro on. Del Bo, in sostituzione del Ministro Rubinacci, i quali lo hanno informato sui colloqui da loro avuti in questi giorni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali a proposito della questione relativa ai licenziamenti dell'industria.

A questo proposito il Ministro Malvestiti aveva stamane dichiarato che gli incontri si sono dimostrati utili per una più approfondita conoscenza della materia e soprattutto per conoscere i rispettivi punti di vista. Riassumendo le sue impressioni, il Ministro dell'Industria ha rilevato come il problema preminente sia quello di procedere alla riattrezzatura delle aziende, problema che non si può conciliare facilmente con la sospensione dei licenziamenti. Per il momento, ad avviso del Ministro, lo sforzo deve essere diretto a sollecitare iniziative locali per assorbire i disoccupati, in attesa che la riattrezzatura delle aziende consenta il riassorbimento dei disoccupati nelle aziende stesse.

DIFFUSO MALUMORE PER IL CONTROLLO E LA CONFISCA DEI PACCHI VIVERI

Gli operai di Berlino Est minacciano una nuova rivolta contro i comunisti

Poliziotti duramente picchiati dalla folla esasperata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

Pattuglie ed automobili della polizia popolare presidiando oggi fortemente la Stalin Allee di Berlino Est hanno impedito che esplodesse il malumore che già serpeggiava tra gli operai addetti alle costruzioni statali, come conseguenza del controllo su quanti tornano dai settori occidentali di Berlino con i pacchi alimentari colà ritirati. Si ricorderà che le sommosse del giugno scorso incominciarono appunto nella Stalin Allee. Ieri sera, poliziotti sono stati picchiati da gente che tornava con i pacchi da Berlino Ovest e dai loro parenti che li attendevano alla stazione di Babelsberg. Il controllo fu sospeso e dalle notizie di stasera risulta che l'insofferenza ha raggiunto oggi in molti punti della zona orientale atteggiamenti minacciosi anche da parte degli operai di altre fabbriche nei confronti dei dirigenti sindacali e degli attivisti del partito comunista che vorrebbero convincerli a disinteressarsi degli «Ami Paketen», cioè dei pacchi viveri americani.

Vivaci scontri si sono verificati anche oggi fra tedeschi e la polizia comunista nei sobborghi di Berlino, in seguito ai quali gli agenti comunisti hanno dovuto rinunciare, almeno temporaneamente, alla confisca dei pacchi-viveri.

Lo ha confermato la «Lega dei giuristi liberi», che ha specificato che i disordini si sono verificati alla stazione della ferrovia sopraelevata di Babelsberg, nei pressi di Potsdam, quando squadre di agenti comunisti hanno tentato di sequestrare i pacchi-viveri ai cittadini di ritorno da Berlino Est. Ma alla stazione si trovavano anche centinaia di altri tedeschi, accorsi, come ieri sera, per accogliere i congiunti e gli amici reduci da Berlino coi pacchi e prestar loro man forte. Fu così che gli agenti comunisti si videro assalire da ogni parte e sottoporre ad una dura lezione manuale, tanto da essere costretti a chiamare rinforzi. Alla fine, grazie al sopraggiungere di un buon nerbo di poliziotti, i comunisti sono riusciti a far sgomberare la stazione, ma sono stati costretti a rinunciare alla confisca dei pacchi

In altri settori, tuttavia, i pacchi americani vengono inesorabilmente confiscati, non importa quanto siano affamati coloro che tentano di portarseli a casa. Si tratta di confische al confine fra Berlino Ovest e gli altri settori intorno, mentre migliaia e migliaia di tedeschi continuano ad affluire ai centri di distribuzione.

Le autorità occidentali hanno dichiarato che circa 80 mila pacchi sono stati distribuiti nella giornata di oggi contro i centomila di ieri: ciò lascia comprendere che il blocco stradale e ferroviario imposto dai comunisti ha avuto un parziale successo.

Le autorità occidentali hanno dichiarato che migliaia di tedeschi hanno lasciato i loro pacchi nella Berlino Ovest nella speranza di ritirarli in un secondo tempo. Altri hanno tentato di spedirli per posta, ma la polizia di sicurezza di Stato procederebbe all'apertura dei pacchi provenienti dall'Occidente, confiscando quelli che contengono viveri americani.

L'alternarsi di azioni e di reazioni si estende anche ad altri campi. Nella zona orientale aumentano da qualche mese i casi di paralisi infantile. L'autorità sanitaria dei settori occidentali chiese una settimana fa al corrispondente ufficio della zona sovietica comuni misure contro il dilagare della infezione: nessuna risposta. La Russia rifiuta di presentare alla Commissione ginevrina dei prigionieri di guerra un rapporto sulla consistenza e le condizioni attuali dei prigionieri tedeschi, italiani e giapponesi, ed ecco che il Governo tedesco fa presentare a Ginevra le liste nominative di 117.529 prigionieri che risultano ancora viventi in Russia, quelle dei dispersi della Wermacht (1.300.000 circa), quelle dei deportati civili in Russia, in Polonia, in Cecoslovacchia, dei quali 134 mila sarebbero ancora viventi.

La polizia popolare sequestra i pacchi viveri, ma nuovi carichi di generi alimentari giungono ad Amburgo dall'America del Nord con la stessa destinazione. Grotewohl cerca con promesse di evitare che la gente scappi dal suo paese ed il Governo nordamericano accorda un prestito di 15 milioni di dollari alla Germania di Bonn per la costruzione di case per i profughi e per aumentare le installazioni destinate ad ospitarli a Berlino Ovest in attesa del trasporto nella Germania occidentale.

EUGENIO MORREALE

CRONACA DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE SCOLASTICA IN ISTRIA

Violenta snazionalizzazione

Le tardive e incaute ammissioni del quotidiano filoslavo in un commento del C.L.N. dell'Istria

Anche il «Corriere di Trieste», ed è tutto dire, è stato costretto a prendere posizione contro gli antidemocratici procedimenti delle autorità jugoslave riguardo l'iscrizione e la frequenza degli alunni nelle scuole della Zona B. Il giornale ha svolto per proprio conto un'inchiesta nella Zona e, in sostanza, ha dovuto ammettere che le denunce avanzate dalla stampa italiana di Trieste sono pienamente corrispondenti a verità. Secondo il quotidiano di via Montecchi, non esiste una disposizione ufficiale relativa alla iscrizione d'ufficio nelle scuole italiane o slave in rapporto alla lingua d'uso o all'origine del cognome dell'alunno. Ciò è esatto; e del resto, è puerile sottolinearlo, giacchè gli jugoslavi non sono così ingenui da pubblicare una legge o un'ordinanza che preveda simili enormità. La verità è però un'altra, ed è che esiste una direttiva generica che proviene dalle centrali di Lubiana e di Zagabria, e che i dirigenti politici e scolastici locali sono incaricati di applicare.

Lo stesso giornale — rileva il C.L.N. dell'Istria in una sua nota — informa inoltre che nel distretto di Buie, il criterio di assegnazione degli alunni nelle rispettive scuole (cioè l'obbligo dell'istruzione in lingua croata per i bambini che hanno il cognome in «ich» o di origine «straniera», come Varin, Rovis, ecc.) sarebbe stato stabilito dalla popolazione stessa, che in tal senso si sarebbe espressa nel corso di comizi svoltisi in tutti i centri del distretto. La cittadinanza avrebbe preso questa decisione nel desiderio di «ripristinare l'origine delle nazionalità, alterate nel corso del venticinquennio fascista». Questa è, in realtà, la tesi del nazionalismo titino che i propagandisti d'oltre Morgan oggi non hanno il coraggio di sostenere apertamente, tanto è assurda ed impudente. Il quotidiano pseudoindipendentista, tuttavia mostra di non far propria questa tesi, e neppure di prestar fede alla cretina storiella delle decisioni prese dalla «volontà popolare», che è l'arbitrio di pochi gerarchi. «Noi riteniamo — scrive infatti il giornale — che ciascun genitore abbia il diritto di iscrivere il proprio figlio nella scuola che più gli piace, sia che si tratti di famiglia italiana, sia che si tratti di famiglia slovena o croata, e così via; e non possiamo esser d'accordo con chi priva i genitori di questo fondamentale diritto, perchè pensiamo che le malefatte del fascismo vanno corrette con l'applicazione di una sana democrazia e non con le coercizioni che appunto per essere tali comprimono la libertà dell'individuo».

Queste opinioni del giornale filoslavo — si badi opinioni, non proteste — vanno persino più in là delle richieste formulate dagli italiani della Zona B. Essi si limitano, infatti, a chiedere che gli slavi frequentino la scuola slava e gli italiani quella italiana. Essi chiedono pertanto che si cessi di attribuire la nazionalità agli individui regolandosi sulla forma dei loro cognomi, e ciò non soltanto per quanto riguarda l'accesso alle scuole, ma anche la compilazione dei documenti d'identità personale, che vengono sistematicamente slavizzati solo che il titolare abbia un cognome di forma non italiana.

Vi è da rilevare poi che gli jugoslavi, i quali affermano di voler ripristinare le nazionalità alterate dal fascismo, concedono l'iscrizione alle scuole slave di alunni italiani con cognomi di indiscutibile forma italiana. Di questi casi se ne registrano solo pochi nel distretto di Buie, ma esistono, e ciò significa che si applicano due pesi e due misure all'insegna di un aberrante sciovinismo. Bisogna inoltre precisare, e non certo per difendere il fascismo, (che in fondo, pur abolendo le scuole slave, non riuscì ad annientare nazionalmente sloveni e croati, cosa che invece riesce agli jugoslavi nei riguardi degli italiani) che, specialmente nel distretto di Buie, la questione della nazionalità è assai più complessa, e che è per lo meno semplicistico attribuire alle malefatte del fascismo se oggi gente col cognome in «ich» si sente e si professa italiana. Non di snazionalizzazione violenta si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, ma di lenta e naturale assimilazione di genti venute nei secoli a contatto con la civiltà italiana. Il fascismo e gli altri regimi che lo precedettero sono dunque fuori causa. Il nazionalismo titino non si prefigge quindi di riparare i danni provocati da una politica di coercizione e di snazionalizzazione, quanto piuttosto di applicare un criterio di marca razzista che è contrario ai diritti umani ed ai più elementari principi della democrazia.

Forse per farsi scusare l'ardire delle sue blande critiche — conclude la nota del C.L.N. dell'Istria — il giornale di via Montecchi afferma che nel distretto di Capodistria l'iscrizione alle scuole è lasciata completamente libera. Questo è invece falso, in quanto se l'obbligatorietà della frequenza alle scuole slovene, per alunni con cognomi non italiani, non ha carattere generale come nel distretto di Buie, ciò non di meno in determinati centri, come a Sicciole, a Portorose ed in altre frazioni del comune di Pirano, essa viene applicata, mentre a Isola ed a Pirano, all'apertura dello scorso anno scolastico, si era tentato qualcosa di analogo nei confronti di singoli alunni, sia pure con parziale successo per la vivace resistenza opposta dai genitori. Non vi è certo da sperare, ad ogni modo, che i dirigenti sloveni si facciano battere dai compagni croati nella gara di snazionalizzazione degli italiani dell'Istria; come non vi è da sperare che il quotidiano pseudoindipendentista ritorni sulla questione, perchè nel frattempo gli sarà giunta la tirata d'orecchi dai padroni di Belgrado.

Un telegramma all'on. Pella dell'Ordine dei commercialisti

In occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio dei Ministri, l'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste ha inviato un telegramma di auspicio al Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella, ricordando la sua qualità di commercialista e di primo presidente del Consiglio appartenente alla categoria.

S. E. Pella ha risposto con il seguente simpatico telegramma diretto al presidente dell'Ordine dott. Mario Renzi: «Vivamente ringrazio pensiero gentile e ricambio Lei e componenti codesto Ordine migliori cordialità. Giuseppe Pella».

Sul contingente fieristico assegnato alla Cecoslovacchia

A proposito di quanto pubblicato ieri sul contingente fieristico assegnato alla Cecoslovacchia, va precisato che il termine utile per la presentazione delle domande era il 16 luglio u. s., due giorni cioè dopo la chiusura della Fiera. Le domande tempestivamente presentate hanno largamente assorbito il contingente concesso.

Nel Consiglio d'amministrazione dei Magazzini Generali

Con l'Ordine amministrativo N. 56 del G.M.A., che modifica l'Ordine amministrativo N. 5, il Col. Wesley Yale G. S. è stato nominato membro del Consiglio d'amministrazione dei Magazzini Generali di Trieste, quale rappresentante del Trust, in sostituzione del Ten. Col. H. Kirkpatrick.

Mostra d'incisioni alla Casa d'arte S. Spiridione

Alla Casa d'arte di via San Spiridione 12 B si inaugura questa sera alle 18.30 una Mostra internazionale di incisioni.

DAL 13 SETTEMBRE NELLA BASILICA PALLADIANA DI VICENZA

Significato della Mostra dell'irredentismo giuliano-dalmato

Nella Basilica palladiana di Vicenza, s'inaugurerà il 13 di settembre la «Mostra dell'irredentismo giuliano-dalmato», che rimarrà aperta sino al 27 dello stesso mese. L'importante e significativa rassegna, unica nel suo genere, comprenderà cimeli e documenti di vario genere sulla storia dell'irredentismo delle nostre terre, nei periodi dal 1948 al 1918 e dal 1945 ai giorni nostri. L'idea di questa Mostra, che costituirà motivo di grande interesse per tutti gli italiani che avranno occasione di visitarla, si deve alla sezione vicentina della Lega Nazionale e, dopo di essere stata accolta con entusiasmo e fatta propria dalla direzione della Lega di Trieste, ha avuto la piena adesione di tutte le autorità della Provincia di Vicenza, e in primo luogo quella del Prefetto Palutan, che ha assicurato il suo pieno appoggio all'iniziativa.

La rassegna sarà ordinata in base a un criterio cronologico e, oltre ai documenti, ai cimeli, ai quadri dei grandi personaggi che hanno in ogni tempo difeso l'italianità delle nostre terre, alle fotografie degli episodi salienti del calvario e della redenzione di Trieste, comprenderà anche una sala riservata all'esposizione di una ricca bibliografia sull'irredentismo. Il Comitato promotore della Mostra, costituitosi in Vicenza nell'ambito della Lega Nazionale sotto la presidenza del signor Garofalo, ha raccolto moltissime adesioni, particolarmente per quanto concerne il materiale che dovrà essere esposto. Si tratta di illustrare un periodo storico fondamentale per la nostra Nazione, e la vastità della materia avrebbe forse richiesto una più lunga preparazione: tuttavia, il calore di consensi che ha fatto seguito all'iniziativa assicurano sin d'ora la raccolta di un materiale vivo e interessante. A questa raccolta concorrono i musei e le biblioteche di Trieste, Gorizia, Trento, Venezia, Vicenza, Udine, Monfalcone, Aquileia, Grado, il Vittoriale degli italiani, la sede centrale della Lega Nazionale, il C.L.N. dell'Istria, oltre alle autorità, agli Enti, alle Associazioni e a numerosi privati.

In occasione della prossima apertura della Mostra, la Lega Nazionale ha convocato ieri una conferenza per illustrare gli scopi dell'iniziativa. Il col. Almerigogna ha sottolineato che essa dovrà riuscire una valida testimonianza del pensiero e dell'azione delle genti giuliano-dalmate nell'affermazione della loro italianità e rivestirà particolare interesse nel momento attuale, data anche l'attiva propaganda che la Jugoslavia svolge in campo internazionale per contestare all'Italia anche questo ultimo lembo della Venezia Giulia.

Del comitato triestino per l'organizzazione della Mostra fanno parte il magg. Federico Pagnacco, l'avv. Carlo Chersi, il col. Marcello Zucoulin, l'avv. Giovanni Benussi, il prof. Attilio Gentile, il prof. Mario Mirabella Roberti, il dott. Lino Vladovich, l'avv. Cesare Pagnini, il dott. Renato Timeus, l'ing. Vittorio Privileggi, il signor Angelo Scocchi, il prof. Antonio Palin e il rag. Bruno Franchi, mentre vi hanno aderito anche il dott. Aldo Tassini, il prof. Silvio Rutteri, il radiocronista Italo Orto e il dott. Ruggero Rovatti. La iniziativa rientra perfettamente nel programma della Lega Nazionale, i cui sforzi sono rivolti non solo a difendere l'idea nazionale in queste terre, ma di tener vivo il sentimento della Nazione fra gli italiani di tutte le regioni. In occasione della Mostra, si svolgeranno a Vicenza varie conferenze sul tema dell'irredentismo, tenute da illustri personalità nel campo del pensiero italiano. A parlare in questa occasione, si sono offerti anche numerosi oratori triestini, fra cui citeremo il prof. Gentile, che parlerà su Riccardo Pitteri, il signor Pagnacco che parlerà sul «Contributo di volontari alla guerra 1915-18», il signor Livio Grassi che parlerà sul «Nuovo irredentismo» e il prof. Palin, che parlerà sull'«Italianità dell'Istria».

Il programma stabilito in occasione della Mostra comprende anche varie manifestazioni che acquisteranno un alto significato. L'inaugurazione sarà tenuta domenica 13 settembre alla presenza delle massime autorità della Provincia e delle rappresentanze di Trieste e dei Comuni istriani: è prevista anche la presenza del Sindaco di Trieste, che dovrebbe tenere il discorso inaugurale. Per domenica 20, è in programma una Messa solenne al tempio di San Lorenzo in suffragio di tutti i Caduti per la causa irredentistica. Durante il periodo della Mostra si recheranno a Vicenza per dei concerti i cori del Montasio e di Rovigno e la banda della Lega Nazionale. Numerose saranno le comitive che partiranno da varie località e specialmente da Trieste per visitare la Mostra, che si svolgerà in concomitanza con la Fiera di Vicenza (dal 13 al 20 settembre, anche i visitatori isolati potranno usufruire di riduzioni ferroviarie). Il Comitato organizzatore ha sede in Vicenza in via SS. Apostoli 21, ed è in grado di fornire indicazioni a chiunque per sistemazioni economiche, pranzi a prezzo fisso, ecc. e per successive visite artistiche alla città e a Monte Berico e per visite turistiche nei dintorni (Valdagno, Schio, Recoaro, ecc.).

Trieste al Congresso contro il reumatismo a Ginevra

Si è tenuto nei giorni scorsi a Ginevra l'VIII Congresso internazionale contro il reumatismo, a cui hanno partecipato numerosissimi medici e clinici italiani e stranieri e durante il quale sono stati trattati argomenti di grande interesse dottrinale e pratico riferentisi alla malattia reumatica. Di Trieste ha partecipato il prof. Gino Macchioro, primario del nostro Ospedale maggiore.

Il Gruppo filodrammatico «Arte Moderna» rende noto che le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 20 nella sede provvisoria di via Ginnastica 1-III.

Il nobile gesto di 9 cittadini americani

OFFRONO IL SANGUE PER SALVARE UN TRIESTINO A WASHINGTON

E' di questi giorni la spedizione in America, da parte della Direzione dei Cantieri Riuniti dello Adriatico, di nove pergamene e di nove medaglie d'oro, che ricordano il nobile gesto di nove cittadini degli Stati Uniti accorsi in aiuto ad un nostro concittadino, la cui vita era in pericolo.

Nell'ottobre del 1952, infatti, il signor Giulio Giadrossi, funzionario dei Cantieri, si trovava a Washington, in missione, quando venne repentinamente colpito da un attacco di appendicite, seguito da gravi complicazioni, che rendevano urgente e necessaria una trasfusione di sangue. Venne lanciato un appello, che fu immediatamente raccolto dai signori: Alfred Block, Joseph Dach, Leonard Oliver, Donald Mc Millan, Clemente Brigante Colonna, Giuseppe Limarzi, Aldo Fortunato, Giuseppe Morra, Bruno Gabrielli, i quali accorsero con commovente slancio, offrendo il loro sangue per salvare il sig. Giadrossi. Fu grazie a questa pronta generosità, ed alle esperte cure dei medici N. Raphael Manganaro, Robert U. Cooper e Mario Mollari, che il paziente ebbe salva la vita, ed è ora nuovamente fra noi per raccontarci questo edificante episodio, che ancora una volta attesta come gli uomini, di fronte al bisogno, si sentano veramente fratelli, al di sopra di ogni barriera di razza o di nazione.

La Direzione Generale dei Cantieri ha voluto ricordare e sottolineare il nobile gesto facendo eseguire dal sig. Giuseppe Tiepolo nove artistiche pergamene, che sono state inviate, unitamente a nove medaglie d'oro, ai generosi donatori. Anche ai medici curanti del Giadrossi la Direzione generale ha espresso la sua più viva riconoscenza.

La locale Banca del sangue aggiunge il suo grato ringraziamento per quanto i generosi donatori d'Oltre Oceano hanno fatto per un nostro concittadino. Trieste ha ormai una nobile tradizione in questo campo e saluta perciò con riconoscenza i fratelli donatori di Washington, di cui riconosce la generosità ed il disinteressato amore per il prossimo.

LA DENUNCIA DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Non aspettare gli ultimi giorni

La data del 20 settembre è improrogabile - Sportelli a Opicina e Prosecco per i contribueuti dell'altipiano - Risposta ad alcuni quesiti

Iniziatasi il 18 di questo mese, la distribuzione dei moduli per la denuncia dell'imposta di famiglia prosegue giornalmente a ritmo accelerato. Sino a ieri erano già stati distribuiti 60 mila moduli (sui 75-80 mila complessivi), così che in brevissimo tempo la distribuzione sarà ultimata. A questo proposito, l'Ufficio comunale avverte che coloro i quali, pur iniziando il loro nome con una delle prime lettere dell'alfabeto, non avessero ancora ricevuto a domicilio la cartella, possono sin d'ora richiederla agli sportelli di via Malcanton 3: si ricorda che il recapito a domicilio del modulo di denuncia non è obbligatorio e che, qualora questo non venisse per una ragione qualsiasi recapitato, spetta al contribuente di procurarselo, richiedendolo all'Ufficio imposte comunale.

Circa il termine per la presentazione delle denuncie, esso scade il 20 settembre prossimo. Questa data è fissata dalla legge e non sarà quindi prorogabile. Ad evitare la ressa degli ultimi giorni agli sportelli, si raccomanda al pubblico di presentare le denuncie il più per tempo possibile. Si consideri che i contribuenti per la «Vanoni» erano soltanto 23 mila (un terzo circa dei contribuenti previsti per l'imposta di famiglia) e che ciò non ostante agli sportelli dell'Intendenza di Finanza si ebbe in quell'occasione una folla enorme negli ultimi giorni. Per facilitare i contribuenti dell'altipiano, a partire dal primo settembre verranno aperti gli appositi sportelli per il ricevimento delle denuncie presso le Delegazioni municipali di Opicina e di Prosecco.

Per i problemi di varia natura che si possono presentare a chi deve compilare il modulo di denuncia, vi sono nella sede di via Malcanton 3 due sportelli a disposizione del pubblico, con numerosi funzionari in grado di rispondere a qualsiasi quesito. Per ogni chiarimento in merito alla formulazione delle denuncie, specie se di interesse generale, i lettori possono rivolgersi per lettera al nostro giornale. Oggi rispondiamo ad un quesito prospettatoci che, pur essendo semplice, può presentarsi a molti lettori. Si tratta di un cittadino di 68 anni che ha lavorato presso un'azienda locale sino al 15 giugno 1953, quando è stato licenziato e messo in pensione a carico dell'I.N.P.S. Prima di venir licenziato, il suo stipendio era di circa 70 mila lire mensili, attualmente egli riceve una pensione di 13 mila lire. E' ovvio che nella denuncia egli deve calcolare i suoi redditi in base allo stipendio che percepiva, per il periodo dal 1-9-'52 al 15-6-'53 (data del licenziamento); ma in base alla pensione, per il periodo dal 15-6-'53 al 31-8-'53. Sempre considerando l'esempio in questione, si presentano due quesiti: 1) Alla somma dei redditi di cui sopra, va aggiunto l'importo incassato a titolo di indennità di licenziamento?; 2) E' necessario produrre una dichiarazione dell'ex datore di lavoro per usufruire dei diffalchi del 50 per cento più il 10 per cento, o basta in questo caso presentare il libretto di pensione?

Rispondiamo: 1) Poichè la indennità di licenziamento può considerarsi un reddito maturato durante gli anni di servizio prestato presso una stessa ditta, mentre il reddito da denunciarsi al fini dell'imposta di famiglia è soltanto quello relativo al periodo di un anno precedente alla denuncia, risulta evidente che, nel caso in esame, il denunciante dovrà dichiarare una somma pari al quoziente dell'indennità percepita divisa però per gli anni di servizio prestati presso la stessa ditta; 2) Ai fini delle detrazioni per i redditi di lavoro, è sempre necessario allegare il certificato rilasciato dal datore di lavoro.

Ancora una mozione sui licenziamenti alla Standard

La situazione sindacale alla raffineria Esso Standard di San Sabba si è ulteriormente aggravata, pur senza dare ancora luogo ad azioni dirette. Gli esponenti della categoria, dopo una riunione consuntiva, hanno votato la seguente risoluzione:

«I rappresentanti dei due sindacati di categoria, visto l'esito completamente negativo delle trattative intercorse fra le parti presso l'Associazione degli industriali, mentre riconfermano la loro decisione di respingere i do. dici ingiustificati licenziamenti progettati dalla direzione della Esso Standard, dando anche corso al mandato espresso dall'assemblea dei lavoratori dipendenti tenuta. si il 26 scorso, dichiarano che i lavoratori stessi entreranno in agitazione, non appena la direzione della Società ritenesse comunque di mettere in esecuzione i divisati licenziamenti».

IL DIABOLICO «JOSO» rinchiuso al Coroneo

Arrestato nel '47 per l'assassinio del dott. Cavini riuscì a fuggire - E' uscito dalle carceri germaniche dove ha scontato tre anni di reclusione per furto

Si farà finalmente piena luce sull'assassinio del dott. Augusto Cavini, ucciso con un colpo di pistola la sera del 3 marzo del 1947, nei pressi di un bar di via del Toro? La notte scorsa è stato tradotto nella nostra città Giuseppe Klobuciar, di 27 anni, il fantomatico «Joso», il fiumano che per quattro volte è riuscito a sfuggire alla Polizia. Pochi giorni dopo il fattaccio la Polizia acciuffò per una prima volta il Klobuciar. Questi però riuscì a fornire un alibi, per cui venne rimesso in libertà. Ma evidentemente le sue carte non erano in regola, perchè, appena libero, egli si trasferì a Genova, dove, nell'aprile fu acciuffato dalla Questura della Superba mentre tentava di espatriare in Argentina. Poichè, nel frattempo, erano pervenuti a Genova i fonogrammi di ricerca diramati dalla Polizia Civile, il Klobuciar, che, privo di documenti, si spacciava per Giuseppe Roncastri, fu smascherato e spedito a Trieste. Audace sino alla temerarietà, lo «Joso», mentre la macchina sulla quale viaggiava con i suoi angeli custodi percorreva una strada, nei pressi di Padova, riusciva a buttarsi dall'auto in corsa e, sebbene ammanettato, far sperdere le sue tracce.

Joso ricompare alla ribalta della cronaca nel febbraio del 1949, quando viene fermato perchè responsabile di un furto consumato ad Anversa. Tradotto in quella città, egli sta per essere processato — allora diceva di essere Robert Wartman —, ma mentre lo scortano verso il Palazzo di Giustizia, egli, protetto da chissà chi, fugge nuovamente. Siamo nel mese di agosto, e da tempo l'Interpol è sulle sue tracce, e le sue caratteristiche fisiche e il suo nome vero e quelli fittizi — oltre a Roncastri e Wartman, egli diceva d'essere Giuseppe Lucatti, Ivan Claucic e l'apolide David Rampesich — sono segnalati a tutte le Polizie d'Europa. Soltanto nel dicembre di quell'anno egli viene tratto in arresto. Il merito d'averlo scoperto va a una ignota pattuglia della polizia di Amburgo, che una notte lo sorprende in un locale notturno assieme a un complice. Joso, ch'è munito di documenti falsi, si qualifica per l'apolide Rampesich. Non gli credono, la polizia lo identifica, ed egli viene processato e condannato a tre anni di reclusione per furto aggravato. Scontata la pena, le autorità germaniche emettono il decreto per la sua estradizione. Egli viene portato in aereo sino a Francoforte, e da qui, con la ferrovia, a Milano.

L'altra notte, all'una, quando è giunto ammanettato nella nostra città, egli proveniva dalla città lombarda. Il Klobuciar è stato associato alle carceri del Coroneo. Tutte le volte che le varie polizie lo hanno smascherato, egli ha sempre ammesso d'essere l'assassino del dott. Cavini. Questa volta finirà forse col confessare anche il motivo che lo spinse a uccidere il giovane medico.

Le case di via Conti e la situazione all'I.A.C.P.

La segreteria politica del P.S.V.G. ha esaminato ieri il problema degli alloggi costruiti dall'I.A.C.P. «Nel corso della discussione — è detto fra l'altro nel comunicato del P.S.V.G. — è stata anzitutto espressa la necessità di por fine alla situazione anormale esistente all'I.A.C.P., retto da un regime commissariale, e richiamata l'urgenza di democratizzare l'ente con la nomina del consiglio di amministrazione». Inoltre la segreteria del P.S.V.G., raccogliendo la voce secondo cui i nuovi appartamenti di via Conti verrebbero assegnati con criteri non popolari, e cioè solo a famiglie con un reddito minimo di 80 mila lire mensili, ha deciso di fare un passo presso la direzione dell'I.A.C.P., in opposizione a progetti del genere.

Uno spazzino comunale, appena riscossa la paga, ha perduto una manconota da diecimila lire nel tratto tra via Cologna e il Viale XX Settembre. L'infortunio egli lo attribuisce al maltempo che infuriava giovedì pomeriggio. L'onesto rinvenitore farà cosa generosa restituendo al povero lavoratore quel denaro guadagnato con tanta fatica. Si tratta di Mario Parenzan, abitante in via del Porta 84. Il denaro potrebbe essere consegnato eventualmente alla nostra Amministrazione.

La mattina del 27 corr. ha chiuso la sua nobile esistenza terrena

Aldo Romanin

La moglie VALERIA e il fratello GUIDO unitamente alle cognate, ai nipoti, ai cugini e alla fida MARIA ne dànno la triste notizia, a tumulazione avvenuta, a quanti Gli vollero bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 29 agosto 1953.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' partecipa al lutto della famiglia e ricorda con commozione l'indimenticabile Estinto, Condirettore a riposo, che per oltre quarant'anni aveva dato alla Compagnia la sua appassionata e devota collaborazione.

La Sezione di Trieste della ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA ITALIANA rimpiange il proprio Presidente.

† All'alba del 27 agosto è spirata l'anima buona e generosa di

Amalia Campiglio Lombardi

Ne dànno affranti il tristissimo annuncio il marito ERMINIO, la figlia PAOLA, assente, con il marito GIORGIO GRIONI e i figli MARISA e CLAUDIO, il fratello UGO con la moglie VALLY, la sorella MEDEA MRACHIG con le figlie THEA e MARIA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 29 agosto 1953

Prendono viva parte al lutto:

— I cognati e i nipoti CAMPIGLIO, TROVAMALA, BADOCCHI e MAFFEI;

— Il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio dei Sindaci, il personale e maestranze della SOCIETA' ADRIATICA DI COSTRUZIONI.

† Il giorno 28 corr., dopo breve malattia, ci lasciò per sempre il nostro caro

Umberto Steiner

d'anni 43

Addoloratissimi la MOGLIE, i figli BRUNA e ADRIANO, la MAMMA, il genero JIMMY O'NEIL, il nipotino JIMMY, il fratello CARLO, i cognati, le cognate e nipoti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 17.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Con profondo dolore per la perdita del caro amico si associa la famiglia GREGORI.

† Il 28 corr. spegnevasi a 67 anni

Anna ved. Sulligoi

Ne dànno il triste annuncio i figli GIORGIO e ALFREDO, le nuore MARIA e VALERIA, i nipoti CARLO, DARIO e LIVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

La Società Anonima Italiana «VALSTAR» Milano annuncia con grande dolore la perdita di

Marcello Guastalla

da trent'anni apprezzatissimo Direttore della Sede di Trieste.

Milano, 28 agosto 1953.

A tumulazione avvenuta del nostro caro

Antonio Schillani

rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti i parenti, amici, conoscenti, ai Lavoratori della Fonderia Ghisa della F.M.S.A. per le molteplici attestazioni di affetto e cordoglio tributate al caro Estinto.

Un grazie particolare ai Medici, alla Suora e al personale tutto della III div. medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

Famiglia SCHILLANI

SPETTACOLI

Capolavori musicali

Il programma dei concerti della serie «Capolavori musicali», che la stazione radio delle Forze americane trasmetterà dal 31 agosto al 5 settembre, con inizio alle ore 10.2, è il seguente: lunedì, Schubert: Ouverture di «Rosamunda»; Selezione di opere di Strauss; Lanner: Selezione di valtzer. Martedì, Prokofiev: Sinfonia in re maggiore; Dvorak: Sinfonia n. 1 in re maggiore. Mercoledì, Ciaicowsky: Sinfonia n. 4. Giovedì, Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore, «Egmont», ouverture. Venerdì, Mendelssohn: Concerto per violino in mi minore; Mozart: La sinfonia di Praga. Sabato, Rimsky Korsakov: Il volo del calabrone; Dafalla: Danza del fuoco; Liszt: Rapsodia ungherese n. 2; Debussy: Claire de lune, Golliwog's Cakewalk.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il terrore di Londra», un film Metro con Peter Lawford, D. Addams. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.15: «Tuono nella valle», un technicolor di Lucia King, con Edmund Owen, Peggy Ann Garner. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Dan il terribile», un technicolor Universal con Robert Ryan, Julia Adams, Rock Hudson.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Cantante matto», con Dean Martin, Jerry Lewis. E' un film Paramount. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta «Matrimoni a sorpresa». Mille risate e mille emozioni, con G. Rogers, M. Monroe, M. Gaynor, F. Allen, P. Douglas, D. Wayne, ecc. ecc. Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wymann. E' un tecnicolor Paramount. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16: «Chiamate Nord 777», con James Stewart e Richard Conte (Fox). Secondo film della rassegna dalle mille emozioni «SOS Polizia». Domani: «Giungla d'asfalto» con Sam Jaffe e Marilyn Monroe (Metro).

ARISTON. 16: «La conquistatrice», il film della bellezza e dell'eleganza, interpretato da Susan Hayward, Don Dailey. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione. II settimana. Enorme successo.

GARIBALDI. 15: «M 7 non risponde», con P. Calvert, J. Donald. E' un film di spionaggio.

IDEALE. 16.30: Sentimento, amore, passione «Le ragazze di piazza Spagna», con L. Bosè, C. Greco. E' una produzione «DON».

IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor. prod. Paramount. II settimana. Grandioso successo.

ITALIA. 16.30: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore di Samuel Goldwyn, con Teresa Wright e David Niven.

MARE. 16.30: «Bellissima», una grande realizzazione della cinematografia italiana con Anna Magnani, Walter Chiari.

MODERNO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.

SAVONA. 16: «L'ingenua maliziosa», film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede cortometraggio tridimensionale Metroscopix.

VIALE. 16: «Koenigsmark», con Silvana Pampanini. Un romanzo dalla passione travolgente.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Eterna Eva», Anne Baxter, Mac Donald Carey. Una fonte inesauribile di trovate e di emozioni. Fox.

BELVEDERE. 16: «Casa mia», un meraviglioso technicolor Metro con J. Leigh, T. Ozake e Lassie.

AZZURRO. 16: Il diavolo guida i pellerossa all'attacco. Avventuroso technicolor «Il villaggio dell'uomo bianco», con John Hall, Mary Castle. Successo Columbia.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il bandolero stanco», il film più divertente di tutti i tempi con Renato Rascel.

MASSIMO. 16.30: «Molok il dio della vendetta», una eccezionale impresa temeraria in technicolor con Van Heflin e Wanda Hendrix.

NOVO CINE. 15.30: «Caroline Cherie», con Martine Caroll. A grande richiesta ultime repliche. Parlato in italiano.

ODEON. 16: Prosegue il grande successo di «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti, Wilma Pagis, il film Manenti girato a Trieste. Ultime repliche. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Africa sotto i mari». Il più grande film a colori girato negli abissi marini, con Steve Barklay e Sophia Loren.

VENEZIA. «Gioventù spavalda», il film che ha commosso il mondo, Jane Wyatt, Lloyd Nolan.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Un uomo tranquillo», con John Wayne e Maureen O'Hara. Si ripete il primo tempo.

ARENA DEI FIORI, Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli. Un film meraviglioso «Lettera a tre mogli», con Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern e Kirk Douglas.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «Piccola principessa», technicolor Enic con Shirley Temple, Jean Hunter e Richard Green.

ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: «M 7 non risponde», con J. Donald, P. Calvert. E' un film di spionaggio.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Lo sceicco ribelle», technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.

ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Oggi regina».

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «I figli dei moschettieri». Cornel Wilde, Maureen O'Hara. Technicolor RKO.

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Uomini», una superproduzione che ha commosso tutto il mondo, con Teresa Wright.

ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Risposiamoci tesoro», con Kathryn Grayson e Van Johnson.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.30, II 22 (cassa 19): «Sansone e Dalila», grandioso technicolor con Hedy Lamarr e Victor Mature.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Le avventure di Lady X», technicolor con Laurence Olivier e Merle Oberon. Precede Incom.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il principe e il povero», con Errol Flynn. Capolavoro Warner.

AVVISO D'ASTA

La Divisione Prigioni della V.G.P.F. comunica:

Il Comando della Divisione Prigioni indice un'asta per la gestione di fornitura alle Carceri del T. L. T. — Zona anglo-americana.

Gli interessati potranno prendere visione delle norme e delle condizioni dell'appalto rivolgendosi all'Ufficio contabilità della Divisione Prigioni (via Coroneo n. 28-I p.) entro il giorno 18 settembre 1953.

Le domande ed i documenti prescritti dovranno essere presentati allo stesso ufficio entro le ore 12 del giorno 21 settembre 1953.

COMUNICATO

APPROFITTATE! IL RINNOVATO NEGOZIO «D E A» — Scarpe per tutti VIA CAVANA — INIZIA LA TRADIZIONALE SVENDITA SOTTO COSTO DI TUTTI I MODELLI DI STAGIONE APPROFITTATE!

Società Commerciale

KOZMANN

CUCINE «SIRIO» a legna, carbone, miste gas, elettriche
Vendita escl. - Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.

SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.

DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VALLE ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.

SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:

AMPEZZO - AURONZO, ore 14.30.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, ore 15.

PAULARO, ore 14.

SAPPADA - S. STEFANO, ore 15.30.

DOMENICA:

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.

PAULARO,

RAVASCLETTO.

RIGOLATO - SAPPADA.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

PAUROSA CARAMBOLA DI UN'AUTO

Sbatte contro un pullman e rimbalza in un fossato

Nel primo pomeriggio di ieri i coniugi Rodolfo Adami, di anni 60, e Linda Amodeo, di anni 58, residenti a Trieste, stavano percorrendo la nazionale del Brennero, diretti a Bolzano, a bordo di una Lancia Ardea guidata dal loro figlio Mario, di 33 anni. L'automobile era preceduta da un pullman di Sopramonte, il quale trasportava alla ferriera gli operai del secondo turno. Giunto all'altezza dello stabilimento industriale, lo autista del pullman Virgilio Segata, di 24 anni, sterzò a sinistra per entrare nella ferriera, e così tagliò la strada all'Ardea che si accingeva a sorpassarlo. Benchè l'Adami abbia tentato con una brusca sterzata, di evitare la collisione, l'automobile cozzò egualmente contro la parte posteriore del pullman, quindi sbandò e uscì di strada rovesciandosi, dopo un volo di quattro metri, nel sottostante fossato pieno d'acqua.

In soccorso degli automobilisti correvano gli operai del pullman, i quali riuscivano ad aprire la portiera dell'Ardea e a trarre fuori dalla macchina i coniugi Adami e il loro figlio, che con una macchina di passaggio sono stati trasportati all'ospedale Santa Chiara di Trento. I sanitari hanno riscontrato loro contusioni e ferite varie, giudicandole guaribili fra i sette e i dieci giorni. L'automobile è stata ricuperata e trasportata in un garage trentino dalla autogrù dei vigili del fuoco.

Nemmeno ieri è mancato l'ormai quotidiano incidente che ha per teatro il tratto del Viale D'Annunzio, da dove si diparte la biforcazione per la via Settefontane. Protagonisti ne sono stati il meccanico Renato Colli, di 19 anni, abitante in via dei Vigneti 73, e il manovale Vito Lorusso, di 61 anni, abitante in via Settefontane 6. Verso le 11, con la sua Vespa, il Colli passava per il viale diretto verso la piazza Garibaldi. Giunto all'altezza del salvagente, il vespista si è accinto a superare un filobus com in sosta ma, nell'effettuare il sorpasso, ha urtato il Lorusso, il quale, passando davanti all'automezzo, stava in quel momento attraversando la strada. Entrambi sono finiti a gambe all'aria, e poco dopo, con un'autolettiga della CRI, hanno raggiunto l'ospedale. Il pedone, che ha riportato ferite lacero-contuse al sopracciglio destro, alla gamba e alla mano destra, alla fronte, a uno zigomo e al bacino, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni. Al Colli sono state medicate invece abrasioni multiple al braccio destro, all'ala iliaca e all'anca destra e dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 5 giorni.

Dalle 21 la Polizia del Traffico e

le macchine dell'Emergenza in perlustrazione per la città stanno cercando l'auto che, intorno a quell'ora, ha atterrato Maria Doz, di 17 anni, abitante in Guardiella superiore 1767. Difatti, mentre percorreva la via San Cilino diretta verso casa, la ragazza, giunta nei pressi della trattoria «Alle Cave» è stata travolta da un'automobile il cui conducente, anzichè prestarle soccorso, si è allontanato. La Doz, che ha riportato la sospetta frattura del piede destro, è stata raccolta dalla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportata all'ospedale. La ragazza è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

ASTERISCHI

DE ROSA INFORMA...

... la sua affezionata clientela che oggi riapre il rinnovato negozio di Corso 10. Fino al 31 corr. manterrà i prezzi eccezionali già praticati in occasione della svendita per restauro.

ULTIMI GIORNI...

... della grande-svendita di abiti, giacche, camicette e sottane a prezzi sottocosto all'«Abbigliamento e Pellicceria R. Marchi», via Genova 19.

ORE DELLA CITTA'

★ Venerdì prossimo, dalle ore 12 alle 13, verrà tenuta una pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di 4200 q.li di carbone fossile occorrente per le scuole e gli uffici del Comune di Trieste. Per informazioni presso la stanza n. 203 dell'Ufficio contratti del Comune.

★ Gite per mare che avranno luogo domani: per Grado (dal molo Pescheria) alle 8.30; da Grado alle 18.30. Per Sistiana (dal molo Audace) alle 9 e 14.20; da Sistiana alle 12.10 e 18.30. Per Grignano (dal molo Audace) alle 9 e 14.20; da Grignano alle ore 12.50 e 19.10.

Improvvisatosi poliziotto, Ugo Portolano, di 30 anni, abitante in via Solitro 13, è riuscito ad acciuffare e consegnare alla Polizia il giovanotto che, nella mattinata di ieri l'altro gli aveva rubato la Vespa, appartenente alla «Olivetti». Ieri verso le 15.30, sul sellino di una Vespa guidata da un amico il derubato si stava dirigendo verso Prosecco. Nei pressi della trattoria «Alle nove sorelle», egli ha notato due giovani — verranno successivamente identificati per Francesco Piccini, di 22 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Sabotino 10, e Umberto Suber, di 19 anni, abitante a Rozzol 381 — con la Vespa rubatagli. Il Portolano ha fatto intervenire un agente di passaggio, al quale ha consegnato il Piccini e il Suber, che sono stati fermati.

Percorrendo poco dopo le 13 la piazza Ponterosso, Francesca Contento ved. Pitacco, di 85 anni, abitante in piazza Ponterosso 5, è stata atterrata da un ciclista. La poveretta è ricorsa alla CRI, dove il medico di guardia, dopo averle riscontrato la frattura del polso sinistro, l'ha giudicata guaribile in 40 giorni. I sanitari hanno praticato alla Pitacco una prima medicazione, consigliandola quindi di rivolgersi all'ospedale per le ulteriori cure.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 6, nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Ratti ved. Grimani Rosa a. 64; Suselj in Gruden Albina a. 53; Steiner Umberto a. 44; Romanin Aldo a. 77; Siscovich Francesco a. 57; Marcic ved. Pagan Maria a. 97.

MATRIMONI RELIGIOSI: Petruzzelli Francesco impieg. tecn. con Tassan-Mazzocco Maria Anna impiegata; Fornasaro Giovanni impiegato con Steffè Anna casalinga; Gori Armando marittimo con Dobrigna Lucia casalinga; Modrich Luca trattore con Exner Edvige casalinga; Horst Harold J. serg. eserc. americano con Bizjak Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 17.3; umidità 49 per cento; pressione 763,6 in aumento; temperatura del mare 21.8.

Oggi: Santa Sabina. — Il sole sorge alle 5.21, tramonta alle 18.50. La luna sorge alle 20.47, tramonta alle 11.23.

Maree: OGGI: alta ore 11.45, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.30, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 5.40, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 12.05, cm. 36 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. Ancora pochi posti disponibili nel soggiorno di Camporosso (albergo «Posta») per l'ultimo turno dal 30 agosto al 6 settembre. Domenica gita a Dobbiaco e Misurina. Informazioni via San Francesco 4.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Valbruna, Sella Nevea per la salita al rifugio Corsi e alla Madre dei Camosci (Jof Fuart). Soggiorni a Solda e Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «I promessi sposi» — di Manzoni — sesta e ultima puntata; 12.15: Tosoni e il suo quintetto; 13.25: Musica operistica; 14: Motivi di successo; 14.25: Complessi celebri: Quartetto Calvet; 17: Sorella radio; 17.30: Garcia Lorca e il suo teatro — Compagnia di prosa di Radio Trieste — regia di Alessandro Brissoni; 19.15: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche — del professor Giorgio Roletto: «Problemi marittimi: i compiti delle nuove Camere»; 20.20: Esploratori a Opicina — interviste registrate con gli allievi della Scuola nazionale scouts; 20.25: Giramondo — canzoni d'ogni Paese; 21: Concerto del pianista Angelo Kessissoglù; 21.30: Valzer viennesi; 21.55: Poesia europea contemporanea; 22.15: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.30: Musica operistica; 18.30: Conversazione medica; 18.45: Orchestra Strappini; 20: Musica leggera; 21: «Concerto difficile», radiodramma; 22: Orchestra Petralia; 22.30: Vita privata nei secoli scorsi; 23: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14 «Galleria del sorriso» e canzoni; 14.30: Vedette al microfono; 15.15: Ferrari presenta ritmi moderni; 16: Giovani cantanti; 16.15: «Cavalcata napoletana»; 17.30: «Destinazione Terra», avventure fantastiche; 18: Ballabili; 19.30: Musiche jazz; 20: Radiosera; 20.30: Mostra personale: Yves Montand; 21: «Ciak»; 21.30: Ribalta internazionale; 22.15: «Le memorie del signor Tal dei Tali»; 22.45: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Indicatore economico; 19.45: Fatti del giorno; 20.15: Concerto; 21: «La novellistica del Boccaccio»; 21.30: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario; Vi parla il segretario; Rassegna delle arti; 13.50: Musica leggera; 14.10: Vita politica; Notiziario; Musiche richieste.

STEFANO MALLARMÉ

NON è, questo, un momento in particolar modo favorevole a Stefano Mallarmé, il grande poeta francese che si considera, come si sa, iniziatore del simbolo poetico; non lo è soprattutto in rapporto alle esigenze o agli stimoli che determinarono gli atteggiamenti del suo spirito, e quindi la sua poesia e la sua arte. Ma appunto per ciò, perchè questi stimoli sono ora molto attenuati o sono stati sostituiti da altri, perchè ci assilla una forma poetica distinta dalla sua, si può parlare di Stefano Mallarmé con pacatezza, con ragionevolezza, essendosi ormai spuntati i motivi della polemica spicciola ma talvolta capricciosa o addirittura iraconda. Voglio dire che Mallarmé è ormai fuori delle bizze e dei puntigli dei critici e dei letterati; non più schermo per velleità e per caparbietà esclusivamente particolari, al di sopra delle correnti e delle controcorrenti, delle scuole letterarie e pseudo letterarie.

Insomma, ha finito, mi pare, d'essere un fatto di cronaca, un fenomeno soggetto a più o meno interessate speculazioni, ed è diventato un qualche cosa di acquisito per le esperienze della poesia e dell'arte, un risultato di cui non si può non tener conto, come, del resto, per ogni autentico classico.

Al punto in cui si è, non credo che si possa più discutere (per affermarla o per negarla) sull'esistenza poetica di Mallarmé, che non si possa più proporla come un problema suscettibile anche dell'eliminazione, ma che, accettata come incontrovertibile risultato, si possa discutere l'entità e i limiti, stabilire in che cosa consiste la sua importanza nella realtà lirica ed artistica, quale valore ha per noi, quale contributo ha portato nell'ordine delle espressioni liriche e delle esperienze culturali.

Perciò giunge al momento giusto — ch'è quello, come si diceva del ragionamento pacato — e si legge con interesse, il saggio che Mario Luzi ha dedicato al poeta francese, intitolandolo *«Studio su Mallarmé»* (Sansoni, Firenze). Luzi, finissimo poeta, aperto alle esperienze più moderne, è particolarmente in grado di penetrare nella realtà lirica di Mallarmé e d'intuire e spiegare ciò che resta valido, oltre i motivi di una corrente letteraria e di una polemica culturale.

Qual è, dunque, si diceva, l'importanza di Mallarmé? Che cosa ha egli espresso? Da quali necessità è stato mosso? E come la sua figura e le sue opere s'inseriscono nella storia della poesia e dell'arte moderna? Rispondere a queste domande vuol dire, tutto sommato, chiarire il problema o la sostanza essenziale di tutta l'arte moderna: e, nello stesso tempo, risolvere alcune questioni che non sono soltanto d'indole artistica, ma anche, o in gran parte, morali, anche psicologiche, anche sociali, e si proiettano su un campo che va al di là della stessa poesia, su tutta la vita moderna, fino a provocare o a identificarsi con le ragioni della crisi spirituale da cui siamo oggi afflitti e, insieme, con quelle dalle quali si spera il superamento della crisi stessa o con quelle altre che, rigorosamente osservate, avrebbero forse evitato le crisi.

Insomma, in Mallarmé, che sta a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, si concentrano, si assommano e magari si ingrandiscono i motivi più assillanti di questo nostro secolo, le insopportabili stanchezze e gli irrefrenabili ardori, le nausee e i rinnovamenti, i ribrezzi e le suggestioni, insomma, tutta questa nostra vita così percossa dalla febbre e schiantata dalla tempesta eppure così anelante alla quiete, perversa e innocente.

Mallarmé si trova, nella specialissima topografia spirituale in cui lo cacciò la sorte, a uno dei quadrivi più intrigati e più interessanti, fra lezzi e profumi, fra vecchio e nuovo, fra giganti e pigmei, con un'ansietà irresistibile di rinnovamento e di conquista, resa più grave e penosa da relitti e da castighi insuperabili. Risale al 1864 la prima pubblica dichiarazione importante di ciò che veniva maturandosi nello spirito di Mallarmé: e si apre allora un primo spiraglio sulla sua anima travagliata.

«Ho finalmente cominciato la mia *Hérodiade* — scriveva, in quell'anno all'amico Cazalis —. Con terrore, perchè sto inventando una lingua che deve necessariamente scaturire da una poetica affatto nuova che io potrei definire con queste due parole: dipingere non la cosa ma l'effetto che essa produce. Il verso non deve dunque, così, essere composto di parole, ma di intenzioni e tutte le parole debbono sparire di fronte alla sensazione». Per la verità, a noi moderni, affinati a ben altro rigore critico e filosofico, può anche non tornare quel far discendere una lingua — in questo caso, una lingua poetica — da una poetica, ossia da una particolare concezione della poesia. Sarebbe come ammettere che le forme degli scrittori e degli artisti derivano dalla grammatica, ovvero che prima è nata la grammatica e poi la scrittura d'arte.

Ma non è il caso d'insistere, con le cognizioni e con le esperienze d'oggi, su inesattezze o su errori di questo genere. Non sta, certo, qui il meglio o l'importanza di Mallarmé: ma in quel suo anelito a «dipingere non la cosa ma l'effetto che essa produce. In queste parole, sì, consiste — *a posteriori*, s'intende — tutta l'estetica moderna, e da esse prende l'avvio. Non vorremmo però che quell'*effetto*, cui si riferisce Mallarmé, si esaurisca esclusivamente nella sensazione, cioè in un fatto materiale, ma che si estenda al vero e proprio sentimento.

Fin dove, a proposito di sensazione e di sentimento, procediamo d'accordo con Mallarmé, e da qual punto ce ne discostiamo? Ecco un quesito dei più gravi, se non addirittura il più grave, che vale per Mallarmé come per gli altri poeti e artisti della sua tendenza, o meglio della sua atmosfera. A questo proposito, troviamo, nel saggio del Luzi alcuni accenni rivelatori. «Con Mallarmé — scrive il nostro critico — il romanticismo, divenuto ateo, e potremmo aggiungere qui con una parola che si riferisce al costume intellettuale più che alla sostanza, laico, compie la sua estrema e consequenziale esperienza, sostituisce a Dio il poeta stesso». E ancora: «Negatogli il vero, il supremo atto creativo, il poeta deve ripiegare su un piano di analogia, e cioè limitarsi a un atto da eseguirsi sulla materia, pur sempre letteraria, pur sempre costretta, che richiama solo per analogia l'atto sognato e impassibile del poeta puro, del creatore assoluto».

Mi pare che ci sia abbastanza per comprendere il tormento di una poetica e di una poesia che, per quanto alte, non sono anche desolate, come di tutta un'epoca o una società o una civiltà che, per quanto superbe, sono percorse da terribili brividi. Forse soprattutto in questo stanno le chiavi della crisi spirituale, che dura ormai da un pezzo, come del suo superamento.

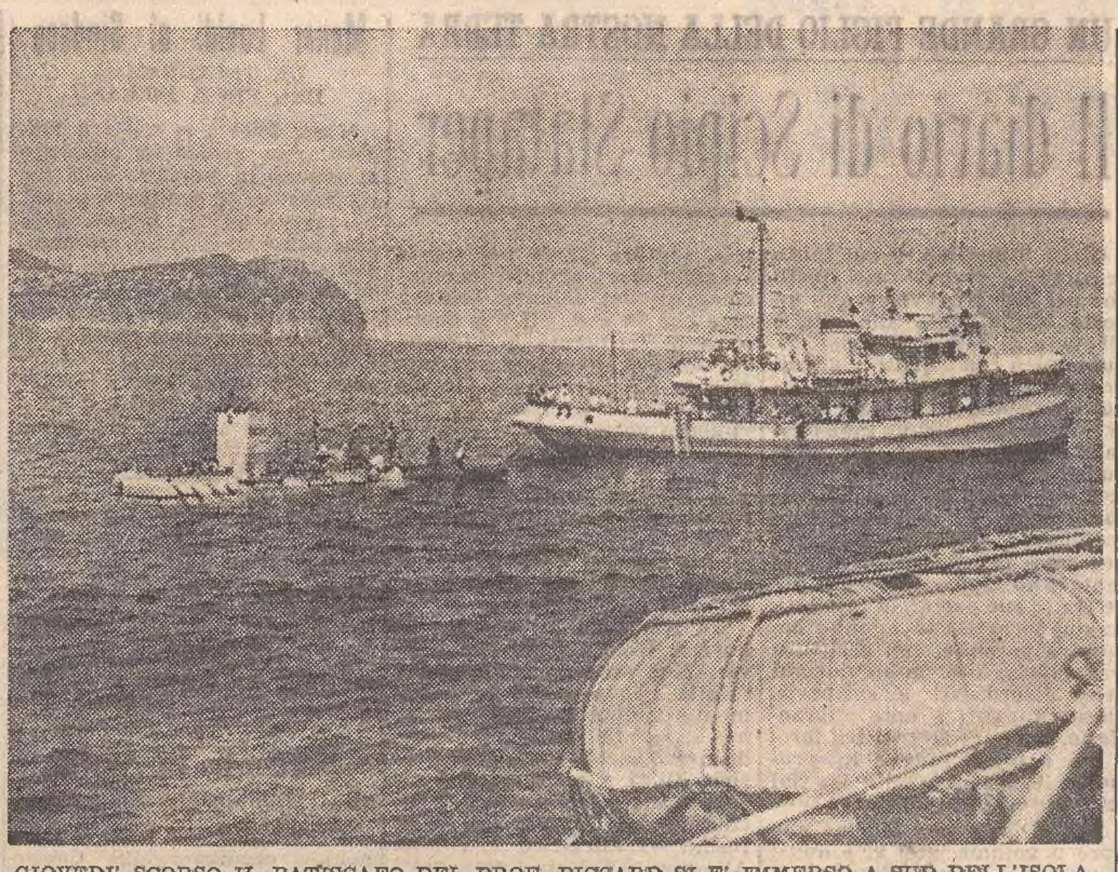
LUIGI M. PERSONE'

PRINCIPE TEDESCO ridottosi a terrazziere

Muelheim, 28

Il Principe Timo di Sassonia nipote del Re Federico Augusto III, ha accettato un posto di terrazziere offertogli dallo Ispettorato del lavoro di Muelheim, nella Ruhr.

Il Principe aveva sposato l'anno scorso, contro la volontà della famiglia, la figlia di un pizzicagnolo di Muelheim. Aveva quindi deciso di trasferirsi con la moglie in Perù, ma aveva dovuto rinunciarvi essendo rimasto senza denaro dopo il viaggio di nozze nella Germania meridionale. Tornato a vivere con i genitori della moglie, aveva aperto un servizio di noleggio di automobili, che aveva dovuto abbandonare tre settimane fa iscrivendosi alla lista dei disoccupati. Egli intende lasciare quanto prima il posto di terrazziere per assumere quello di autista alle dipendenze degli alleati.



GIOVEDI' SCORSO IL BATISCAFO DEL PROF. PICCARD SI E' IMMERSO A SUD DELL'ISOLA DI CAPRI RAGGIUNGENDO UNA PROFONDITA' DI OLTRE 1000 METRI. NELLA FOTOGRAFIA: IL «TRIESTE» ARRIVA SUL POSTO CHE E' STATO SCELTO PER LA PRIMA IMMERSIONE

UN REGALO D'ECCEZIONE CHE PER POCO NON CREÒ UN INCIDENTE INTERNAZIONALE

Tutta la Francia andò in visibilio per la giraffa donata a re Carlo X

Precauzioni d'ogni genere per assicurare il trasporto dal Sudan della rara bestia - Gran festa a Marsiglia in onore della longilinea damigella - Uno strano corteo arriva nella capitale - L'incontro fra due «grandi»

IL PRIMO principe europeo che potè annoverare fra le esotiche meraviglie del suo serraglio la giraffa, fu Lorenzo dei Medici, che nel 1490 riuscì a far importare in Italia dall'Egitto questo prezioso esemplare della fauna africana, che a quei tempi costituiva per l'Europa intera una rarità senza confronti.

Negli archivi della Biblioteca Medicea dev'essere certamente registrato in tutti i suoi particolari questo sensazionale avvenimento, con gl'immancabili episodi che si svolsero durante la traversata della più che slanciata viaggiatrice.

Dovettero passare più di trecento anni prima che la Francia potesse importare dal Sudan una giovanissima giraffa viva; e poco mancò che da questo avvenimento non scaturissero delle complicazioni internazionali! Il console inglese, venuto a conoscenza del dono che il pascià Méhémet-Alì stava per inviare a Carlo X, significò al sultano d'Egitto che il suo sovrano non poteva non dispiacersi del fatto che gli era stato preferito il re di Francia nel fargli omaggio di una bestia così rara!... Al che il sultano, con un arguto sorriso, rispose che fortunatamente nel suo serraglio, c'era una piccola giraffa in tutto simile all'altra e poteva così essere scongiurato il pericolo di un conflitto internazionale!

Essendo questa seconda bestia più fragile e più delicata dell'altra, fu tirato a sorte quello dei due consoli a cui dovesse toccare la più robusta; la sorte favorì la Francia, con grande disappunto del diplomatico inglese! Infatti il clima gelido e nebbioso dell'Inghilterra, ebbe effetti micidiali sulla delicata creatura, che morì dopo un anno.

Nel Museo di Storia naturale di Parigi esiste un voluminoso fascicolo, nel quale il console di Francia al Cairo, Bernardo Drovetti, dopo aver ottenuto la piccola giraffa in dono al suo sovrano, narra il fatto in tutti i suoi particolari, e registra tutti i dettagli relativi alle abitudini di questa strana abitatrice delle savane africane; ai suoi bisogni alimentari, alla durata del suo sonno, al grado di temperatura dell'ambiente dove dovrà vivere e ad alcune anomalie del suo carattere. In questa specie di «vade mecum» è annotato tra l'altro che la bestia ha bisogno di bere da venti a venticinque litri di latte al giorno, oltre alle consuete razioni di grano e di foraggio, le cui dosi e qualità sono meticolosamente registrate.

Completate le sue conoscenze in materia, il diplomatico annunziò al Ministro degli affari Esteri, il prossimo arrivo della esotica damigella.

Era la prima volta che una giraffa viva stava per arrivare in Francia, e questa notizia portò in visibilio i naturalisti francesi, con a capo Geoffroy Saint Hilaire, professore di zoologia al Museo di Storia Naturale di Parigi e membro dell'Accademia delle Scienze.

Ma come fare arrivare indenne in Francia il prezioso carico? Era necessario far accompagnare la giraffa da almeno tre vacche da latte, per nutrirla durante la traversata. La spedizione doveva inoltre comprendere un palafreniere col quale la bestia fosse già familiarizzata, e tre servi sudanesi incaricati di governare e di mungere le vacche. Un'antilope e due mufloni, offerti a Carlo X dal governatore del Sudan, avrebbero completato il convoglio.

Era inoltre necessario predisporre le modalità del viaggio per mare, ed equipaggiare il battello in modo da assicurare al prezioso carico, un viaggio confortevole ed esente da pericoli.

Fu noleggiato un brigantino e il capitano acconsentì a modificarlo secondo i suggerimenti degli esperti. Restava da risolvere il problema della sistemazione della giraffa a bordo che non era dei più facili. Di dimensioni piuttosto ridotte, il naviglio non aveva che un ponte, e la giraffa non poteva stabilirvisi senza pericolo. D'altronde essa era troppo alta per viaggiare nella stiva; ma si finì col sistemarvela, praticando un largo foro nel ponte, per permetterle di passarvi la testa. Prima della partenza le fu passato attorno al collo un nastro, su cui erano ricamati dei versi del Corano, per proteggerla contro i malefizi.

Infinite cautele

Il capitano giurò solennemente di navigare con la maggiore circospezione, per risparmiare all'eccezionale viaggiatrice le emozioni e il mal di mare.

La traversata durò 15 giorni, e finalmente alla fine del mese di ottobre del 1826, il brigantino entrò nella rada di Marsiglia.

La giraffa fu subito presa in consegna dal Prefetto delle «Bocche del Rodano» conte Villeneuve Bargemont, che aveva fatto allestire per l'ospite straordinaria una confortevole baracca.

La contessa Villeneuve Bargemont organizzò una festa in onore della gradita ospite, e tutti i naturalisti della regione, sfilarono davanti a lei per ammirarla.

Ma esposta dal mattino alla sera agli sguardi dei visitatori, la povera giraffa non aveva più pace e correva il rischio di diventare nevrastenica. Notando che deperiva a vista d'occhio, il Prefetto, responsabile davanti al re della salute morale e fisica della pacifica bestia, che a causa della mancanza di corde vocali non poteva mandare neppure un lamento, ordinò di portarla ogni giorno per alcune ore a passeggio, attraverso Marsiglia e nei sobborghi. La sua apparizione destava dovunque meraviglia ed applausi deliranti.

Ma i parigini tutti, compreso il re e la sua famiglia, erano ansiosi di conoscere la bestia e cominciarono ad impazientirsi.

Fu trasmesso l'ordine al conte Villeneuve Bargemont di far partire senza indugio la giraffa per la capitale.

Ma come trasportarla attraverso una distanza di 800 chilometri?

I membri della spedizione, tenuto consiglio, decisero di farle attraversare la Francia a piedi a piccole tappe. Ma era necessario che un uomo competente assumesse la direzione e la responsabilità del lungo e difficile viaggio.

Bizzarro abbigliamento

Geoffroy Saint Hilaire, che aveva partecipato alla campagna d'Egitto al seguito di Napoleone, fu designato ad assolvere questo delicato compito. Giunto a Marsiglia nell'aprile del 1827, suo primo pensiero fu quello di accattivarsi la simpatia della giraffa; ma non durò fatica a conquistarsela intera, dato il carattere dolce e affettuoso della giovanissima bestia.

Per evitare che si prendesse in caso di pioggia, qualche molesto raffreddore, un sarto ricco d'idee geniali, precorrendo i tempi, confezionò per questa diva di nuovo genere un «due pezzi» di tela gommata; tutto il suo corpo fu coperto inoltre da una specie di mantello molto ampio, che passava per le ascelle e si abbottonava sul davanti. Un bizzarro cappuccio, molto somigliante a quello dei Fratelli della Misericordia, agganciato alla scollatura, le copriva la testa e il collo e completava la toeletta.

La carovana coi suoi palafrenieri, le sue vacche, i mufloni, l'antilope, e le sue riserve di foraggio e di grano, partì da Marsiglia sotto una pioggia scrosciante il 20 maggio 1827, diretta ad Aix in Provenza. Questo strano corteo, dominato dall'alta «silhouette» della protagonista, che camuffata dal suo strano abbigliamento procedeva con andatura maestosa e tranquilla, abituata ormai agli strani usi europei, arrivò ad Aix senza incidenti.

Il viaggio continuò per tappe di venticinque o trenta chilometri al giorno. Pochi sovrani ebbero occasione di attraversare la Francia, festeggiati dovunque con accoglienze così entusiastiche e trionfali!

Tra le acclamazioni deliranti dei francesi, che facevano dovunque ala al suo passaggio, la giraffa arrivò a Lione il 6 giugno. Aveva percorso 348 chilometri in 17 giorni, con un'andatura piuttosto rapida, non per la giraffa, provvista di lunghissime gambe e di garretti di acciaio, ma per le vacche e per il personale che la accompagnavano.

Assuefatta ormai alle ebrezze del trionfo, anche a Lione la giraffa fu graziosa e cortese con tutti: mangiava familiarmente nella mano di qualche spettatore, tirava fuori la sua lingua di oltre cinquanta centimetri, per afferrare un ramo dalle foglie tenere e appetitose, divaricava le gambe anteriori per piegare la testa fino a terra e lappare il latte contenuto in un secchio. Dopo aver sostato qualche giorno a Lione per riprendere forza, la carovana si rimise in viaggio. Per onorare e ricordare il suo passaggio, tutte le taverne che si trovavano sulla sua rotta, mutarono di nome; molte s'intitolarono d'allora in poi, «All'insegna della Giraffa».

La carovana tanto attesa arrivò a Parigi al «Giardino delle piante» il 30 giugno, mentre i cortigiani di palazzo organizzavano la cerimonia dell'incontro del Re di Francia con la giraffa. In quell'epoca la famiglia reale abitava al castello di Saint Cloud, e la carovana, con la giraffa in testa, si mosse per rendere al sovrano la sua visita di dovere.

Questo avvenimento stuzzicò la fantasia e l'umorismo di alcuni poeti satirici, che scrissero dei versi spassosissimi sull'«Incontro dei due Grandi della terra».

Carlo X accolse affabilmente la diva delle lande africane, e le offrì con le sue auguste mani un gran mazzo di rose, che ella divorò con grande appetito. La duchessa di Berry le fece dono di una splendida collana di fiori, che la giraffa si lasciò mettere al collo piegandosi e abbassando la testa con grazia civettuola. Senza dar segno di stanchezza, la giraffa ricevette l'omaggio di tutti i cortigiani, dopo di che riprese soddisfatta la via del «Giardino delle piante». Qui per mesi e mesi, affluirono in massa i visitatori e il Museo di storia naturale fece degli incassi superiori a ogni aspettativa. Col tempo la fama della giraffa si diffuse ovunque: si vide la sua effige ritratta quasi in grandezza naturale sui cartoni murali, incisa, sui piatti decorati, sulle tabacchiere, sui «carnet» di ballo. La moda femminile si ispirò ai colori variegati del suo manto. La «Noblesse dorée» adottò frasi carezzevoli di «Giraffa adorata» «Giraffa cattiva...». Nei saloni dell'aristocrazia parigina ebbe gran voga il ballo «La Giraffa». Alcuni caricaturisti insolenti si misero d'accordo per rilevare la straordinaria somiglianza tra la giraffa e Carlo X, il quale aveva effettivamente il collo assai lungo e magro, lo sguardo gelido e inespressivo e gli stinchi sottili.

Poi a poco a poco, come avviene ai nostri giorni alle più celebri stelle hollywoodiane... l'interesse per la giraffa scemò fino al punto che la sua esistenza al «Giardino delle piante» fu quasi dimenticata.

Nel giugno del 1830 il giovane scrittore Honoré de Balzac, rievocando nella «Silhouette» la gloria effimera delle celebrità politiche, scriveva: «...egli è oggi Presidente del Consiglio dei Ministri... ancora qualche giorno, e sarà posto in oblìo come la giraffa!...».

La melanconica prigioniera morì a 21 anni. Impagliata e relegata dapprima nella grande Galleria del Museo di storia naturale di Parigi, fu poi trasferita al Museo di Verdun. Dopo i bombardamenti dell'ultima guerra non si è trovata più traccia della storica giraffa di Carlo X!

T. DE ROBERTIS

Non esiste il tempo nell'isola delle Sirene

Felice villeggiatura sulle spiagge di Ischia

Ischia, agosto

Due lance s'incontrarono giorni fa in pieno mare, al largo del promontorio sulla cui sommità svetta il castello aragonese di Ischia. Era sera. Il sole, tuffandosi all'orizzonte, aveva offerto per l'ennesima volta la rappresentazione del «raggio verde», quel fenomeno ottico che molto incuriosisce i visitatori dell'isola e per il quale, nel momento in cui il disco di fuoco scompare come inghiottito dalle acque, la luce di porpora del tramonto si muta d'improvviso, per un attimo, in una verde luce smeraldina. Già sul mare scendevano le ombre della sera a incupirne l'azzurrità ed i fari di Ischia, di Capri, di Procida occhieggiavano come in un muto confidenziale colloquio, allorchè le lance si incrociarono. Erano entrambe cariche di gitanti ed entrambe accusavano noie al motore. Disse il capobarca di una lancia: «Forse non potremo tornare questa sera a Porto d'Ischia»; e contemporaneamente il motore dell'altra barca si tacque, dopo un ultimo singhiozzo.

* * *

Ebbene, l'aspetto più singolare di questo doppio incidente (modestissimo e senza conseguenze, giacchè più tardi tutte e due le lance riuscirono a giungere in porto con mezzi propri) fu l'indifferenza(anzi il buon umore con cui i gitanti accolsero l'annuncio. Non si poteva tornare? Poco male: lì, a poca distanza, sulla spiaggia dei Maronti c'è un alberghetto celebre per le sue specialità culinarie: coniglio alla cacciatora e polipi in intingolo. E una barca a remi di pescatori che trainasse la lancia fino a quel rifugio si sarebbe sempre trovata. E dunque, perchè preoccuparsi? Tornare all'albergo quella sera o l'indomani, che importanza poteva avere? Che cosa conta il tempo, ad Ischia? Questo è il segreto mirabile dell'isola delle Sirene o del Fuoco, come preferite definirla, secondo i classici. Il tempo, qui, scivola: via dall'orologio senza che nessuno se ne avveda. E d'altronde, quando lo sguardo sfiora il castello — che fu riedificato nel 1441 da Alfonso V d'Aragona, ma le cui prime pietre furono poste nientemeno da Gerone il tiranno di Siracusa nel 474 avanti Cristo — e quando s'indugia su quegli anfratti di roccia dove potete fruire, nello stesso modo, di quelle stesse stufe vaporose che usavano i romani antichi, vi accorgerete veramente che il tempo, qui ad Ischia, ha un valore ed un significato del tutto relativi. Fanghi ed acque portentosi, disseminati in ogni punto dell'isola, richiamano falangi di ospiti oggi come mille anni fa (soltanto in moderni stabilimenti, s'intende), il bianco nettare dei vigneti dell'Epomeo continua a fluire con identico profumo oggi come allora, nè fa differenza che sia Vittoria Colonna a scendere dal Castello per passeggiare nelle vie di Ponte, di Porto, di Casamicciola e di Lacco Ameno, o che siano invece Alida Valli e le sorelle Pierangeli a mostrarsi in originali acconciature ed a concedere autografi.

Ecco perchè, qui, il calendario e l'orologio sono dimenticati con eguale sovrana indifferenza da sognanti artisti o innamorati e da attivissimi industriali milanesi, da quell'americano che ogni anno traversa l'oceano per venirsene ad Ischia e passeggiare rigorosamente vestito con cravatta a farfalla, guanti infilati e bastone (talchè sembra voler usare di una stufa personale in luogo di quella termale) come dalle numerose ospiti nordiche che, in gara con le fanciulle nostrane, riducono al minimo essenziale l'area epidermica sottratta al sole. Il fluire degli anni si avverte soltanto nella lenta ma progressiva modernizzazione dell'isola — sistemazioni stradali, nuovi alberghi, terme nuove o rammodernate sono in atto o in progetto con l'aiuto della Cassa del Mezzogiorno e ad iniziativa di privati — e nella progressiva ma, al contrario, precipitosa «caprizzazione» nel campo dell'abbigliamento. Per gli uomini tutto si riduce — e non si potrebbe, credo, usare termine più appropriato di riduzione — ad un paio di pantaloncini corti una spanna e il più possibile logori e scoloriti, una camiciola o una maglietta che risulta tanto più elegante quanto più denuncia il logorio, un paio di zoccoli che martellano sonoramente il selciato. E' quel ritmo di zoccoli, maschili e femminili, che segna il ritmo di vita dell'isola, insieme con il fracasso delle ruote di quelle minuscole carrozzelle che girano come frecce per l'isola, e le sirene dei vaporetti che tengono un placido contatto con il continente.

* * *

Quanto alle donne, si capisce, la fantasia nell'abbigliamento è sfrenata. I pantaloni tubolari dei più bizzari disegni sono in concorrenza con strani e attillati costumi che arieggiano il mantello di un leopardo, casacche e giubbe che sembrano aver rubato genialità di disegno e splendore di colori a Picasso e Chagall si alternano ai prendisole di una lineare esiguità e ad abiti da sera di una ricchezza e di uno splendore stracittadini. E' un cocktail bizzarro ma gustosissimo che sente indubbiamente la vicinanza di Capri.

Tre mondi convivono nell'isola e difficilmente si mescolano. C'è il mondo degli isolani, chiusi nella loro bellezza e nella loro indifferenza che forse deriva dal clima e forse, anche, da una millenaria saggezza, i quali guardano con un certo distacco tutto ciò che passa nei mesi estivi entro i trentaquattro chilometri di perimetro del loro piccolo paradiso deposto dagli dei in mezzo al mare (soltanto le ragazzine locali cercano naturalmente di adeguarsi nel semplice e sommario abbigliamento balneare a quello delle ospiti). C'è il mondo di coloro che vengono qui per cura, un mondo misterioso e assorto di persone che, si trovino in albergo o al caffè o nelle sale d'attesa dei molti stabilimenti termali, vanno sussurrandosi — a reciproco conforto e stimolo — i risultati meravigliosi ottenuti dai fanghi e dalle acque. E li vedete sempre occupatissimi durante il giorno ad eseguire la cura, o a ricercare e sperimentare altre sorgenti portentose, a bere acqua di Olmitello o ad inerpicarsi con la corriera a Nitroli, lassù oltre Barano, per immergersi nell'acqua risanatrice di una vasca all'aperto da cui si scopre il promontorio di Sant'Angelo e tutto il grande arco di spiaggia dei Maronti, una specie di balcone sull'infinito.

E c'è, infine, il mondo dei giovani, italiani e stranieri, che si distribuiscono di giorno nelle cento spiagge e spiaggete dell'isola, da quelle più vaste ed eleganti a quella minuscola detta «degli Inglesi» ed infine all'altra di San Montano, oltre Lacco Ameno, una mitica ansa fra le rocce dove al bagno di mare si può accoppiare l'esperienza della calda acqua termale che nasce proprio dall'arenile stesso. Di sera, invece, il mondo giovanile è tutto raccolto in un elegante locale notturno annidato fra i pini e vicinissimo al mare, dove la pista da ballo è sempre affollata e un chitarrista di gran successo sussurra melodiosamente al microfono gli ultimi successi internazionali in fatto di canzoni. Aggiungete che la luna è generosa quanto il sole nei confronti di Ischia e comprenderete facilmente perchè tutti, giovani e anziani, deboli e forti, amino l'isola di eguale amore. Oggi più di ieri, domani — certamente — più ancora di oggi.

GUIDO BERTI

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO-SCIENTIFICA

Le resine a scambio ionico contro i gonfiori invincibili

Edemi e versamenti liquidi resistenti a ogni altro rimedio finora esperimentato, possono sparire con l'uso di questo nuovo farmaco

NUOVISSIME le resine veramente non sono, perchè già da una quindicina di anni vengono usate nell'industria, nell'agricoltura, in laboratorio. Del tutto nuova invece — ed assai promettente — è la loro attuale applicazione in terapia. Ma vediamo di che si tratta.

Le resine a scambio ionico sono delle sostanze ottenute per sintesi, insolubili e dotate di una singolare caratteristica: messe a contatto di una soluzione, esse sono capaci di sottrarre a questa e di fissare una certa sostanza che dalla soluzione passa così alla resina, liberandosi in cambio di un'altra sostanza di cui sono esse medesime composte e che quindi dalla resina passa così alla soluzione. Avviene, come si vede, una permuta, e una delle resine più note è appunto la cosidetta «permutite» che si usa per purificare l'acqua troppo dura, cioè troppo ricca di calcio. Siccome la permutite, che è un silicato complesso combinato con cloruro di sodio, ha avidità per il calcio, essa — una volta immersa nell'acqua — cede a quella lo ione sodio e prende dall'acqua lo ione calcio. Semplicissimo.

Lo scambio ionico non è dunque che uno scambio di ioni fra un liquido e un solido, dove il solido è costituito da talune resine sintetiche dette perciò resine a scambio ionico. Esse vengono utilizzate largamente nell'industria: nella raffinazione degli zuccheri, nella fabbricazione degli inchiostri da stampa, nella purificazione degli antibiotici, nel recupero dell'argento dai cascami di film fotografici, nel recupero del rame dalle acque usate per la coagulazione delle fibre tessili ecc. In agricoltura, specie per la coltivazione di orchidee e di piante rare, l'uso di queste resine scambiatrici di ioni permette di modificare il terreno a volontà: sottraendogli delle sostanze ed aggiungendogliene delle altre, si riesce ad ottenere un vero e proprio terreno di coltura sintetico.

Da qualche anno si è pensato all'utilizzazione di queste resine anche in terapia, e precisamente nella cura dell'ulcera gastrica dove spesso è sufficiente combattere l'acidità eccessiva per ottenere la guarigione. Si usano quindi delle resine capaci di fissare nello stomaco gli ioni acidi, eliminandone così l'azione nociva sulla mucosa gastrica. Tale cura è stata estesa a tutte le acidità in genere (tanto se dovute ad ulcera che a colecistite o ad altra affezione addominale) ma i risultati contrastanti che se ne sono avuti non consentono ancora un giudizio definitivo sulla sua reale efficacia.

Peraltro l'applicazione più interessante delle resine a scambio ionico in terapia non è questa, è quella contro i gonfiori irriducibili. Codesti gonfiori sono dovuti a ristagno di liquido nello spessore dei tessuti, come avviene nello scompenso cardiaco e nelle nefrosi e tale ristagno si chiama «edema»; altre volte il liquido si versa nella cavità addominale, come avviene in quella grave malattia che è la cirrosi epatica, ed allora il versamento si chiama «ascite». Tanto l'edema che l'ascite aggravano lo stato morboso dell'infermo e vanno corretti. Poichè si tratta di una ritenzione di liquido, tutti i tentativi hanno girato finora intorno all'uso dei diuretici, nel concetto che una abbondante emissione di liquido con l'urina potesse disidratare l'organismo. Il rimedio è talora efficace, ma di una efficacia transitoria (edemi ed ascite non tardano a riprodursi), in altri casi poi anche i diuretici più potenti, che sono quelli mercuriali, rimangono del tutto inefficaci.

Per rendersi conto di questi risultati bisogna rifarsi al meccanismo con cui gli edemi si producono, meccanismo che è vario e complesso, in parte legato a motivi meccanici in parte a motivi chimico-fisici. Sono questi ultimi spesso che prevalgono, tutti riconducibili ad uno squilibrio osmotico fra sangue e tessuti: o è diminuita la concentrazione del sangue per povertà di proteine (ipo-proteinemia) o è aumentata la concentrazione dei tessuti per eccesso di sale (cloruro di sodio). Nell'un caso e nell'altro l'equilibrio osmotico si ristabilisce col passaggio di liquido dalla parte meno concentrata alla parte più concentrata, cioè dal sangue ai tessuti, e quindi con formazione dell'edema.

Il meccanismo dell'edema

In genere è soprattutto l'eccesso di sale la causa determinante, e del cloruro di sodio è proprio il sodio che è da incriminare; nelle cirrosi epatiche e nelle nefrosi interviene anche la scarsa concentrazione proteica del sangue (ipo-proteinemia) per cui si ricorre alla somministrazione di proteine sia sotto forma di sieri iperalbuminoidei sia in altro modo.

E' possibile identificare per ogni infermo il meccanismo determinante dell'edema: ricercando il grado della proteinemia (contenuto di proteine nel sangue) si vede se è in gioco una carenza proteica; valutando la quantità di cloruro di sodio eliminata con le urine si vede se il gonfiore è dovuto ad una ritenzione di sodio nell'organismo. In condizioni normali l'organismo mantiene l'equilibrio osmotico in modo assai semplice: ogni perdita di acqua porta con sè una perdita di sodio, e ogni perdita di sodio porta con sè una perdita di acqua. Pertanto, quando l'edema sia dovuto — in tutto o in parte — a ritenzione sodica, per farlo sparire, cioè per eliminare l'eccesso di acqua trattenuta nei tessuti basta trovare il modo di eliminare l'eccesso di sodio.

I diuretici, come si è detto, non sempre bastano alla bisogna, senza contare che spesso quelli più blandi non agiscono, o non agiscono più dopo un certo tempo, e quelli mercuriali non possono essere usati per la gravità della malattia che ne verrebbe peggiorata. E' vero che si suole imporre una dieta priva di sale per evitare che altro cloruro di sodio si aggiunga a quello che già ristagna nei tessuti, ma questa cosiddetta «dieta iposodica» anzitutto è sgradevole e a lungo andare finisce col non essere tollerata, inoltre non risolve che solo in piccola parte il problema, poichè può valere per non aumentare il ristagno con altro apporto dall'esterno ma non può ridurre l'accumulo di sodio già esistente. A sbloccare una simile situazione, dove l'uno dopo l'altro solevano fallire tutti i rimedi finora noti, Dock suggerì genialmente nel 1946 l'uso delle resine a scambio ionico le quali, una volta ingerite, passano attraverso l'apparato gastroenterico senza essere attaccate dai succhi digestivi, senza essere quindi nè digerite nè assorbite: esse fissano lo ione sodio e lo trasportano all'esterno quando vengono eliminate con le scorie intestinali.

Il tipo più efficace

Vi sono vari tipi di resine, ma la più efficace a questo scopo è quella cosiddetta «carbossilica» che trovasi in commercio sotto forma di polvere e che va presa nella dose di una cinquantina di grammi al giorno; dosi inferiori sono inefficaci e dosi più alte non dànno un rendimento sensibilmente maggiore. L'ingestione è per ora piuttosto sgradevole, ma la perfezione a cui è arrivata la chimica moderna lascia sperare un prossimo confezionamento più tollerabile.

La resina carbossilica può dare due inconvenienti. Primo. Siccome è più avida di potassio che di sodio essa può fissare, oltre al sodio, anche un eccesso di potassio provocando così nell'organismo un impoverimento di questo sale, impoverimento che non è senza danno e che anzi sconfina in un vero e proprio stato morboso (ipo-potassiemia) caratterizzato soprattutto da fenomeni di deficienza cardiaca. In previsione di ciò basta aggiungere la somministrazione di quattro o cinque grammi al giorno di cloruro di potassio, in modo che sia questo ad essere fissato e non quello contenuto nell'organismo. Oppure è anche sufficiente alternare l'uso della resina con periodi di intervallo. E infine, volendo esagerare in cautela, si può spiare la primissima comparsa di alterazioni cardiache ancora clinicamente non apprezzabili mediante un controllo periodico con elettrocardiogramma.

Secondo inconveniente. La resina carbossilica, comportandosi come un acido, può in seguito ad uso prolungato generare uno stato di acidosi. Per evitarlo si è escogitato il sistema di usare non un solo tipo di resina ma una miscela, in cui resine capaci di fissare ioni a carica elettrica positiva (cationi) si uniscono a resine capaci di fissare ioni a carica elettrica negativa (anioni). Infatti se le resine cationiche, come quella carbossilica, hanno azione acida, nella miscela tale azione è neutralizzata dalla presenza di resine anioniche, le quali hanno azione alcalina. Sembra inoltre che l'aggiunta della resina anionica aumenti il rendimento della resina cationica, e che questa miscela a sua volta, anche se eventualmente inefficace essa stessa, renda più efficaci i diuretici mercuriali, il che non è trascurabile vantaggio.

In breve, l'uso delle resine miste — anioniche e cationiche — associato all'uso di cloruro di potassio, oppure periodicamente interrotto, riesce a provocare nell'organismo il massimo della deflazione di sodio col minimo degli inconvenienti, e consentendo nello stesso tempo una dieta con una certa quantità di sale (che in gran parte viene poi fissato ed eliminato dalla resina). Nel sospetto, non ancora provato, che possano essere pure fissate e sottratte all'organismo delle vitamine, si consiglia la somministrazione contemporanea del complesso vitaminico del gruppo B.

L'esperienza fatta finora di questa nuovissima terapia è molto promettente e in alcuni casi perfino entusiasmante. Buoni effetti contro gli edemi più irriducibili si ottengono particolarmente negli scompensi cardiaci, ma anche i notevoli gonfiori delle nefrosi e la indomabile ascite della cirrosi epatica possono sparire in una discreta percentuale di casi. Siamo appena all'inizio e l'avvenire potrà recarci ulteriori perfezionamenti con maggiore possibilità di successi. Le resine sono vietate in una sola circostanza: quando la funzione del rene sia seriamente compromessa, come nella nefrite e nella insufficienza renale.

GAETANO LISI

ECCO QUANTO RESTA DI UNA DELLE PIU' BELLE VILLE DI ARGOSTOLI DOPO IL RECENTE TRAGICO TERREMOTO

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. **Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata** in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale **Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddale-**

ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

I pupazzi hanno vinto gli uomini

Notevole successo di un film cecoslovacco di marionette
Fredda accoglienza al francese «Le bon Dieu sans confession»

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 28

Giovedì pomeriggio, il pubblico del Lido s'è dato convegno al Palazzo del Cinema con due ore d'anticipo rispetto all'orario normale. C'erano, infatti, due film in programma anzichè uno: i due film che sono stati chiamati a rappresentare la cinematografia cecoslovacca.

La Cecoslovacchia, che nel 1947 ottenne il Gran Premio con «Sirena», meritava una giornata intera. E non è detto che il caso di sei anni fa non si debba ripetere. «Sirena» fu proiettato dinanzi a un pubblico assonnato alle dieci del mattino e vinse il premio. «Miti della vecchia Boemia» ha interrotto la digestione del pubblico del Lido alle quattro del pomeriggio; ciononostante, molti dei presenti già dicono che il nuovo film di pupazzi meriterebbe il Gran Premio. Dunque i pupazzi hanno per il momento battuto i personaggi in carne e ossa; il vecchio e legnoso Cech e l'aitante burattino Cestmir, si sono rivelati migliori attori di Gregory Peck e Danielle Darrieux. Sono i miracoli che, a distanza di qualche anno, ma immancabilmente, ci combina il grande Jiri Trnka, il massimo regista di disegni animati e di film a pupazzi che operi in Cecoslovacchia e forse l'artista destinato a raccogliere le eredità di Disney e a soppiantarlo nel favore delle folle.

I film di Trnka non sono conosciuti in Italia ,altro che per gli echi dei successi veneziani e di sporadiche proiezioni nei Circoli del cinema. Tra Cecoslovacchia e Italia non esistono relazioni commerciali in campo cinematografico, ogni rapporto essendosi finora esaurito con lo scambio tra «Il sole sorge ancora» e «Sirena». E' bene però che il nostro pubblico sappia che essi rappresentano già dei punti fermi nella storia del cinema. Trnka ha già al suo attivo, oltre ad alcuni disegni animati, fra cui «Il circo», che la stampa francese considera il migliore degli ultimi dieci anni, una serie di cortometraggi e quattro lungometraggi di pupazzi.

«Miti della vecchia Boemia» ci riporta un Trnka rinnovato nella forma e nel contenuto. Le marionette hanno ormai acquistato un'assoluta libertà di movimento, talchè bastano alcune inquadrature del film per dimenticare che si tratta, in fondo, di un paziente lavoro originale per ottenere l'animazione di oggetti di legno. E' modificato pure il genere, che si distacca ormai nettamente dalla favola, secondo un processo che già si delineava in «Bajaja». Trnka ha tentato il racconto epico di grande respiro, dividendo in sette parti che si susseguono cronologicamente. Ci troviamo al limite della preistoria e della leggenda, all'epoca dell'arrivo dei primi gruppi etnici slavi nella terra limitata dai Sudeti e dai Carpazi, dieci secoli prima dell'avvento del Cristianesimo. Tenebrosi miti popolati di feroci licantropi si alternano ad altri più gentili che hanno per protagonisti le amazzoni. Lotte contro animali feroci, guerre, riti religiosi pagani si susseguono ritmati su commento musicale di Vaclav Trojan che non può non ricordare la «Sagra della primavera» strawinskiana, pur mantenendo caratteristiche genuine sue proprie. Così come la battaglia finale ricorda i classici pezzi del genere dell'«Enrico V» e dell'«Alessandro Nevski». Trnka ha creato un'opera corale, ma non si è dimenticato dei personaggi, alcuni dei quali sono tratteggiati con lo spirito arguto e popolare che sono peculiari di questo grande artista.

Il pubblico ha sottolineato le pagine più belle dei singoli episodi con nutriti applausi, e il finale con un'ovazione che è durata parecchi minuti. Senz'alcun dubbio il successo più caldo di tutta la Mostra, uno di quei successi che verranno ricordati nelle future cronistorie delle manifestazioni veneziane. Del resto il pubblico giovedì ci ha fatto assistere ad una vasta gamma di reazioni. Dall'entusiasmo destato da Trnka, siamo passati al successo di stima di Martin Fric, per giungere la sera alla gelida accoglienza riservata al film di Claude Autant-Lara.

Due autori che in altri tempi si erano fatti onore alla Mostra — tutti ricordano infatti i successi di «Janosick» nell'anteguerra, di «I racconti di Capek» e de «Il diavolo in corpo» — e hanno in buona parte tradito l'aspettativa. Martin Fric ha presentato un film in prima mondiale, altrettanto ha fatto Autant-Lara. Il primo, «Il segreto del sangue», una biografia del medico céco Jansky, scopritore delle categorie sanguigne; il secondo «Le bon Dieu sans confession», che i titoli di testa ci avvertono essere tratto dal «famoso» romanzo di Paul Vialar «Monsieur Dupont est mort», che, però almeno qui al Lido, nessuno conosce.

«Il segreto del sangue» è l'ennesima biografia che ci proviene dai paesi dell'Europa orientale. Essa è più sobria delle precedenti, sotto molto aspetti più «occidentale», ma è anche quella diretta con minore impegno. Martin Fric sa essere grande regista — e lo ha dimostrato anche ultimamente a Locarno, con l'ottimo film «Il fornaio dell'imperatore» — ma è anche un regista che ha il vizio di girare parecchi film all'anno. La sua filmografia, infatti, è ricca di una cinquantina e passa di titoli. Per il dottor Jansky, Fric, evidentemente, non si è voluto sprecare, preoccupandosi quasi esclusivamente di conferire al film una fluidità di tipo hollywoodiano, una fattura tecnica esemplare, e di inserirvi alcuni motivi morali e sociali nella forma più sobria e meno scoperta possibile. Il pubblico ha accettato, così come avrebbe accettato qualsiasi film biografico di Dieterle; ma il film non era quel che si suol dire «da festival». Infine, i titoli di testa del «Segreto del sangue» ci hanno interessato per due motivi: in primo luogo per la presenza dell'operatore Jan Stallich, che fu in Italia nell'anteguerra e fotografò tra gli altri film anche «L'assedio dell'Alcazar», in secondo luogo per la distinzione che abbiamo visto fare tra «sceneggiatura letteraria» e «sceneggiatura tecnica». Non si può dire che la fotografia a colori di Stallich ci abbia entusiasmati, specie dopo gli esempi sovietici. I colori hanno qui una tonalità color ocra, mantenuta costante per tutta la durata del film. In quanto alla distinzione tra i due tipi di sceneggiature, ci sembra che sia la prima volta che i titoli di testa rechino gli echi di quella che è attualmente la maggior polemica nei paesi socialisti, ove esiste una corrente che tende a qualificare la sceneggiatura come vero e proprio «genere» letterario.

Il film di Autant-Lara aveva richiamato la sera la folla delle grandi occasioni. mai visto ancora quest'anno il Palazzo del Cinema così stipato. I francesi godono ,e non a torto, di un'ottima considerazione qui a Venezia e, in particolare, Autant-Lara, di cui i veneziani amano ricordare «Il diavolo in corpo» piuttosto che la palese antipatia che il regista dimostra verso il Festival della loro città. E' noto infatti che «Le bon Dieu sans confession» è stato proiettato contro il volere del regista ad opera del produttore Bercholtz. Dopo averlo visto, ci vine però il dubbio che la reticenza di Autant-Lara dipendesse dalla coscienza di aver fatto un film inferiore alle su possibilità. «Le bon Dieu sans confession» è infatti un «pasticche» tra «Il diavolo in corpo» e il «Citizen Kane». Ma è un «Diavolo in corpo» che non ha dietro a sè l'appoggio di Radiguet e un «Citizen Kane» realizzato da un Welles appisolito e rientrato nell'ordine.

Il film è una confusa satira della borghesia o, meglio, di una determinata generazione della borghesia: quella che adesso è sui cinquant'anni. Nonostante la sua spregiudicatezza — basti vedere le reazioni che i protagonisti hanno di fronte alla guerra, all'occupazione e alla Resistenza — essa finisce per cadere nella retorica dell'esaltazione della nuova generazione, irresistibilmente attratta dal mondo del lavoro. La colonna sonora che accompagna le inquadrature finali è in questo senso significativa: null'altro vuol dire quel lontano pulsare di fabbriche. Ma sono poi i figli di quei padri irresistibilmente attratti dal mondo del lavoro? Decisamente Autant-Lara, nonostante le sue passioni funerarie, è un ottimista. Nel film, quello che si salva è soprattutto l'ottima recitazione degli attori: da Henri Vilbert a Danielle Darrieux, da Claude Laydu a Ivan Desny. Il pubblico però è stato glaciale e la faccia di Jacques Flaud, il direttore generale della cinematografia francese, era alla fine piuttosto buia: l'insuccesso di Venezia non contribuirà certamente a rafforzare la sua posizione già poco solida di fronte ad un Governo autorizzato a varare decreti legge di natura economica e quindi riguardanti anche il settore cinematografico che le autorità si ostinano a considerare avulso dai problemi dell'arte e della cultura.

Con la Francia sono entrate in lizza tutte le Nazioni e ormai il Festival è giunto a metà strada. Se ci è lecito fare una prima classifica, metteremo al primo posto il film di Trnka, seguito a pari merito dal «Vassili Bortnikov» di Pudovkin e dall'«Ugetsu Monogatari» di Mizoguchi. Poi verrebbero «I vitelloni» di Fellini, e qui si chiuderebbe la lista dei film che si possono discutere sul piano dell'arte. Che cosa ci riserba la seconda parte del Festival, che venerdì è continuato con «Sadko», l'ultimo film della selezione sovietica? Ecco qui di seguito il calendario a partire da sabato. Pomeriggio: l'ungherese «Il mare sorge»; sera: «The bad and the Beautiful» di Vincente Minnelli; retrospettiva: «Il fu Mattia Pascal» di L'Herbier. Domenica: pomeriggio: «Les orgueilleux» di Yves Allegret; sera: «Anni facili» di Zampa; retrospettiva: René Clair. Lunedì: retrospettiva: film di Renoir, Cavalcanti e Gremillon; sera: lo spagnolo «Guerra de Dios». Martedì 1.o settembre: pomeriggio: lo svedese «Donne in attesa»; sera: «The Fourposter» di Irving Reis; retrospettiva: «Napoleone» di Gange proiettato su schermo triplo. Mercoledì 2: pomeriggio: l'americano «The Little Fugitive»; sera: «Moulin Rouge» di John Huston. Giovedì 3: pomeriggio: l'americano «Pickup on south Street»; sera: «Teresa Raquin» di Marcel Carnè. Venerdì 4: pomeriggio: «I vinti» di Michelangelo Antonioni; sera: proiezione in «Cinemascope» e premiazione.

CALLISTO COSULICH

AUTOMOBILI CARICHE DI SIGARETTE AMERICANE

Viaggi notturni di contrabbandieri interrotti dalla Guardia di Finanza

Quattro condanne: alcuni anni di reclusione e 112 milioni di multa

La notte del 15 luglio scorso, agenti del nucleo della Guardia di finanza procedevano al fermo di un'automobile che stava transitando lungo la strada che da San Pelagio conduce ad Aurisina. Nell'auto, risultata essere di proprietà dell'oste Antonio Gulich, di 47 anni, abitante in via Kandler 1, vennero rinvenuti tredici scatoloni contenenti sigarette americane di provenienza contrabbandiera, per un peso complessivo di 130 chilogrammi. In seguito a tale scoperta l'autista, Sergio Piccioni, di 24 anni, abitante in via Fabio Severo 113, venne fermato e condotto al Comando.

Trascorsa qualche ora, allo stesso punto le guardie fermavano una seconda automobile, con a bordo il meccanico Bruno Skubla, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 139, e il fratello del Piccioni, di nome Giovanni, di 25 anni, noti tutti e due per la loro attività di contrabbandieri. Data la concomitanza dei due fermi, il Comando della guardia di finanza iniziava opportune indagini, ed esse portavano al rinvenimento, in aperta campagna, di altri scatoloni di sigarette, per un peso complessivo di 198 chilogrammi. Una perquisizione effettuata nell'osteria del Gulich, faceva infine capitare nelle mani degli agenti un libretto di appunti, sul quale erano registrati movimenti di denaro intestati a Teo, Sergio, Pucci e Steve, corrispondenti ai diminutivi dei quattro fermati. Inoltre le guardie s'impossessarono di un blocchetto di tagliandi, riguardanti una quantità di telefonate interurbane da Trieste a Padova.

Iniziati gli interrogatori, il Sergio Piccioni dichiarò che le sigarette le aveva ricevute dal solito sconosciuto incontrato in un bar di via San Francesco, angolo via Donizetti, il quale lo aveva condotto in prossimità del confine per indicargli il sito dove avrebbe potuto prelevare le sigarette. L'auto era di tale Stelio Molech, di 23 anni, abitante in via Kandler 1, che gliela aveva affidata affinchè si occupasse di riparare un guasto allo sterzo. Lo Skubla fu più semplice nelle sue affermazioni; disse di aver incontrato i fratelli Piccioni e di avere noleggiato assieme a loro una macchina presso l'autorimessa Iris e di essersi poi recati insieme a Opicina a cena; aveva inoltre accompagnato due signorine a Prosecco, e mentre girovagavano da quelle parti, erano stati fermati dalle guardie della finanza. Successive indagini svolte dalla Guardia di finanza stabilivano che, nel corso di una perlustrazione svolta in prossimità del confine, dove erano stati rinvenuti i 198 chilogrammi di sigarette, da un cespuglio situato in territorio jugoslavo erano stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Veniva inoltre accertato che i fratelli Piccioni, lo Skubla e tale Nicolò Sicolo, abitante a Padova, erano coinvolti pure in un altro contrabbando, consumato a Lignano, sulla cui spiaggia s'era ormeggiato un motopeschereccio; ma di questo episodio è in corso il relativo procedimento penale, che attende di essere definito e concluso.

Comparsi davanti ai giudici della sezione penale, i cinque imputati si sono difesi strenuamente, nonostante le molte prove portate a loro carico. I giudici però, valutate tutte le circostanze di causa, hanno concluso col condannare: Sergio Piccioni e Stelio Molek a un anno e un mese di reclusione, nonchè a 33 milioni e 812 mila lire di multa ciascuno; Giovanni Piccioni a 9 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di 22 milioni e 680 mila lire; Skubla a 8 mesi e 20 giorni di reclusione e a 22 milioni e 208 mila lire di multa; tutti sono stati assolti dall'associazione a delinquere per insufficienza di prove. Il Gulic è stato assolto per insufficienza di prove e gli è stata restituita l'auto sequestrata.

Presidente Ostoich; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa: avvocati Kezich, Annoscia e Agneletto jun.

Domani con un viaggio a Venezia s'inaugura la linea adriatica

Il servizio regolare fino ad Ancona ha inizio lunedì

Domani, domenica, con partenza alle ore 6.30 dal Molo Audace, la M/n «Pola» inaugurerà la ripresa del servizio marittimo Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini, Ancona.

Il primo viaggio ha per destinazione Venezia, dove la nave giungerà alle ore 11. Essa farà poi ritorno a Trieste lunedì prossimo (partenza da Venezia alle ore 6.30, arrivo a Trieste alle ore 11). Lunedì stesso, alle 15.30 la «Pola» ripartirà da Trieste per compiere l'intero itinerario fino ad Ancona.

Questo primo viaggio di andata e ritorno Trieste-Venezia sarà salutato con simpatia dai concittadini e dai forestieri, che così potranno compiere una dilettevole gita per mare, mentre se desidereranno rientrare in giornata potranno compiere il viaggio di ritorno con uno dei diversi treni che seralmente collegano Venezia a Trieste.

Prezzi di passaggio Trieste-Venezia o viceversa: classe turistica L. 1000 ,terza classe 500.

Diamo l'orario completo del servizio: Trieste: p. domenica ore 6.30; Venezia: a. domenica ore 11, p. lunedì ore 6.30; Trieste: a. lunedì ore 11, p. lunedì ore 15.30; Venezia: a. lunedì ore 20, p. martedì ore 7; Ravenna: a. martedì ore 12, p. mercoledì ore 7; Rimini: a. mercoledì ore 10, p. mercoledì ore 15; Ancona: a. mercoledì ore 19, p. giovedì ore 12; Rimini: a. giovedì ore 16, p. venerdì ore 7; Venezia: a. venerdì ore 14, p. sabato ore 14; Trieste: a. sabato ore 18.30.

Gli piomba sul capo un pezzo di ferro

Un'autolettiga della CRI di Muggia è accorsa alle 15 di ieri al Cantiere Felszegy, dove i sanitari hanno raccolto il meccanico Bruno Candotti, di 47 anni, abitante in viale D'Annunzio 62, il quale presentava una ferita lacero contusa al vertice del capo. All'arrivo degli infermieri, il Candotti, sorretto da due colleghi, veniva accompagnato verso l'uscita del cantiere. Adagiato sull'autolettiga, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale di Trieste, e qui medicato e giudicato guaribile in 6 giorni. Egli ha narrato che, poco prima, mentre stava lavorando nella sala macchine del piroscafo «Dora», in allestimento al Cantiere, era stato colpito da un pezzo di ferro sfuggito dalle mani di un collega, ch'era intento a lavorare su un piano superiore.

Colto verso le 16.30 da una terribile sete, il bracciante Santo Bensi, di 23 anni, abitante in viale Miramare 89, usciva dal reparto del cantiere edile Fioravante, di via del Teatro Romano, e munitosi d'una bottiglia, si recava ad attingere dell'acqua. Ma durante il breve tragitto il Bensi incespicava, cadeva e mandava in frantumi il vetro, i cui cocci gli producevano una profonda ferita di taglio con sospette lesioni tendinee alla mano sinistra. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga l'infortunato ha raggiunto l'ospedale.

Per prendere un oggetto depositato su una scansia della sartoria paterna, il sarto Gianni Salvadori, di 16 anni, abitante in via Vasari 5, verso le 9 saliva su una scaletta a pioli, ma perdeva l'equilibrio e, per non cadere, s'afferrava ai supporti della scaletta. Non solo è finito a terra, ma l'anello che teneva all'anulare destro si è infilato in un gancio delle assi sulle quali sono infissi i pioli. L'anello gli si è sfilato, strappandogli la pelle del dito e parte del polpastrello. E' stata avvertita la CRI, e i sanitari hanno accompagnato il giovane Salvadori all'ospedale.

All'alba di ieri, due giovani jugoslavi si presentavano in un Distretto di Polizia, e al funzionario di servizio narravano che, durante la notte, erano riusciti a evadere dal paradiso di Tito. I due, ch'erano sprovvisti di documenti, sono stati trattenuti.

RICHIESTA DI SANGUE del gruppo universale

Alla Banca del Sangue continuono a pervenire urgenti richieste di sangue del gruppo universale. Il Centro Trasfusionale si vede costretto a chiedere a tutti i donatori del gruppo zero a volersi mettere in comunicazione con il Centro Trasfusionale telefonando al N. 95-338.

Iscrizioni scolastiche

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale «F. Rismondo» si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti.

Si comunica inoltre che gli esami di licenza e di promozione o di idoneità alla seconda e terza classe avranno inizio lunedì 7 settembre alle ore 8 in base al diario esposto all'albo della Scuola.

La Presidenza dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli», e delle annesse Scuola media e Scuola tecnica commerciale, comunica che le iscrizioni alle varie classi dei tre istituti sono aperte da oggi al 20 settembre, e si ricevono giornalmente dalle 10 alle 11 presso la segreteria. Debbono pure presentare domanda, entro il termine suddetto, i giovanetti che, avendo superato gli esami di ammissione alla Scuola media, desiderano iscriversi alla prima classe. Alla prima classe della Scuola tecnica commerciale possono iscriversi soltanto gli alunni in possesso del diploma di licenza Scuola di avviamento ad indirizzo commerciale e gli alunni in possesso della licenza media. I provenienti da Scuole di avviamento di altro indirizzo (industriale, agrario, ecc.) dovranno sottoporsi a prove integrative, secondo le modalità esposte all'albo dell'Istituto. Tutti gli esami della sessione autunnale, compresi quelli di ammissione alla prima media, avranno inizio la mattina di lunedì 7 settembre con la prova scritta d'italiano. I diari delle altre prove sono esposti all'albo della Scuola. Gli esami di abilitazione avranno inizio lunedì 21 settembre con la prova scritta d'italiano.

Si rende noto che le iscrizioni alla classe prima della Scuola di avviamento marinaro si accettano in segreteria ogni mattina dal 1.o settembre in poi. Gli aspiranti all'iscrizione alla prima classe dovranno esibire con la pagella della V elementare i certificati di nascita, di rivaccinazione e di sanitàà oculare. Gli esami di riparazione e quelli di ammissione alle classi seconda e terza avranno inizio il 7 settembre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11070 (11080), Generali 13890 (13800), Ras 6050 (5950), Bastogi 1422 (1400), Cantoni 12650 (12600), Olcese 2750 (2770), Un. Manif. 82200 (82300), Cucirini 8680 (8660), Rossi 16950 (16900), Fisac 188 (185), Fibre 2185 (2225), Snia 1520 (1539), Finsider 469.50 (473), Ilva 281 (—), Catini 1003 (—), Ansaldo 115 (151), Breda 323 (325), Fiat 631.50 (633.50), Sade 988 (974), Edison 1978 (1963), Seso 2950 (2895), Sip 1224 (1197), Vizzola 2850 (2860), Merid. 1008 (996), Rom. Elettr. 4338 (4355), Terni 221 (222), Stet 3122 (3100), Eridania 18950 (18650), Anic 154.50 (155.25), Saffa 1342 (1352), Italgas 1196 (1300), Pirelli Ital. 1578 (1568), Pirelli e C. 1720 (1708).

TRIESTE

Generali 13850 (13800), Assicuratrice 3700 (3650), Ras 5980 (—), Crda 440 (435), Finmare 404 (—), Snia 1535 (1545), Catini 7083 (1005), Pirelli S. p. a. 1565 (1552).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620, svizzero 146.50.

UN GRANDE FIGLIO DELLA NOSTRA TERRA

Il diario di Scipio Slataper

Giani Stuparich, a cui tanta gratitudine devono tutti quelli che nei loro studi riservano un posto ben distinto alla vita e all'opera di Scipio Slataper, ha pubblicato in questi giorni presso il Mondadori di Milano, corredandoli di un chiaro preambolo e di alcune indispensabili delucidazioni, gli «Appunti e note di diario» dello scrittore triestino così prematuramente e dolorosamente scomparso. Costati all'editore non poca fatica, poichè si presentavano «sparsi per ogni dove fra le sue carte: su foglietti, su quadernetti, su agende comuni e preziose, con scrittura trasandata, con abbreviazioni fitte, disordinati e saltuari», questi appunti e note abbracciano, sia pure slegati tra loro, e più o meno lunghe interruzioni, il decennio che va dal settembre 1905 al dicembre 1915.

Nel «Diario per Maria» che apre il volume, non vi è quasi sentore del futuro Slataper; il quale di lì a un anno e mezzo, nel «Diario per Marcello» e negli «Imparaticci di sintesi analitica», si rivela invece tutt'a un tratto, con rumoroso impeto, in un rigoglio di pensiero esuberante e, almeno nei primi tempi, così confuso e torbido, che a definirlo caotico non si rischia di troppo esagerare. Conati di afferrare e risolvere i massimi problemi si alternano con progetti di opere di poesia in cui si dovrebbe esprimere l'ultimo senso della vita umana; a moti e atteggiamenti di sicura aspettazione e di superbo orgoglio succedono la sfiducia e l'abbattimento; propositi di fattiva bontà si scontrano con dichiarazioni volutamente fredde ed egoistiche. E tutto ciò in una prosa che, quando le riesce di svincolarsi dagli imparaticci e dai modelli correnti, risulta scabra, contorta, e non di rado oscura.

Fu una crisi di crescenza: nelle successive note e diari, in primo luogo per opera della vita stessa, grande maestra di misura, eppoi anche per influenza della dimora fiorentina, quella turgidezza a poco a poco si appiana, i movimenti, pur restando energici, si van facendo sempre più composti; e le mete, quanto meno ambiziose, tanto più si delineano chiare e precise. I massimi problemi cedono il posto allo studio della storia, vale a dire dell'uomo nella sua concreta complessità; e ciò implica, o presuppone, l'attento, assiduo esame di se stessi. Anche nella critica letteraria, l'estetica pura ,non finisce di appagarlo: «Non scrivo mai un articolo di estetica, ma sempre bado all'uomo e alla storia. Non so concepire niente se non completato».

Accanto allo storico, il poeta. La poesia fu sempre la sua massima aspirazione: poesia in quanto atto creativo in cui l'anima compiutamente, gioiosamente, si effonde e placa. E gli riuscì di attingerla non nei vasti poemi vagheggiati nell'adolescenza, ma in qualche pagina, in qualche brano di quella sua prosa dura, metallica, da cui, come sotto i colpi di un martello, guizzano a volte lampi e sprazzi diamantini. E la ispirazione gli venne principalmente dal paesaggio, da lui contemplato non con lo sguardo distante dei parnassiani, ma con umana, fraterna simpatia. «Elody andrà a Grignano, dove i sassi diventan a poco a poco piante e fiori e frutti»: poche parole: eppur ci rappresentano il dramma della rada vegetazione sprigionantesi con stento e dolore di tra la tagliente durezza del sasso. E si vedano queste parole sulla notte: «La notte è una cosa bella e meravigliosa. Essa riempie tutto del suo irrazionale segreto, e solo chi le si abbandona capisce e gode. Niente è più rasserenante che svegliarsi a mezza notte e guardare le stelle in cielo e sentire largo intorno a sè il respiro eguale del riposo. E' così sana e giovane la notte. E' come la sposa, che solo avendo lei potete lavorare». Si legga ancora, a pagina 261, il brano sul Carso; quel Carso che egli tanto amò e così intimamente comprese, forse perchè in quella vasta, tormentata distesa di rocce, di crepacci, di rupi duramente scolpite dalla pioggia, dal gelo e dal vento, eppure qua e là allietate dal casto colore e profumo di piante esili in apparenza, in realtà fibrose per le radici affondate nel vivo sasso, egli vedeva riflessa la sua propria natura, aspra, volitiva, aliena da tutto ciò che si presentasse facile nel pensiero, apparisscente nelle immagini, orecchiabile nel canto.

Non è nostro proposito, nè d'altronde sarebbe cosa possibile, seguire punto per punto i singoli diari, agende, taccuini compresi nel volume: basterà dire che in essi, oltre a nominare di frequente la giovane che doveva diventare sua moglie, lo Slataper parla via via degli amici fiorentini, del movimento vociano, delle impressioni ricevute e delle esperienze fatte a Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Amburgo; che a riflessioni di carattere intimo, e qualche volta assai delicato, si intrecciano programmi di studio, titoli per conferenze, progetti di viaggio.

Ad Amburgo lo sorprese la guerra. Il 15 agosto, egli scrive: «Non etrando nel conflitto l'Italia non avrebbe probabilmente nessun pericolo da temere: se non quello tremendo di mezzo secolo fuori della storia». Di lì a pochi giorni, rispondendo prontamente al richiamo del dovere, egli è in Italia: «L'Adriatico è rinato. Alla sera a Trieste i giovanotti e le signorine dal molo lo guardano con alto affetto. Donne e bimbi di Città vecia accoccolate intorno alle pietre del nuovo selciato: e guardano. Trieste sente che da lì verrà la sorte buona che la rimetterà nella storia (...). Costretti alla lotta nazionale, giorno per giorno, senza tregua, non comprendevamo il veramente importante. Chi lotta per la vita corre rischio di non avere occhi per le grandi idee e fatti (...). Viva l'Italia!». Queste belle parole, che era già dato di leggere nei suoi «Scritti politici», non furono suggerite, come potrebbe sembrare a tutta prima, dall'impressione del momento: rappresentano lo sviluppo finale e conclusivo dei lunghi e approfonditi studi, dell'assidua e spesso tormentosa meditazione di Slataper sui problemi politici europei e, in particolare, sul problema della Venezia Giulia. Parole che anche oggi, anzi oggi più che mai, dovrebbero esser tenute presenti da chi non voglia correre il rischio di non comprendere «il veramente importante».

I due taccuini, brevissimi, alla fine del libro, rispecchiano alcune esperienze di guerra. Ne riferiamo due passi: «Ciò che non meraviglia, ma pensandoci par strano in guerra, è l'assoluta mancanza di donne e bambini. Gli uccelli ci sono, e cantano tra gli shrapnels»; e quello, famoso, da lui scritto il 3 dicembre 1915, poche ore prima che una pallottola lo colpisse mortalmente alla gola: «Con Guido e Martelli ci offriamo volontari per il Fortino. Guido è già in trincea. So che tutto andrà bene. Un bacio a Gigetta e a Scipio II». Non si rileggono senza commozione le ultime righe di questo giovane, di questo figlio della nostra terra, che nel giro di pochi anni era riuscito ad aprirsi con tenacia e sofferenza, per entro alla dura roccia, una strada verso l'alto, e oramai, intellettualmente robusto, moralmente vigile e forte, procede spedito verso mete di pensiero e di poesia sempre più elevate e luminose.

NICOLO' NICHEA

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN VESPISTA

Per la violenza dell'urto volò oltre il parapetto

Ieri pomeriggio Oscarre Glavino, di 38 anni, abitante in via Sara Davis 44, percorreva con la sua «Vespa» la strada che da Albaro Vescovà si snoda verso Trieste. Aveva lasciato indietro il villaggio di circa duecento metri, quando, nel percorrere una curva, il pedale della «Vespa» strisciava sulla massicciata; lo scooter, dopo avere sbandato sulla destra, andava a fracassarsi contro un parapetto, mentre il Glavino veniva catapultato attraverso la strada e si abbatteva, dopo un volo di circa sette metri, su un prato. Fortunatamente il soffice tappeto d'erba ha attutito la violenza del drammatico atterraggio; tuttavia, il Glavino ha riportato la frattura della clavicola sinistra, la probabile frattura dell'omero, ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. E' stato raccolto dai sanitari della CRI di Muggia, i quali lo hanno trasportato all'ospedale di Trieste dov'è stato ricoverato con prognosi di due mesi.

Pilotando la sua motocicletta «MV», Angelo Sanzin, di 26 anni, abitante in via Rossetti 16, ha urtato in piazza Dalmazia, con una delle estremità del manubrio, l'autista Eligio Nasi, di 29 anni, abitante in piazza Libertà 9, il quale, sceso dal salvagente posto al centro del largo, stava attraversando la piazza nella zona pedonale. Entrambi sono ruzzolati al suolo, ma mentre il Sanzin ha potuto rialzarsi incolume, il Nasi, ferito leggermente in più parti del corpo, è stato soccorso dagli agenti del vicino Distretto, e successivamente, con un'autolettiga della CRI, trasportato all'ospedale dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni per contusioni escoriate al gomito e alla gamba sinistra, nonchè la distorsione della mano sinistra.

Scomparsa la barca assieme al proprietario

Si tratta dell'uomo che è stato visto sabato scorso invocare aiuto al largo di Miramare?

La denuncia per la scomparsa d'un uomo, ricevuta ieri dalla Polizia, è in relazione alla drammatica scena cui hanno casualmente assistito sabato scorso alcuni sergenti e militari americani di servizio al Castello di Miramare? Tutto lascia credere di sì. Come riferito nell'edizione di domenica, durante l'infuriare del maltempo abbattutosi sabato pomeriggio sulla città, alcuni militari del corpo di guardia al Castello notavano, sullo specchio di mare prospicente la rocca, un fragile guscio con a bordo un uomo. Lo sconosciuto, che indossava una maglia scura, ed era calvo, faceva disperati cenni d'aiuto. Probabilmente stava anche gridando, ma il vento disperdeva l'eco delle sue invocazioni. I soldati informavano subito la Polizia del fatto, ma quando, dopo la telefonata hanno scrutato il mare, la barchetta non c'era più. Il giorno stesso, e l'indomani ancora, motovedette della Polizia hanno perlustrato lungamente il mare, ma le accurate ricerche sono rimaste senza risultato. L'uomo era perito tra le onde in burrasca o s'era salvato? Nessuno potè sciogliere l'interrogativo, che oggi trova forse risposta nella denuncia raccolta in sede di Polizia.

Alcuni giorni fa un pescatore si rivolgeva alla Capitaneria di Porto per informare i funzionari che da qualche giorno non notava più, agli ormeggi del Canale di Ponterosso, la barca a remi di un suo amico, Francesco Bensi, di 52 anni, abitante in Salita di Gretta 14. La cosa non lo avrebbe insospettito se, assieme alla barca, anche il Bensi non fosse sparito dalla circolazione. I funzionari della Capitaneria si sono affrettati a girare la segnalazione alla Polizia, e gli agenti hanno invitato la moglie del Bensi, Maria Gregori in Bensi, di 53 anni, a presentarsi al Comando della Polizia portuale e ferroviaria. Il racconto fatto dalla Gregori conferma, per molti versi, il naufragio di sabato scorso. La donna difatti ha narrato che suo marito s'era allontanato da casa alle 17 del 19 corr. Salutandola, l'uomo le aveva detto che sarebbe rimasto assente alcuni giorni (andava a pesca), e che avrebbe dormito nella barca ormeggiata nel Canale. La Bensi ha così descritto il marito: alto m. 1.80, carnagione abbronzata, capelli scuri, lisci, con leggera calvizie ai parietali. Al momento della scomparsa, l'uomo indossava giacca e calzoni di tela del tipo militare, stivaletti del tipo americano privi di gambaletto e una maglia color marrone a mezze maniche. La Polizia ha ripreso le indagini sul caso.

Maner Lualdi al Sindaco

UN TELEGRAMMA DEL PROF. PICCARD

Maner Lualdi, al quale il Sindaco aveva inviato un messaggio di augurio in occasione della sua partenza per la spedizione polare, ha inviato all'ing. Bartoli, dalla base polare, il seguente telegramma: «Memore dell'affettuoso saluto da Lei inviato in occasione della partenza da Milano, ora che la spedizione artica è conclusa ed è realizzato il romantico italianissimo volo polare con il piccolo Girfalco, desidero inviare a Trieste nostra, e a Lei, il più devoto ricordo, a nome anche dei miei compagni di spedizione. Maner Lualdi».

Il prof. Piccard, al termine della sua prova eseguita nella fossa marina antistante Castellamare di Stabia, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Il batiscafo «Trieste» ha toccato il fondo mare a 1080 metri. Vi ringraziamo tutti per l'assistenza trovata a Trieste. Saluti Piccard».

Studenti in visita allo Stabilimento tipografico

A conclusione del corso di giornalismo organizzato dal Circolo studenti medi, i partecipanti hanno avuto modo di visitare ieri lo Stabilimento tipografico triestino, in cui vengono stampati i più importanti quotidiani locali. Faceva da guida il signor Tommasini, che ha illustrato ai visitatori il funzionamento delle moderne linotypes in dotazione dello stabilimento; dopo di che gli studenti hanno avuto modo di poter assistere all'impaginazione e alla stampa delle «Ultime Notizie».

Martedì la partenza del "Treno violetto,,

Martedì prossimo, alle ore 6, il treno violetto per Loreto. Il ritorno avverrà sabato 5 settembre alle ore 10. I partecipanti ammalati, i «volontari della carità» e i pellegrini, si trovino domani, domenica, alle 16, nella Chiesa del Rosario per l'Adorazione, dopo la quale avrà luogo l'adunanza in cui saranno date importanti comunicazioni e istruzioni per il viaggio.

Disposizioni per la pesca

Il Comandante del porto e del Compartimento marittimo di Trieste ordina:

Art. 1 — E' abrogato l'art. 2 dell'Ordinanza di questa Capitaneria del 5 aprile 1952 n. 327, con cui venivano stabiliti i limiti della zona nella quale è proibita la pesca con fonti luminose.

Art. 2 — Detti limiti sono stabiliti in via di esperimento nel modo seguente: 3.a diga del Punto Franco Nuovo, congiungente della testata Nord della stessa diga con Contovello, congiungente Castello di Trieste col Castello di Duino, ed inoltre raggi di un miglio da Punta Sottile, da Punta Ronco e dal Castello di Duino.

Art. 3 — Restano invariati i rimanenti articoli dell'Ordinanza suddetta.

I seniores del X Clan G.E.I. sono invitati a trovarsi domani, domenica, alle ore 10.30, presso la Casa di caccia G. E. I. a Villa Opicina, per dare il benvenuto al Capo Scout dei Giovani esploratori italiani, ing. Morandi.

In balia delle onde per un'avaria alla vela

Una motovedetta della Polizia ha soccorso l'altra mattina Francesco Gallo, di 41 anni, abitante in via Bonomea 82, il quale ha corso il rischio di naufragare con la sua barca a vela «Augusto». Verso le 7, il Gallo era in navigazione a un miglio e mezzo dal Faro della Vittoria, quando si verificava un'avaria alla vela, per cui egli non poteva più governare l'imbarcazione, che rimaneva in balia del maltempo. La motovedetta ha preso a rimorchio la «Augusto», che è stata successivamente ormeggiata nel Canale di Ponterosso.

Lasciata la propria Vespa in Largo Barriera vecchia, Bruno Baichin, di 23 anni, abitante in via San Nicolò 12, raggiungeva l'altra sera alle 21.15 il vicino cinema «Massimo» per assistere al film colà in programmazione. Il giovanotto si intratteneva in sala sino alle 23.25, quando usciva per rimontare sullo scooter e rincasare. Ma una poco piacevole sorpresa lo attendeva all'uscita: mentr'egli stava godendosi il film, ignoti ladri avevano alleggerito la Vespa della ruota di scorta. Il Baichin, che lamenta un danno di ottomila lire, si è rivolto alla Polizia.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Intata» (ind.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 8 «Nukaka-Inis» (ind.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «A. Pellegrino» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Express» (am.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 43 «Ardahan» (tur.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «V. Claudia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

Oggi al Rossetti
inizio stagione cinematografica
1953-54

Peter LAWFORD Dawn ADDAMS Roland CULVER Derek BOND
Diretto da HAROLD FRENCH
Il terrore di LONDRA
Metro-Goldwyn-Mayer

CINEMA Alabarda
La rassegna dalle mille emozioni
S.O.S. POLIZIA
29 AGOSTO CHIAMATE NORD 777 JAMES STEWART RICHARD CONTE REG. H. HATHAWAY FOX
30 AGOSTO GIUNGLA D'ASFALTO SAM JAFFE MARILYN MONROE REGIA: J. HUSTON M.G.M.
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI
Sono sospese le TESSERE e le ENTRATE DI FAVORE

Oggi al Cinema ARCOBALENO
La 20th CENTURY-FOX presenta
CHE COSA FARESTE SE UN GIORNO APPRENDESTE DI NON ESSERE LEGALMENTE SPOSATI?
questo accade a
Ginger Rogers e Fred Allen
Victor Moore
Marilyn Monroe e David Wayne
Eve Arden e Paul Douglas
Eddie Bracken e Mitzi Gaynor
Louis Calhern e Zsa Zsa Gabor
in Matrimoni a Sorpresa
20th CENTURY-FOX
Segue: Settimana INCOM
LOCALE REFRIGERATO

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. L. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

OGGI ALL'ITALIA
Fuga nel tempo
UN FILM DI ECCEZIONALE BELLEZZA di SAMUEL GOLDWYN
con TERESA WRIGHT e DAVID NIVEN
«LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE»

OGGI AL MASSIMO
UN FILM ECCEZIONALE
MOLOK IL DIO DELLA VENDETTA
in TECHNICOLOR con VAN HEFLIN WANDA HENDRIX
«Una sfida al mistero nella città morta di Rifda»

Oggi al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
M 7 non risponde
con PHYLLIS CALVERT — JAMES DONALD
INIZIO SPETTACOLI ORE 15 — ALL'ESTIVO ORE 20 e 22

Comfort Cream
RASATURA PERFETTA
Usandolo abitualmente vi raderete ogni giorno meglio. Contropelo insensibile senza sgranature. Non ha sapone nè caustici, evita infezioni, foruncoli, punti neri. Combatte le rughe.

Non radendovi in casa esigetelo dal barbiere.
TUBO MEDIO L. 150 - TUBO GRANDE L. 250 - VASETTO L. 500
KOSMOCHIMICA - MILANO - Viale Certosa 34 - Telefono 990.248

(Assunzione aerea di «GIORNALFOTO»)

In un recente articolo apparso su «Turismo», Giani Stuparich, parlando del «volto fotografico» di Trieste, esortava a cogliere dal cielo gli aspetti nuovi della città. Giusta esortazione, chè la fotografia aerea presenta prospettive di rara efficacia, rivelando panorami di largo respiro e giochi curiosi di strade talvolta sconosciuti: un modo, insomma, per conoscere meglio e di più la propria città. Dall'archivio di «Giornalfoto» abbiamo scelto oggi una fotografia scattata pochi giorni fa, da bordo di un apparecchio del Club Aeronautico Triestino, pilotato dal comandante Castellotti. E' una veduta dell'Arsenale Triestino, ricco di navi alla fonda, che ha celebrato proprio quest'anno il suo centenario; e dietro, l'ampio panorama della parte più orientale della città, con l'arrampicarsi delle sue case vecchie e nuove, e la costruzione monumentale, in alto a sinistra, dell'Università

L'OPPOSIZIONE DELLA CHIESA AL TOTALITARISMO DI TITO

STEPINAC SIMBOLO DI LIBERTÀ

Nell'Arcivescovo di Zagabria il dittatore ha trovato il più temibile avversario - Le reiterate offerte di liberazione a patto che il Cardinale lasci il paese - L'eminente figura del prelato uscito da una famiglia di contadini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zagabria, agosto

La malattia dell'Arcivescovo e Cardinale Stepinac, che desta tanta grave preoccupazione in tutto il mondo, dovrebbe costituire per il regime di Tito l'ultimo pretesto per allontanare il prelato dalla sua patria e dal suo popolo. La sua presenza, come fu ammesso con grande franchezza, costituisce per i governanti un grave problema; essi vedono in quella la fonte della resistenza passiva di tanta maggioranza della popolazione, compresa anche la parte non cattolica. Ma per i cattolici jugoslavi stessi la persona dell'Arcivescovo, presente fra loro, è l'unica consolazione spirituale rimasta in un ambiente dove sempre il dittatore deve aver ragione e dove tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata dovrebbero essere regolate dalle istruzioni emanate dal regime. I continui tentativi per annientare la vita religiosa trovano nella presenza dell'Arcivescovo Stepinac lo ostacolo più duro.

L'incriminazione di Stepinac da parte del regime, avvenuta nel 1947, nel periodo in cui la Jugoslavia seguiva ciecamente i metodi imposti da Mosca, fu subito riconosciuto come uno sbaglio gravissimo, un errore che poteva essere commesso solo da gente che per decenni era lontana dalla patria e dalle esigenze del popolo, tutta dedicata alle cospirazioni internazionali nelle vesti di commessi viaggiatori del Komintern. Perciò l'Arcivescovo fu messo davanti all'alternativa: subire una condanna o allontanarsi dal paese. Stepinac rifiutò di andarsene. Fu montato un processo con tutta la falsità caratteristica della giustizia comunista, basato su prove assurde fino al ridicolo e giovandosi di un procuratore che era funzionario del partito e della estrema incompetenza dei portieri e fruttivendoli promossi «giudici del popolo». Soprattutto gli accusatori non tenevano conto di un vecchio proverbio croato che dice: «Dove la bugia fa colazione, non resta nulla per il pranzo».

Dopo la condanna, la liberazione di Stepinac fu quasi subito e tante volte proposta a Tito in persona da una pleiade di ministri centrali e federali, presidenti e vicepresidenti provinciali e regionali e da varie personalità. Il Governo di Belgrado si diceva disposto alla grazia, ma sempre sotto la condizione che il prelato si allontanasse dal paese. Liberarlo per liberarsene. Infine il regime si vide costretto a liberare Stepinac dal carcere e a confinarlo nel suo paese natale. Un uomo tutto dedito alla vita religiosa e spirituale, studioso profondo, sempre riservatissimo e modesto fino all'esagerazione, è diventato — certamente non per intendimento suo — il più vivo simbolo della resistenza contro il regime comunista.

Ma la stima e l'ammirazione che gode Stepinac non è di data recente. Circa venti anni fa molti si meravigliarono quando appresero che l'Acivescovo di Zagabria, il Primate dei cattolici jugoslavi, aveva scelto un uomo quasi sconosciuto e di appena 37 anni come suo coadiutore con diritto di successione. Ma la scelta era felice. Luigi Stepinac, segretario dell'Arcivescovo, conosciuto già nei circoli ecclesiastici come un uomo di vastissima cultura e di grande energia spirituale, raggiunse in pochi mesi una grande popolarità guadagnandosi il rispetto da parte di tutti.

La Chiesa cattolica non aveva una vita facile in Jugoslavia nemmeno in quei tempi. Le divergenze erano molte fra le provincie e popoli appartenenti a varie religioni. Il clero «greco-ortodosso» vedeva con una certa invidia lo sviluppo della vita religiosa cattolica. Il regime dittatoriale instauratosi nel 1929, cercava di attribuire a sè — attraverso le organizzazioni statali dei «Sokol» — non soltanto l'educazione fisica, ma anche l'educazione spirituale della gioventù. Una lettera pastorale dell'Arcivescovo Bauer, predecessore di Stepinac, provocò una forte reazione governativa basata su false interpretazioni. Anche la questione del Concordato con la Santa Sede, varato nel 1935, rimase aperta, data la resistenza del clero ortodosso che scendeva a protestare nelle strade di Belgrado. Il Concordato fu approvato solo dalla Camera, mancando la maggioranza nel Senato. Sotto la pressione della propaganda avversaria anche lo stesso firmatario del Concordato si astenne dalla votazione.

In quelle circostanze il compito di Stepinac era certamente duro. Ma egli riuscì con grande fermezza e saggezza ad assicurare la piena libertà religiosa. Tenendosi lontano dalla politica quotidiana, non era tuttavia un osservatore passivo degli avvenimenti che cominciarono a sconvolgere il mondo e a preparare la seconda guerra mondiale. Stepinac trovò dure parole nel suo discorso di fine d'anno 1937 contro la ideologia nazista e le teorie razziali. E' la smentita più chiara alle calunnie comuniste che lo accusano di connivenza col regime filonazista di Pavelic. In quel tempo Stepinac fu diverse volte minacciato di arresto quando si fece difensore degli ebrei perseguitati e condannò le conversioni forzate dei serbi-ortodossi.

Certamente, Pavelic non era meno avversario di Stepinac dello stesso Tito. Tuttavia la sua avversione doveva essere contenuta nei limiti piuttosto diplomatici. Il filotedesco Pavelic non dimenticò mai che durante la prima guerra mondiale il giovane Stepinac si arruolò nella legione jugoslava che combatteva al fianco degli alleati occidentali.

Il profondo attaccamento del popolo per Stepinac si basa soprattutto sul fatto che egli proviene dal popolo, da una modesta e laboriosa famiglia contadina. Egli stesso si occupava dei lavori dei campi quando per le vacanze tornava a casa. Molti hanno visto il giovane Stepinac condurre il carro a cavalli portando legname alla lontana stazione feroviaria, e tornare con sacchi di riso e di zucchero per un negoziante ebreo, suo amico d'infanzia. In casa Stepinac — tranne il riposo domenicale — si conosceva solo il lavoro e mai l'ozio. Anche Luigi, tornato dalla guerra trascorse tanti anni, lavorando nella casa paterna, quando era ancora incerto se affrontare la vita ecclesiastica. Non si sentiva abbastanza forte; fu la classica sottovalutazione che proprio i grandi uomini dimostrano per sè stessi. Finalmente, un discorso amichevole di un suo ex professore gli dimostrò dove fosse il suo vero posto, quel posto che gli assegna la storia.

Lasciò allora il paesetto di Krasic per proseguire gli studi a Roma. Tornato in patria, lo aspettava l'ascesa, i doveri, le sofferenze, il carcere di Lepoglava e dopo il ritorno, a Krasic, paesotto sperduto ed una volta sconosciuto, ma oggi di continuamente ricordato nei giornali. Sono miti le colline intorno a Krasic come la gente che lo abita. Ma è gente fiera, orgogliosa e decisa. Proviene da quegli uscocchi, che scacciati secoli fa dai turchi dalle loro terre lontane, si trasferirono là per restarvi e per difendere quell'ideale che nel linguaggio scarno ma incisivo del popolo, è definito mirabilmente: «Croce onorata ed aurea libertà». E' rimasto l'ideale anche di Stepinac.

LUIS MARVIN
Copyright I.F.E.

SCONTRO A UN CROCEVIA CON UN AUTOCARRO

PAUROSO VOLO DI UN PULLMAN CARICO DI GIOVANI OPERAIE

L'autista è morto - 25 donne ferite

Milano, 28

Alle 13.45 di oggi a Capriate S. Gervasio una sciagura è avvenuta all'altezza del crocevia dell'autostrada Milano-Bergamo. Un autopullman in servizio per il trasporto di operaie, proveniente da Bottanuco, procedeva lungo la strada provinciale, quando da una via che sbocca sull'autostrada saliva un autocarro con rimorchio. Quando quest'ultimo stava per sbucare nella provinciale, per cause tuttora imprecisate, investiva l'autopullman così violentemente da farlo precipitare nella sottostante autostrada con un salto di oltre sette metri. L'autopullman si è quasi completamente sfasciato. L'autista, Vittorio Gritti di Francesco, di 24 anni, è rimasto ucciso sul colpo. L'autocarro investitore era pilotato da Raffaele Agostini, di 28 anni.

I particolari della sciagura sono paurosi. A causa dell'urto l'autopullman ha divelto dieci metri di parapetto del ponte sull'autostrada e dopo un salto di 7 metri è precipitato col muso in avanti sull'asfalto e quindi, rovesciandosi, rimaneva con le ruote all'aria. Delle 35 operaie che trasportava 25 sono rimaste ferite, delle quali 8 gravemente. Queste sono state portate all'ospedale maggiore di Bergamo con l'intervento della Croce Rossa di Milano, di Dalmine e di Bergamo.

La cantante Mannucci operata d'appendicite

Milano, 28

Lucia Mannucci, del Quartetto Cetra, è stata stamane improvvisamente colpita da un attacco di appendicite. Subito operata, l'intervento si è risolto felicemente. La deliziosa interprete di canzoni era appena tornata da Londra e da Parigi, ove con il Quartetto aveva effettuato trasmissioni alla radio e alla televisione. Il brioso complesso era diretto a Roma, dove avrebbe dovuto prender parte alla lavorazione del film di Blasetti «Tempi nostri - Zibaldone n. 2».

Il parere di Bendandi sul nubifragio di Roma

Faenza, 28

Sulle cause che hanno provocato l'eccezionale nubifragio sulla capitale, il sismologo Bendandi ha dichiarato che la causa immediata di questi eccessi atmosferici va ricercata in fratture termo-barometriche, nelle aree di alta e bassa pressione. Ma una causa generale va ricercata nel sole, cioè nelle sue radiazioni che le recenti osservazioni hanno mostrato essere fluttuanti. Ora attraversiamo una epoca di minima attività, i fenomeni solari sono ora di nuovo scarsi: pur tuttavia — ha proseguito Bendandi — la scorsa settimana una area molto attiva comparve sulla superficie del sole che scomparve al lembo ovest il 23, non senza spiccate influenze meteorologiche, magnetiche e sismiche. Era apparso al lembo Est del sole uno squarcio luminosissimo che contrassegna generalmente le aree molto attive sulla atmosfera e sul magnetismo terrestre.

Nuova attività solare e nuove influenze telluriche caratterizzeranno quindi il prossimo mese di settembre. Perchè — ha concluso Bendandi — il sole e la sua variabile attività sono le regolatrici delle complesse vicende atmosferiche e magnetiche del globo terrestre.

IN OTTOBRE A MILANO la causa Pacciardi-Trizzino

Milano, 28

In ottobre come è noto verrà richiamato avanti la Corte d'Assise di Milano il processo già una volta rinviato nello scorso giugno, contro il col. Antonino Trizzino accusato di vilipendio delle Forze Armate dall'ex Ministro della Difesa Pacciardi per aver aspramente criticato l'opera di Supermarina durante la guerra e querelato altresì per diffamazione dai tre ammiragli Brivonesi, Leonardi e Pavesi.

Qualche giornale ha raccolto la voce che i difensori del Trizzino, avvocati Lener e Licitra jr. di Milano, e sen. Villelli di Roma, solleverebbero all'apertura del processo la eccezione di incompetenza della magistratura ordinaria cercando di ottenere il trasferimento del processo al Tribunale militare. I difensori del Trizzino invece smentiscono energicamente queste voci dichiarando che l'imputato non ha alcuna intenzione di insabbiare lo scottante processo con questioni di competenza.

Nuovo Questore a Roma

Roma, 28

Si apprende che in sostituzione del dott. Polito, collocato a riposo per limiti di età, è stato nominato Questore di Roma il dott. Musco. Il dot. Polito è stato ricevuto in visita di congedo dal Ministro degli Interni laureato a Napoli nel 1921.

Le condizioni di Rubinacci sensibilmente migliorate

Roma, 28

Le condizioni del Ministro Rubinacci, che ieri sera destavano qualche preoccupazione per l'improvviso manifestarsi di piccoli focolai bronco-pneumonici, sono stamane notevolmente migliorate. La febbre, salita iersera a 39.5, era scesa stamane a 37.5.

Il sen. Rubinacci è stato visitato dall'avv. Carbone, segretario generale delle Presidenza della Repubblica, dal Ministro Campilli, dai sottosegretari Andreotti, Del Bo, Delle Fave, Rumor, e da numerosi parlamentari.

La consorte e il figlio del Ministro hanno raggiunto oggi nel pomeriggio la capitale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La Francia e la CED

CAMPAGNA contro la ratifica

LO SPAURACCHIO DELLA GERMANIA E' SEMPRE ATTUALE PER I FRANCESI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

I recenti avvenimenti di ordine interno e internazionale hanno relegato in secondo piano il problema della ratifica del trattato sull'Esercito europeo e del riarmo della Germania. Ma la opposizione di una parte importante dell'opinione pubblica e dei parlamentari francesi alla CED non si è attenuata. Anzi, le posizioni di certi ambienti parigini si sono irrigidite nelle ultime settimane.

La prova ne è un documento stampato in questi giorni a cura del «Comitato regionale di fesa della Francia e dell'Unione francese». Tale comitato venne costituito un anno fa da un gruppo di parlamentari moderati con il compito preciso trattato della CED e al riarmo tedesco. Il comitato raccoglie oggi 200 tra deputati e senatori. I parlamentari comunisti non vi fanno parte, benchè si oppongano anch'essi alla ratifica. Si può calcolare che su 627 deputati, ve ne sono attualmente 250 fermamente contrari all'Esercito europeo. Se questa percentuale dovesse mantenersi anche nei prossimi mesi, la ratifica sarà impossibile.

Il comitato ha, dunque, fatto stampare un opuscolo nel quale sono riassunti tutti gli argomenti sviluppati a più riprese sia alla tribuna di Palazzo Borbone che sulla stampa. L'opuscolo è stato inviato, a cura del comitato, a tutti i senatori e deputati americani. Uno degli esponenti del comitato, il deputato indipendente moderato Pierre André, ha compilato una lettera di accompagnamento redatta in termini polemici.

«Noi abbiamo la più grande fiducia nel vostro spirito di giustizia — si legge nella lettera ai deputati e senatori americani. Siamo convinti che dopo aver letto le nostre ragioni approverete la nostra posizione». Proseguendo, il deputato Pierre André afferma: «Ci si vantano i meriti del lavoro e della organizzazione tedesca. Ma noi ci permettiamo di pregarvi di riflettere sui risultati ottenuti fino ad oggi dalla efficienza della Germania: la guerra mondiale del 1914-1918, la guerra mondiale del 1939-'45. Noi vi preghiamo di ricordarvi del passato: la Germania ha firmato la pace separata di Brest-Litowsk nel 1917 con la Russia dei sovieti, la Germania ha firmato il Trattato di Rapallo nel 1920 con la Russia dei soviet, la Germania ha firmato nel 1939 un trattato di alleanza con la Russia dei sovieti».

Dopo aver citato questi precedenti, il deputato moderato conclude: «Abbiamo noi la minima garanzia che la Germania, per ricostituire la sua unità, non firmerà domani un trattato analogo con la Russia dei sovieti? Noi siamo, al pari di voi, degli avversari decisi del comunismo. Noi desideriamo vivamente che la pace regni finalmente nel mondo. Noi non crediamo che il mezzo migliore per consolidare la pace sia di riarmare il paese che, per due volte in 25 anni, ha scatenato la guerra».

Ma vi è un aspetto che gli oppositori della CED e dell'Esercito tedesco trascurano frequentemente. La diffidenza e la incomprensione dei francesi potrebbe incoraggiare i tedeschi a rivolgersi verso l'URSS e a rinnovare le pericolose alleanze del passato. La CED è stata ideata da alcuni uomini politici francesi come un mezzo per riconciliare la Francia e la Germania.

Se i francesi lasceranno passare l'occasione offerta dalla CED per riconciliare la Germania con la democrazia e con la Europa, essi potranno esporsi a dei rischi maggiori che non quelli contenuti nella Comunità europea di difesa.

BRUNO ROMANI

DI NUOVO NEL BUIO LE INDAGINI PER IL DELITTO DI COURMAYEUR

L'innocenza di Jolanda Bergamo appare ormai dimostrata in pieno

Ora dovrà pronunciare la parola definitiva il giudice istruttore di Aosta, dopo aver ascoltato la testimonianza delle due amiche, Marisa Birocco e Pina Doro — L'accusa alla cameriera partì da un ex poliziotto che villeggiava a Entréves

Torino, 28

Spetta ormai al giudice istruttore di Aosta decidere se Jolanda Bergamo è innocente o colpevole. E' di sua competenza ascoltare le testimonianze delle due amiche di lei, Marisa Birocco e Pina Doro, che, intervistate a Torino, hanno già confermato l'alibi della ragazza veneta.

E' ormai, comunque opinione generale che Jolanda Bergamo si trovò quel mattino nell'impossibilità materiale di commettere l'assassinio non avendo, matematicamente, il tempo di compierlo nel breve tempo in cui nessuno la vide.

Il Procuratore della Repubblica ha intanto incaricato delle indagini la Squadra mobile della questura di Aosta, che dovrà ricominciare da capo l'inchiesta a 21 giorni di distanza dalla tragica fine di Angela Cavallero.

Il delitto infatti, non ha ancora avuto una fisionomia precisa: si tratta di omicidio a scopo di rapina, o si tratta del delitto di un maniaco, di un amante geloso o respinto? Si sta prospettando, intanto, anche la ipotesi che, dopo il delitto, uno «sciacallo» si sia impadronito del braccialetto e dell'orologio ed abbia inoltre rubato il denaro contenuto nella borsetta. Forse questo fatto potrebbe spiegare la reticenza e l'atteggiamento di qualcuno degli interrogati.

Jolanda Bergamo, dunque, resterà in carcere ancora una settimana, o forse di più, ma solo perchè la denuncia dei carabinieri ha praticamente messo in moto l'ingranaggio della procedura penale. La giustizia deve camminare sopra un certo binario. I documenti dell'inchiesta sono passati e passeranno di mano in mano: dal maresciallo dei carabinieri di Courmayeur al giudice Tacconi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta, poi al giudice istruttore Di Renzo, poi ancora al capo della Squadra mobile che deve rintracciare e interrogare sull'alibi tre testimoni.

I fogli di carta velina scritti a macchina torneranno poi, per la stessa trafila, al Procuratore Tacconi, che scriverà la requisitoria e rimanderà tutto di nuovo al giudice Di Renzo al quale spetta il compito di chiudere l'inchiesta con la sentenza. E' una strada lunga e intricata. Per solito, coi giudici, che hanno armadi pieni di centinaia di fascicoli da leggere, con le segreterie ingolfate di lavoro, coi cancellieri che devono scrivere i verbali a mano e tenersi per sè la stenografia, quando la conoscono, un'istruttoria non va in porto prima di qualche mese, a volte qualche anno.

Per Jolanda Bergamo c'è stata però un'ingiustizia iniziale, certamente involontaria, forse fatale: un'ingiustizia che si è tuttavia rivelata presto e che presto sarà riparata. Quando Rina Fort inventò il personaggio del complice, il Carmelo che le aveva comandato di uccidere Franca Pappalardo e che poi aveva massacrato i tre bambini, nella casa di via San Gregorio a Milano, otto o nove uomini furono successivamente arrestati e finirono in carcere. In genere, contro questi sfortunati c'era appena un indizio, un nome: Carmelo. Pure, soltanto perchè si chiamavano così e potevano essere stati a Milano la sera della strage, essi andarono in prigione, furono interrogati, subirono confronti su confronti. Anche allora c'era un errore che fu riconosciuto e rimediato con l'ordine di scarcerazione.

Ora Jolanda Bergamo è stata inseguita da «mandati di comparizione», richieste di «fermo per misure di P. S.» attraverso tutta l'Italia.

La ragazza, a quanto pare, prima di scendere a Roma, era andata a casa sua, a Noventa sul Piave. Le sue piste, innocenti piste di una persona che stava spendendo gli ultimi spiccioli delle sue sudate vacanze, si confondevano. I carabinieri, in quei giorni, riuscirono a nascondere l'ansia di concludere le ricerche, ma Jolanda Bergamo era diventata un'ossessione. Eppure che cosa c'era contro di lei? La sua figura come si era profilata sullo sfondo del delitto?

Tutto sommato, la svolta delle indagini si era avuta dopo che uno dei sospettati — l'exagente di polizia Giovanni Forno — rimesso in libertà aveva presentato un memoriale.

Giovanni Forno ha 27 anni: per quanto si sa, era un buon poliziotto, ma dovette lasciare il servizio a causa di una malattia. Col suo assegno di pensionato di prima categoria, era salito ad Entrèves a cercare l'aria fina delle Alpi.

L'8 agosto, Angela Cavallero tardava a tavola per la colazione. Era, in fondo, un ritardo tutt'altro che grave: venti minuti, mezz'ora al più. In montagna, il tempo si misura piuttosto approssimativamente. Non c'era in sostanza di che preoccuparsi.

Ma l'ex poliziotto Forno aveva avuto un'occhiata particolare per tutti i giovanotti e per tutte le ragazze che la fatalità, come nella storia del «Ponte di San Luis Rey», aveva riuniti al pensionato «accantonamento di Entrèves. Un'occhiata e una definizione, un'occhiata e un ritratto abbozzato con la matita grossa di chi è abituato a raccogliere informazioni per il rilascio dei passaporti.

Il processo a Marisa Fiorentino

Com'era vestita il giorno del delitto?

IL PARTICOLARE HA IMPORTANZA PER STABILIRE SE SI TRATTO' DI OMICIDIO PREMEDITATO

Roma, 28

L'indagine dei magistrati della Corte d'assise si è concentrata oggi sull'abbigliamento di Marisa Fiorentino nel momento in cui un colpo di pistola raggiunse suo marito Renato Mordenti.

Indossava un tailleur bianco e nero o una vestaglia? La circostanza è assai importante al fine di stabilire se l'imputata premeditò il delitto o agì in stato di legittima difesa. Nella veste da camera essa avrebbe potuto celare l'arma per commettere l'omicidio, mentre ciò non sarebbe stato possibile con un abito da passeggio.

Su tale particolare è stata lungamente interrogata Maddalena Giacometti, che fu per due anni bambinaia in casa Fiorentino. La testimone avvertì il 23 aprile 1952 la signora che il marito l'attendeva in anticamera. Nello scendere dalla terrazza in cui si trovava con i bambini, ancora in abito da passeggio, l'accusata avrebbe indossato la vestaglia. Così abbigliata la vide infatti la bambinaia quando, esploso il colpo di rivoltella, si precipitò a soccorrere il ferito che si trovava riverso per le scale. Non vide se la signora aveva ancora in pugno l'arma, ma notò una macchia di sangue sulla giacca del Mordenti in corrispondenza del cuore.

Un confronto ha avuto successivamente luogo fra il fratello dell'imputata, Roberto Fiorentino e il giornalista Paolo Barca, il quale ha affermato di essere intervenuto nel Natale 1949 per sedare una lite fra i due coniugi e di avere veduto in quell'occasione Roberto Fiorentino aggirarsi per la casa in pigiama con una rivoltella in tasca.

Fiorentino ha smentito vivacemente la circostanza. Così pure ha negato di aver parlato, alcuni giorni dopo, al Barca di una grave malattia del Mordenti che avrebbe originato i dissapori con la moglie. Secondo il giornalista invece Renato Mordenti, venuto a conoscenza dell'insinuazione fatta dal cognato, si sarebbe sottoposto ad analisi e visite mediche che avrebbero comprovato il suo perfetto stato di salute. Prima di venir congedato, Roberto Fiorentino ha narrato alcuni episodi avvenuti nella sua abitazione, fra cui un alterco che sarebbe terminato con la caduta a terra dell'accusata e la frase lanciata dal marito: «Sarò contento solo quando ti sarai suicidata».

Maurizio Ferrara, interrogato successivamente, fu collega dell'ucciso e lo udì più volte lamentarsi della sua triste situazione familiare, di cui addebitava la massima colpa ai suoceri.

Si sono poi avvicendati sulla pedana due medici, il dott. Eugenio Cerocchi ed il dott. Cristino Catteruccia. Il primo assistette ad una lite fra i due due sposi nel Natale 1949 ed esclude che in quell'occasione il fratello dell'imputata fosse armato, il secondo compilò un certificato medico attestante che il bambino Adriano era convalescente da una bronchite e non poteva uscire con il padre, come stabilito nell'atto di separazione legale.

Umberto Lombardi, commissario nel rione Ponte Regola, ricevette più volte lamentele da Marisa Fiorentino circa il comportamento tenuto dal marito. Questi a sua volta fece al funzionario di polizia le sue rimostranze quando gli fu vietato di vedere i figli. Spesso il commissario era costretto ad inviare agenti al numero 305 di Corso Vittorio.

Circa la gelosia sempre dimostrata dal Mordenti nei riguardi della moglie, l'avvocato Paolo Bogiankino è stato in grado di riferire che al Lido di Camaiore il giovane si appostava su una grondaia per spiare Marisa Fiorentino, nonostante questa tenesse una condotta irreprensibile.

Annalena Limentani ha infine ricordato che nel 1951 la imputata acquistò una pistola allo scopo di difendersi dal marito, ma che il Mordenti le perquisì la borsa in strada per impossessarsi dell'arma.

Domani terminerà la sfilata dei testimoni.

A VENTI MESI DALL'AFFONDAMENTO DELLA «FLYING ENTERPRISE»

I palombari del «Rostro» ricuperano il prezioso carico

Migliaia di banconote già estratte dalla nave

Ostenda, 28

Migliaia di banconote — dollari e sterline britanniche sono state ricuperate dalla stiva della «Flying Enterprise», la famosa nave che il capitano Carlsen tentò eroicamente di portare in salvo nel gennaio 1952.

Le operazioni di ricupero sono state iniziate segretamente alcune settimane or sono al largo della costa britannica, nel punto in cui la nave è colata a picco, dalla nave italiana «Rostro» che, continuando le leggendarie imprese dell'«Artiglio», è particolarmente attrezzata per i ricuperi a grande profondità. Si trattava di ricuperare le banconote spedite dalla Banca della Svizzera agli Stati Uniti.

I ventisette uomini dell'equipaggio del «Rostro» avevano giurato di conservare il segreto sulle operazioni di ricupero. Si è comunque appreso che le banconote erano ancora in buone condizioni nonostante i venti mesi di immersione in acqua salata, tanto che il testo di molte di esse è ancora leggibile.

Le operazioni di ricupero sono state estremamente difficili, in quanto la «Flying Enterprise» giace a circa 75 metri di profondità, ed è stato necessario tutto il coraggio e la abilità dei marinai italiani per giungere al brillante risultato.

Il «Rostro» è rimasto all'ancora per circa una settimana sopra la nave affondata, in attesa che il mare si calmasse, prima che potessero cominciare le operazioni di ricupero. L'unità italiana si è poi diretta verso il porto di Cherbourg, ma non ha potuto effettuare le operazioni di scarico a causa degli scioperi francesi e pertanto ha dirottato sul porto di Ostenda. Oltre alle banconote, i palombari del «Rostro» hanno ricuperato ingenti quantitativi di macchine da scrivere, strumenti chirurgici e da laboratorio, delle porcellane e numerose automobili.

Nessun tentativo verrà effettuato per far risalire a galla la nave affondata, ma l'equipaggio del «Rostro» spera di ricuperare la maggior parte del suo carico ancora immerso in successive spedizioni. Il difficile compito del ricupero del carico della «Flying Enterprise» è stato affidato al «Rostro» da una compagnia di assicurazioni americana, grazie allo speciale equipaggiamento della nave italiana ed alla nota abilità dei palombari italiani. L'equipaggio della nave si è tuttavia rifiutato di specificare di quale compagnia di assicurazioni si tratti. Il «Rostro» ha già lasciato Ostenda per proseguire le operazioni.

Si crede che i palombari italiani utilizzino apparecchiature ultramoderne, perchè con le attrezzature e gli scafandri normalmente conosciuti, anche dei tipi più recenti, è quasi impossibile lavorare a quelle profondità. Alcuni ritengono che il fianco della nave sia stato tagliato per aprire un varco ai palombari addetti al ricupero.

Rimane un mistero a chi appartenessero i biglietti di banca della nave affondata. Come è stato detto il testo su di essi è ancora leggibile. Anche il vero mandatario delle operazioni di salvataggio è ancora un mistero. La compagnia Isbrantsen Line di Londra ha precisato di non sapere nulla del ricupero delle merci che erano a bordo della sua nave.

Il capitano Townsend è rientrato a Londra

Londra, 28

Proveniente dal Belgio, il capitano Peter Townsend, del quale tanto si era parlato a suo tempo come l'uomo che aveva fatto battere forte il cuore della Principessa Margaret, è arrivato nel pomeriggio all'aeroporto di Lympne, insieme con la sua macchina, a bordo del ferry-aereo. Era la prima volta che egli rientrava in patria dopo che il 15 luglio scorso era stato nominato addetto aeronautico all'Ambasciata inglese a Bruxelles: per allontanarlo — disse allora la voce pubblica — dalla sorella della Regina.

Ad attenderlo erano una cinquantina di fotografi. L'attesa dapprima è rimasta delusa. L'ultimo passeggero era sceso già dalla scaletta e il capitano Townsend non si era ancora visto. Egli apparve invece allorchè si spalancarono le porte posteriori del velivolo, la rimessa donde si fanno scendere le macchine. Era in piedi accanto alla sua automobile: sperava probabilmente di non sollevare la curiosità dei giornalisti. Magro, capelli bruni, vestito di grigio, la sua fotografia adorna tutti i giornali della notte. Il capitano si è lasciato amabilmente fotografare, ha sorriso ai cronisti, ma si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Si è infine allontanato, usufruendo di una uscita particolarmente e normalmente preclusa ai passeggeri.

La ragione ufficiale del suo ritorno è la conferenza degli addetti aeronautici. Si annuncia che egli si tratterrà qualche settimana, perchè dopo la conferenza visiterà la mostra aeronautica di Farnborough.

CARLO TROTTER

LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

India e Russia al Festival

Venezia, 28

Sono di turno oggi al Palazzo del Cinema un film indiano, l'unico presentato da quella Nazione, e il terzo e ultimo film della selezione sovietica. Il dedutto dell'India è in programma nel pomeriggio con la proiezione del film «Jhansi Ki Rani» (La principessa Rani) di Rusi K. Banker, soggetto di Pandit Dubey, fotografia di Hernest Haller, musica di Vasant Desai, interpreti principali Mehtab e Schrab Modi.

Il soggetto del film è di quelli che ancora pochi anni or sono sarebbero sembrati troppo «scabrosi» per una realizzazione cinematografica. Esso narra uno sfortunato episodio della guerra fra gli Stati indiani e i rappresentanti britannici della Compagnia delle Indie. Rani è una ardimentosa ragazza data in sposa a nove anni al vecchio Gangadhar Rao, capo dello Stato di Jhansi, compromessosi per la sua debolezza con la Compagnia britannica di cui ha accettato la «protezione». A diciannove anni ne ha avuto un figlio, mortole dopo tre mesi. Ha perciò adottato un bambino al quale il marito lascia tutte le prorogative del dominio. Ad un certo momento scoppia la guerra contro gli usurpatori britannici, ma viene condotta in maniera caotica e infine, anche per il tradimento di un cortigiano, essa è perduta. Invano Rani ha cercato di perire sul campo di battaglia. Un secondo tentativo per riottenere la libertà del paese non ottiene miglior successo: e questa volta la principessa, abbandonata da tutti i suoi, muore eroicamente sul campo di battaglia per la libertà del suo popolo, confidando che il figlio, un giorno, possa vendicarla con altrettanto onore.

Nella proiezione serale l'Unione Sovietica presenta «Sadko», un racconto desunto da una leggenda popolare russa, già musicata — come è ben noto — da Rimski Korsakov. Gran parte di tale musica è nella colonna sonora di questo film, già presentato a Londra e a Locarno, oltre che in tutte le maggiori città d'oltre cortina. Della favola è assai nota la versione occidentale di Maeterlink, il cantore dell'«Uccellino azzurro».

Sadko è un marinaio cantore che va peregrinando per il mondo in cerca dell'uccellino della felicità. Giunge a Novgorod, dove conosce Liuba e se ne innamora perdutamente. Ivi il tenore di vita è enormemente diverso fra i ricchi mercanti e la povera gente da essi sfruttata. Perciò Sadko reputa più che mai necessario rintracciare l'uccello della felicità che dovrà mettere a posto anche questa importante questione sociale. Il marinaio chiede sovvenzioni ai mercanti, ma costoro gli ridono in faccia. Gli dicono: «Portaci il pesce d'oro e vedremo. Ma se non ci porti il pesce noi ti faremo ammazzare». Sadko va sulla riva del mare e piange. Una bellissima fanciulla, la figlia del re del mare, gli viene in soccorso sopra le onde. Non si preoccupi il bel giovanotto: lo aiuterà lei. E difatti, alla terza pescata, ecco nella rete un bel pesce dalle squame d'oro. Sadko ha vinto: i mercanti sono perplessi. Però il pesce, dopo poco diventa un pesce qualunque e i mercanti si limitano a condonare a Sadko il castigo della pena di morte. Interviene ancora la principessa marina: e il pesce si trasforma in sonanti monete d'oro con le quali il marinaio può armarsi una bella barca e salpare. Dopo molte avventure egli riesce a trovare l'uccello e torna a Novgorod. Ma non c'è che Liuba ad attenderlo: tutti, ormai, lo hanno creduto morto. Alla fine però molta gente gli si affolla intorno e gli domanda se sia riuscito a trovare la felicità. «Certo — dice Sadko — ed è questa di vivere con la mia Liuba, fra la mia gente, nella mia terra».

Regista del film, che è in «Sovcolor», è Alexander Ptuskho, autore di quel «Kamenni Zvetok» (Il fiore di pietra) che già ebbe successo sugli schermi del Festival veneziano nel 1946. La produzione è «Mosfilm» e porta la data dell'anno scorso. La fotografia è di F. Provorov, gli interpreti principali sono S. Taliarov (Sadko), A. Larionova (Liuba), O. Vikland (la principessa del mare). La proiezione, tutto compreso, dura esattamente ottantanove minuti.

GIOVANE DONNA UCCISA dall'amante della cognata

Potenza, 28

Una giovane donna è stata uccisa, durante un violento alterco, dall'amante della propria cognata. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nel Comune di Baragiano. Il 28enne Rocco Secco, contadino del luogo, si trovava in casa della sua amante Rosa Rado, di 25 anni, moglie di un operaio emigrato di recente nel Belgio, allorchè nella casa facevano irruzione la madre del marito tradito, Rosa Buccino e i suoi tre figli, Vito di 23 anni, Raffaella di 29 e Lucia di 31.

Tra il Secco e i Buccino si accendeva una violenta lite che si concludeva tragicamente: a un certo punto il Secco, estratta una pistola, ne faceva partire un colpo che raggiungeva in pieno Raffaella Buccino, uccidendola. L'omicida, tratto in arresto dai carabinieri, ha affermato di aver agito in istato di legittima difesa, perchè aggredito dai Buccino.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

SUL CIRCUITO DI LUGANO OGGI 104 STRADISTI DILETTANTI

Ottime le condizioni degli Azzurri: essi partono con il favore del pronostico

Lugano, 28

Sabato e domenica prossimi a Lugano saranno assegnati i titoli di campioni mondiali su strada, dilettanti e professionisti. Per tutti, i campionati mondiali su strada si svolgeranno a Lugano, ma ciò non è perfettamente esatto, poichè se Lugano è il centro dell'organizzazione di questi campionati, il circuito di 15 chilometri che i dilettanti dovranno percorrere per 12 volte e i professionisti 18, è situato al di fuori di Lugano. La cittadina nella quale si svolgeranno queste due prove è Agno, a 8 chilometri da Lugano.

Ventitrè Nazioni saranno rappresentate domani nel campionato mondiale dilettanti, che si disputerà sulla distanza di km. 180: l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Colombia (i cui due iscritti non sono ancora presenti a Lugano), la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'India, l'Inghilterra, l'Irlanda, l'Italia, la Jugoslavia, il Lichtenstein, il Lussemburgo, l'Olanda, la Polonia, San Marino, la Sarre, la Spagna, la Svezia, la Svizzera e l'Ungheria. Il circuito comporta una salita di circa tre chilometri della quale l'ultimo chilometro è molto duro. Dopo la salita vi sono due chilometri di falsopiano. Tutti sono d'accordo nel giudicare questo circuito veramente degno di un campionato del mondo, e tale da provocare una severa selezione. Domenica gli stradisti professionisti si troveranno di fronte su un percorso di chilometri 270.

Se alla partenza della prova dei dilettanti ciascuna Nazione non potrà allineare più di sei corridori, per la prova dei professionisti otto corridori per paese potranno prendere il via. 12 sono le Nazioni rappresentate per la prova di domenica: Australia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lichtenstein, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera.

Stamane alle 9, con cielo magnifico che lascia ben sperare, si sono iniziate le operazioni di punzonatura per i dilettanti nel cortile delle scuole comunali di Lugano. I primi a presentarsi sono stati i lussemburghesi, più che tempestivi in quanto si sono trovati sul posto almeno un quarto d'ora prima dell'orario previsto. Sono seguite le squadre compatte della Saar, della Polonia, dell'Irlanda, dell'Austria, dell'Inghilterra, della Svizzera, della Danimarca e della Francia. La squadra italiana, accompagnata dal C.T. Proietti e dal dott. Lincei, si è presentata alle ore 10. Sono stati così regolarmente iscritti gli azzurri Fabbri, Fantini, Gianneschi, Nencini, Ponzini e Zucconelli.

Sia Proietti che il dott. Lincei hanno riconfermato le ottime condizioni dei nostri rappresentanti, condizioni da cui trae materia e giustificazione l'ottimismo per la prova di domani. Nel corso di una intervista alla Radio Monteceneri, il commissario tecnico ha tenuto a sottolineare come gli Azzurri saranno domani gli uomini più marcati per cui la squadra tricolore dovrà lottare con tutte le forze per la difesa del primato che detiene nel campo dilettantistico.

Anche il dott. Lincei ha ribadito l'ottima forma dei nostri cadetti e soprattutto quella del giovane Fabbri che riunirebbe — secondo il suo giudizio — tutte le qualità necessarie per divenire un grande campione.

Con i nostri atleti erano anche i due corridori rappresentanti la Repubblica di San Marino Albani e Martinini. Alle 10.45 i cadetti hanno fatto ritorno a Brusimpiano dove oggi, secondo il programma stabilito, osserveranno un completo riposo.

Il trasferimento della squadra sul circuito di Agno è previsto per la tarda mattinata di domani.

Alle ore 11.30, 104 corridori si erano presentati alla punzonatura. Mancavano ancora: due competitori della Colombia, sei della Jugoslavia e due del Lienchtenstein che venivano sollecitati per telefono dovendosi chiudere le operazioni alle ore 12.

Per quanto concerne la punzonatura dei professionisti, essa avrà inizio nel pomeriggio, verso le ore 16.

Al comitato organizzativo è giunta frattanto l'iscrizione nel campo dei professionisti di un rappresentante del Libano.

Con la solita cornice di folla entusiasta e plaudente, tra cui gli immancabili cacciatori di autografi, si sono iniziate alle 16 le operazioni di punzonatura per gli stradisti professionisti. Primi a presentarsi al tavolo della giuria sono stati gli inglesi seguiti dagli australiani, lussemburghesi e olandesi. La squadra azzurra al gran completo, accompagnata dal commissario tecnico Binda, dal presidente dell'UVI, Rodoni, e dal segretario generale, è arrivata nel gran cortile delle scuole alle ore 17,50. Binda ha ritirato quindi per tutti i suoi uomini il materiale ed i contrassegni di corsa. Risultano così iscritti ufficialmente per l'Italia: Coppi, Magni, De Filippis, Fornara, Gismondi, Petrucci, Rossello Vincenzo, e Astrua.

Quest'ultimo e Magni, giunti entrambi nel pomeriggio a Lugano, hanno confermato a loro volta le difficoltà del percorso, su cui verrà disputata la gara, e che sono dovute non soltanto alla salita della Crespera ma anche al vento sfavorevole che nel pomeriggio soffia continuamente sul tratto tra Agno e Bioggio. Il «campionissimo» mantiene la sua splendida forma e il suo ottimismo e ci è apparso più che mai sicuro di sè. Binda dal canto suo è fiducioso e da noi interrogato ha dichiarato che a suo avviso sia Coppi che Magni hanno tutti i mezzi necessari per poter effettuare una bella corsa. Soprattutto per Coppi, secondo il giudizio del C. T., il percorso si presta allo sfruttamento delle sue possibilità fisiche e agonistiche.

Alle 18.45 i dirigenti dell'UVI, avendo constatato che i corridori di alcune squadre non si erano presentati personalmente alla giuria, come prescrive il regolamento dei campionati, hanno deciso di inoltrare un formale reclamo all'Unione Ciclistica Internazionale. Il che obbligava gli incaricati ad avvertire telefonicamente gli inadempienti perchè si presentassero con la relativa licenza. Il testo del reclamo, che reca la firma del segretario generale dell'UVI Rodolfo Magnani è il seguente: «L'UVI presenta regolare reclamo all'UCI per il seguente motivo: la squadra italiana presentatasi alle operazioni di punzonatura, verifica delle licenze e ritiro dei documenti relativi ai campionati ciclistici mondiali su strada per professionisti, ha constatato che, contrariamente a quanto stabilito dallo speciale regolamento degli stessi campionati, gli incaricati delle operazioni, anzichè richiedere la licenza ai singoli corridori, tutti presenti, hanno consegnato il materiale in blocco al direttore tecnico Alfredo Binda. Alle osservazioni mosse dallo stesso direttore tecnico, è stato risposto che questa mattina è stata adottata la decisione di non effettuare la verifica. Ma non è stato precisato da chi tale arbitraria disposizione è stata impartita. Risulta altresì che per altre squadre è stato consegnato il materiale al direttore tecnico competente senza che i corridori fossero presenti per la regolare verifica della licenza».

Dopo la presentazione del reclamo da parte del direttore tecnico della squadra azzurra, sono cominciati ad affluire, nonostante l'ora tarda, i corridori che non avevano ottemperato alle disposizioni previste dal regolamento.

Dopo le ore 20 i corridori, sempre alla spicciolata, si sono recati presso il segretario del comitato di organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo per le operazioni di punzonatura. Alle ore 21.45 si erano presentati quasi tutti i corridori. Il segretariato del comitato di organizzazione ha reso noto che la polizia e la direzione di dogana di Ponte Chiasso hanno annunciato per la serata da sabato a domenica l'arrivo di circa 1000 pullman di sportivi. Sono previsti per lo stesso periodo 12 treni speciali da Milano.

Le automobili in Germania

Una Mercedes economica

ALTA PERCENTUALE DI INCIDENTI

Bonn, 28

Corre voce negli ambienti sportivi che la fabbrica di automobili tedesca Mercedes avrebbe attualmente in prova una nuova automobile, con motore a nafta da 800 cmc. di cilindrata e 100 chilometri orari di velocità di punta. La carrozzeria sarebbe del tipo americano allargato e a grandi finestre; il prezzo: 40 mila marchi, pari a circa 600 mila lire. Sull'andamento delle prove si mantiene la massima segretezza.

La Opel starebbe preparando un tipo più grande dell'ultima vettura utilitaria Olympia Rekord. La B.M.W., dopo la fusione con le officine Veritas, starebbe costruendo una vettura sport per grandi velocità. Si afferma infine che un nuovo tipo di Volkswagen verrebbe attrezzato con motore da 29 cavalli (quello attuale è di 25 cavalli), capace di sostenere una velocità di strada assai elevata. Questo è l'attivo.

Veniamo ora al passivo. La Associazione delle società di assicurazione di Colonia ha reso noto oggi che nello scorso anno si sono avuti 130 incidenti per ogni mille veicoli automobili in circolazione. Per ogni mille incidenti si sono avuti 20 morti e 621 feriti. Queste alte percentuali sono dovute, secondo la predetta Associazione, al fatto che la rete stradale germanica non segue, per sviluppo, ampiezza e manutenzione, il rapido aumento della circolazione.

Sollevamento pesi

Primato mondiale migliorato da un americano

Stoccolma, 28

L'americano Peter George ha stabilito questa sera un nuovo record mondiale nella categoria dei leggeri — nel corso dei campionati mondiali ed europei di sollevamento pesi — con un totale di kg. 370 (105, 115, 150) diventando così il campione mondiale dei pesi leggeri 1953. Campione europeo della categoria è invece diventato il russo D. I. Ivanov — secondo nella classifica dei mondiali — con kg. 365 (112.5, 115, 137.5).

Alle prove di questa sera, riservata alla categoria dei pesi leggeri, hanno preso parte dieci concorrenti provenienti da nove diversi Paesi, che si sono così classificati: 1) Peter George (USA) kg. 370 (nuovo record mondiale) (105, 115, 150); 2) D. I. Ivanov (Russia) 365 (112.5, 115, 137.5); 3) S. K. Gouda (Egitto) 355 (97, 115, 142.5); 4) Verdi Barberis (Australia) 340 (97.5, 105, 137.5); 5) Ake Hedberg (Svezia) 332.5 (95, 105, 132.5); 6) Tuure Tanni (Finlandia) 330 (92.5, 107.5, 130); 7) Bertil Bergelin (Svezia) 327.5 (92.5, 100, 135); 8) Robert Belza (Cecosl.) 315 (90, 90, 125); 9) Alfonso Canti (Italia) 310 (95, 97.5, 117.5); 10) Americo Ferreira (Brasile) 305 (87.5, 90, 127.5).

LA SERIE «A» DI PALLANUOTO

Triestina - Virtus Livorno 5 a 0

Con la vittoria di ieri i rossoalabardati consolidano la posizione di sicurezza

VIRTUS: Chiassai; Valenti, Piombanti, Secchi, Giustiniani, Piccini, Gragnani. TRIESTINA: Emberger; Simeone, Benedek, Miani, Cubi, Giustolisi, Sacchi. ARBITRO: Andreozzi di Sampierdarena. RETI: Cubi all'1'57" e Sacchi al 4'26" del primo tempo; Giustolisi al 2'21" e 9'17" e Cubi al 4'26" nella ripresa.

Dopo le tre settimane di sospensione del campionato, la Triestina si è ripresentata ieri all'Ausonia in una formazione inedita, con Emberger in porta e Cubi-Sacchi come coppia attaccante. I tre nuovi elementi hanno ben meritato la fiducia dei loro dirigenti distinguendosi il primo per una serie di belle parate, contribuendo gli altri due in modo decisivo alla raccolta del bottino. Gli elementi fissi della squadra, Simeone, Benedek, Miani e Giustolisi, hanno giocato con impegno e ordine, prevalendo in modo netto su degli avversari scarsi di qualità natatorie e quasi rassegnati alla sconfitta. E' stato un incontro che non ha fornito molte emozioni allo scarso pubblico freddolosamente raccolto sulle gradinate. I giocatori rossoalabardati hanno preso fin dai primi minuti la iniziativa del gioco, e già al 2.o minuto son andati in vantaggio con un forte tiro di Cubi, appostato quale «uomo-boa» davanti alla porta avversaria. Sacchi raddoppiava il distacco al 7', approfittando della espulsione del diretto avversario.

I livornesi cercavano di arginare gli attacchi avversari, schierandosi in massa davanti al proprio portiere e lasciando al solo Gragnani lo incarico di insidiare la rete difesa dall'attento Emberger, con certe «rovesciate» che ricordavano ancora i tempi dei Turcich e dei Bortoluzzi. Nella ripresa il tono della musica non cambiava ed altri due palloni andavano ad adagiarsi alle spalle del pur bravo Chiassai, per merito di Cubi e Giustolisi. I triestini ormai dominavano in lungo ed in largo e se fossero stati più precisi avrebbero potuto aumentare ancora il distacco. L'arbitraggio del sampierdarenese Andreozzi è stato pressochè perfetto. Fra l'altro egli non ha esitato ad espellere il portiere livornese, che aveva volontariamente abbassato la porta su un tiro dei triestini. Fallo gravissimo ed abbastanza comune, che raramente però viene rilevato dagli arbitri.

Con la vittoria di ieri sera la Triestina si è portata in posizione ormai sicura, lasciandosi alle spalle nella classifica del campionato R. N. Napoli e Virtus Livorno. I rossoalabardati giocheranno ancora martedì prossimo contro la Lazio l'ultimo incontro casalingo del campionato.

Oggi nella palestra triestina

L'incontro di attrezzistica Ginnastica - Fulgor

Stasera alle ore 21, nella palestra della Ginnastica, avrà inizio l'incontro di attrezzistica fra la formazione biancoceleste locale e quella della Fulgor di Venezia. Tale incontro, come è già stato annunciato, è il terzo della serie fra quelli valevoli per l'aggiudicazione della «Coppa Serenissima». La squadra triestina, che nelle due prove precedenti era rimasta sconfitta, si è preparata con particolare cura onde rafforzare le proprie possibilità di successo. Tanto gli allievi che gli adulti, cresciuti tecnicamente dallo scorso anno, contano di poter venire stavolta a capo della contesa, per dimostrare che l'attrezzistica locale sta decisamente riprendendosi dopo il periodo delicato in cui era venuta a trovarsi per il naturale avvicendamento fra la vecchia guardia e la nuova generazione di atleti. Il lavoro proficuo fin qui sostenuto dovrebbe quindi dare i suoi frutti a cominciare dalla prestazione di questa sera, come è nei voti degli appassionati che seguono questo sport.

Riunione arbitri pallacanestro. Il giorno 2 settembre (cercoledì) c. a. alle ore 20, presso la sede del Gruppo si terrà la prima riunione per il nuovo anno sportivo.

L'AUTOMOBILISTICA STELLA ALPINA

Posizioni sovvertite nella seconda giornata

Nuovi «leaders» delle categorie

Trento, 28

Ottantuno concorrenti degli ottantasei partiti questa mattina da Trento hanno compiuto l'intero percorso di 317 km. della seconda tappa della «Stella Alpina». Dopo aver toccato Bolzano e transitato per l'alta Val di Non, la Val di Sole, Madonna di Campiglio, Riva del Garda, Rovereto, Passo del Xomo la corsa riconduceva, attraverso un breve tratto della Valsugana, a Trento.

La lotta non è stata ricca di risultati vistosi per quanto concerne le vetture della categoria turismo internazionale le cui classifiche per classi appaiono rivoluzionate al termine dell'odierna giornata comprendente i due tratti cronometrati di velocità in salita, il primo da Lana al Passo delle Palade di km. 17 con un dislivello di m. 1229, il secondo da Dimaro (m. 737) a Campo Carlomagno (m. 1515) con una percorrenza di km. 15,4. Infatti, il genovese Zoppoli (Renault) che guidava la classifica delle minime cilindrate è precipitato all'ultimo posto a causa del ritardo riportato nel secondo tratto, e al suo posto si asside il milanese Brinchetti che guida la pattuglia delle Dyna Panhard.

Colpo di scena nella classe da 750 a 1100 nella quale il campione italiano dello scorso anno, il romano De Sanctis, ieri primo, era costretto al ritiro per la rottura della pompa dell'olio avvenuta a metà gara, cedendo così il passo agli attuali capeggiatori del campionato italiano, il ligure Luciano Gianni. Cambio della guardia anche tra l'Aurelia B 21 di Quadrio e l'Alfa 1900 di Della Favera peraltro divisi di pochissimi secondi nella classifica della classe da 1500 a 2000 cmc. L'unico dei precedenti «leaders» a salvarsi è stato il bolzanino Bassetti, la cui 1400 mantiene il primo posto.

Nel gruppo gran turismo continua la marcia compatta delle Aurelia 2500 di Salvatore Amendola, Enrico Anselmi e Piero Valenzano che, divisi di pochi secondi l'un l'altro appaiono sempre più i dominatori assoluti della VII Stella Alpina. Brillante la riscossa di Consalvo Sanesi che oggi ha portato la sua Alfa Sprint al comando della classe fino a 2000 cmc., mentre il genovese Luglio che la capeggiava è retrocesso al quarto posto.

Domani terza giornata con la scalata della Mendola (m. 1363) e quella ben più ardua, dello Stelvio (m. 2757).

Ecco le classifiche del primo tratto a cronometro Lana — Passo Palade (km. 17 dislivello etri 1229) compreso nella seconda tappa di km. 317.

Categoria turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc.: 1) Zoppoli (Renault) 16'57"3 media km. 60.141. Classe da 751 a 1100 cmc.: 1) Alquati (Fiat 103) 14'24"2 media km. 70.800. Classe da 1101 a 1500 cmc: 1) Bassetti (Fit 1400) 15'47" media km. 64.625. Classe da 1501 a 2000 cmc.: 1) Dalla Favera (Alfa Romeo 1900) 13'22"3 media km. 76.292. Gruppo gran turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc: 1) Monteverdi (Zagato) 15'15" media km. 66,885. Classe da 751 a 1100 cmc: 1) Martinengo (Fiat Zagato) 13'58"4 media 72.961. Classe da 1101 a 2000 cmc: 1) Sanesi (Alfa Romeo Sprint) 12'32"1 media km. 81.361. Classe oltre 200 cmc: 1) Amendola (Aurelia) 2500 12' 10"2 media km. 83.789. Categoria Sport Commerciale. Classe fino a 2000 cmc: 1) Fornasari (Alfa Romeo) 12'51"2 media km. 79.336. Classe da 20001 a 3000 Cmc: 1) Cornacchia Franco (Ferrari 3000) 12'48'4 media km. 79.600.

Classifiche del secondo tratto cronometrico di velocità in salita da Dimaro (m. 737) a campo Carlo Magno (m. 1515) di km. 15.4:

Categoria turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc: 1) Bringhetti (Dyna Panhard) 15'13' media km. 60.722. Classe da 715 a 1100 cmc: 1) Gianni (Fiat 103) 12'52"1 media km. 71,794. Classe da 1101 a 1500 cmc: 1) Bassetti (Fiat 1400) 14' media km. 65.999. Classe da 1501 a 2000 cmc: 1) Dalla Favera (Alfa Romeo 1900) 12'05"2 media km. 76.426. Gruppo gran turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc: 1) Ronzoni (Fiat Zagato) 13'27"2 media km. 68.664. Classe da 751 a 1100 cmc: 1) Martinengo (Fiat Zagato) 12'28"4 media km. 74,038. Classe da 1101 a 2000 cmc: 1) Sanesi (Alfa Romeo Sprint) 11'10"2 media km. 82,696. Classe oltre 2000 cmc: 1) Valenzano Piero (Aurelia 2500) 10'59" media km. 84.127. Categoria fino a 2000 cmc: 1) Fornasari Luigi (Alfa Romeo T.I.) 11'24"3 media km. 80.981. Classe da 2001 a 3000 cmc: 1) Cornacchia (Ferrari 3000) 11'12"2 media km. 82.450.

Le classifiche generali dopo la seconda giornata di corsa, risultante dalla somma dei tempi dei quattro tratti cronometrati di velocità in salita finora compiuti, sono le seguenti.

Categoria turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc: 1) Bianchedi (Dyna Panhard) 1.27'55"3; 2) Sala (Renault) 1.29'03"4; 3) Porfiri (Dyna Panhard) 1.29'13"3. Classe da 751 a 1100 cmc: 1 Gianni (Fiat 103) 1.13'23"; 2) Zanetti (id.) 1.14'17"4; 3) Alquati (id.) 1.14'19"1. Classe da 1101 a 1500 cmc: 1) Bassetti (Fiat 1400) 1.20'27"2; 2) Pizzagalli (Peugeot) 1.21'40"2; 3) Anelli (Fiat 1400) 1.22'14"1. Classe da 1501 a 2000 cmc: 1) Dalla Favera (Alfa Romeo 1900 1.10'00"; 2) Quadrio (Aurelia B 21) 1.10'18"; 3) Musso (id.) 1.10'28"4.

Gruppo gran turismo internazionale. Classe fino a 750 cmc: 1) Monteverdi (Zagato) 1.15'49"2; 2) Ronzoni (Gagato) 1.16'40"4; 3) Sertorio (Dyna Panhard) 1.23'42". Classe da 751 a 1100 cmc: 1) Martinengo (Zagato) 1.12'09"; 2) Zagato (id.) 1.12'36"; 3) Rubagotti (Cisitalia) 1.15'21"3. Classe da 1101 a 2000 cmc: 1) Sanesi (Alfa Romeo Sprint) 1.05'48"3; 2) Luglio (id.) 1.06'30"2; 3) Crespi (Alfa Romeo T. I.) 1.06'57"1. Classe oltre 2000 cmc: 1) Amendola (Aurelia 2500) 1.02'47"2; 2) Anselmi (id.) 1.03'16"2; 3) Valenzano (id.) 1.03'53"2.

Categoria sport commerciale. Classe fino a 2000 cmc: 1) Fornasari (Alfa Romeo T. I.) 1.06'09"2; 2) Simontacchi (Alfa Romeo 1900) 1.08'05"; 3) Scaletta (Alfa Romeo) 1.10'31". Classe da 2001 a 3000 cmc: 1) Cornacchia (Ferrari 3000) 1 05'20"1; 2) Moroni (Ferrari 2560) 1.08'50"4.

Classifica assoluta: 1) Amendola (Aurelia 2500) 1.05' 48"3; 2) Anselmi (id.) 1.03' 16"2; 3) Valenzani (id.) 1.03' 53"2; 4) Cornacchia (id.) 1.05' 50"4; 5) Sanesi (Alfa Sprint) 1.05'48"3.

LA «MILLE CHILOMETRI» DI NUERBURGRING

Lotta senza quartiere fra le Ferrari e le Lancia?

Ascari in coppia con Farina e Fangio con Castellotti - Anche il regista Rossellini in gara

Nuerburgring (Germ.), 28

Un duello fino all'ultimo metro è previsto domenica prossima fra le Ferrari e le Lancia che parteciperanno alla «Mille chilometri» di Nuerburgring. Juan Manuel Fangio e Piero Taruffi, entrambi su Lancia, hanno registrato ieri i tempi migliori nelle prove di qualificazione, alle quali hanno partecipato oltre una trentina di macchine. Ma la presenza di Alberto Ascari, di Giuseppe Farina e di Herman Lang varrà a costituire per i due assi della Lancia un osso molto duro. Alla corsa parteciperanno pure Emilio Giletti e Roberto Rossellini. Per quanto riguarda il famoso regista italiano, che correrà su una Ferrari, gli organizzatori tedeschi hanno escogitato un piccolo trucco per impedire ad Ingrid Bergman di raggiungere il marito: infatti le è stato negato il solito lasciapassare per raggiungere i box durante la corsa, «per impedirle — come ha detto sorridendo un organizzatore — di strappare suo marito dalla gara, come fece durante l'ultima edizione delle «Mille miglia».

I partecipanti alla classe oltre 2000 cc. sono Alberto Ascari - Giuseppe Farina su Ferrari, Mike Hawthorn - Luigi Villoresi su Ferrari, Maglioli - Paolo Marzotto su Ferrari, Giovanni Acco - Roberto Bonomi su Ferrari, Piero Taruffi - Felice Bonetto su Lancia, Roberto Manzon - Louis Chiron su Lancia, Juan Manuel Fangio - Emilio Castellotti su Lancia.

Per quanto riguarda gli iscritti alla classe sport fino a 2000 cc., prenderanno parte alla gara Emilio Giletti - O. Marimon (Italia-Argentina) su Maserati, Ernest Maffee - Hans Herman (USA-Germania) su Maserati, Bartoni - Herman Lang (Italia-Germania) su Maserati. Parteciperanno anche delle macchine Cooper-Bristol, Kieft-Bristol e Veritas.

Nel campo della classe sport fino a 1500 cc., la partecipazione italiana sarà limitata a Nino G. Anti, Armando Francois e Francesco Giardini, tutti e tre su Osca, di cui tuttavia non è ancora giunta l'iscrizione ufficiale. Roberto Rossellini correrà invece nella classe sport di serie oltre 2000 cc. su una Ferrari, mentre nella classe sport di serie fino a 2000 cc, figurerà Bruno Martignoni, su Alfa Romeo, la cui iscrizione ufficiale non è ancora arrivata.

La domenica sportiva dei subacquei triestini

La stagione estiva è stata quanto mai intensa di attività per la giovane ma già efficientissima Unione subacquei «Julia» di Trieste. Dopo le crociere di pesca ed i corsi di addestramento all'impiego dei più moderni mezzi di caccia subacquea, la direzione organizza per domani una giornata il cui programma si presenta particolarmente intenso. Dalle 9 alle 13: quarta prova valevole per il campionato sociale con raduno dei partecipanti alle 8.30 al molo Sartorio e campo di gara nelle acque della Sacchetta. A tarda sera, verso le 23, dopo una cena dei soci e familiari che avrà luogo alle 20,30 nella sede di Barcola del C.M.M. «N. Sauro», saranno effettuate delle immersioni sperimentali e dimostrative con gli autorespiratori.

Serale di trotto oggi a Montebello

DUE CORSE DI SPICCO: UNA PER LA CLASSE MASSIMA E UNA PER «QUATTRO ANNI»

Questa sera verrà ricuperata la riunione di giovedì scorso sospesa per il maltempo, con il programma invariato e con lo stesso orario d'inizio per tutte le notturne: 20.45. Al centro della serata, il Premio dei Muratori, per la classe massima a metri 2050 con i seguenti iscritti: Quito, Pierin del Vago, Aldifà, Rischio, Evandro, Gello e Gregoriano. Rischio dovrebbe prevalere confermando il suo attuale stato di grazia ed i successi degli ultimi tempi; nella scia del morello di Ceugna potrebbe inflarsi Evandro, sempre accorto sulla distanza che si fa preferire a Pierin del Vago e Quito.

Nel Premio del Cemento i «4 anni» gareggeranno sui tre giri di pista: lo schieramento della Scuderia Primavera (Quassia - Questa Rosa) possiede numeri sufficenti per siglare la corsa, pur tenendo presente l'ottima condizione di Primiero ed il fondo di Mottarone.

I nostri favoriti: *Premio dei Granelli:* Oddone, Babiù; *Premio del Cemento:* All. Primavera, Primiero; *Premio dei Mattoni:* Gatta Piave, Pratajola; *Campionato Amatori:* Isolana, Serenata a Napoli; *Premio della Sabbia:* Cerbiatto, Dorlac; *Premio dei Muratori:* Rischio, Evandro; *Premio delle Pietre:* Bella Irzia, Volatrice.

A GRADO LE FINALI DELLA «B» DI HOCKEY

Inter-Trieste Pistoia e Bologna vincono le prime partite di ieri

Grado, 28

Il primo turno di gare del torneo finale del campionato di hockey a rotelle per le squadre partecipanti al campionato di divisione nazionale B ha avuto stasera uno svolgimento molto animato e interessante. La pista di Grado era gremita di pubblico e fra i presenti erano pure il vicepresidente della FIHP rag. Quaranta e il commissario tecnico della nazionale Marone Vici.

INTER-REGGIO EMILIA 4-3

MARCATORI: Gregori (I.) al 5' e al 10'; Florit (I.) al 15' del p.t.; Predieri (R.E.) al 3', al 4' e all'11'; Siccignano (I.) al 14' del s.t. INTER: Bartolini, Florit, Rizzi, Gregori, Siccignano. REGGIO EMILIA: Banezzi, Betti, Predieri, Zini, Burani, Bizzarri, Lugli. ARBITRO: Scodalupi di Roma. — La partita ha visto uno svolgimento appassionante e combattuto. Dopo aver concluso il primo tempo in vantaggio di tre reti la squadra triestina è stata raggiunta nel secondo tempo dagli azzurri emiliani che hanno segnato tre reti consecutive con Predieri. A sei minuti dalla fine però i triestini riuscivano ad assicurarsi la vittoria con Siccignano.

BOLOGNA - H. C. LODI 5-2

PONTELUNGO BOLOGNA: Fiorentini, Caliceti, De Rovere, Marzocchi A., Marzocchi C., Evorti, Berettoni. LODI: Bergoni, Boienti, Riboni, Simonetti, Nervi, Bisleri, Peia. ARBITRO: Clabatti di Trieste. — E' stata forse la partta migliore della serata. I bolognesi, più tecnici e più decisi all'attacco, hanno superato i pur forti avversari.

PISTOIA - LANEROSSI 6-1

PISTOIA: Rosati, Susini, Bellari, Capecchi, Nencioli, Bombardi, Leoni. LANEROSSI: Dalle Nogare, Maculan, Grigolo, Sandonà, Tomiello, Verico, Zanotto. ARBITRO: Naccari di Trieste. — Dopo un primo tempo equilibratissimo l'inizio del secondo ha visto il Pistoia passare decisamente all'attacco e travolgere in pochi minuti lo Schio che è rimasto disorientato dall'impetuosità degli avversari. E' stato espulso a metà del secondo tempo il capitano dello Schio, Maculan, per gioco scorretto.

Per la Serie A di hockey

Triestina - Bolzanetese questa sera al Ferroviario

Stasera alle 21.45 la Triestina dovrebbe ripresentarsi al gran completo al Ferroviario per la partita con la Bolzanetese, in calendario per il terzo turno del girone di ritorno della serie A di hockey. La situazione attuale dei campioni di Italia è nota e non occorre quindi ripetere che soltanto lo annullamento della gara di sabato scorso a Milano potrebbe riportare i rossoalabardati nella scia di Monza e Novara e consentire loro di lottare ulteriormente per la riconquista dello scudetto tricolore. Sarebbe infatti assurdo nutrire speranze di capitomboli contro avversarie di secondo o terzo piano dei novaresi e monzesi in questi ultimi decisivi turni del campionato. In attesa di quanto delibererà martedì prossimo la C.T.F. su Pirelli-Triestina, il quintetto di Cergol si appresta dunque a collaudare le sue condizioni di forma, che qualcuno asserisce non troppo brillanti, contro un'avversaria di non eccelse qualità tecniche, ma purtuttavia combattiva e aggressiva al sommo grado. Per di più gli ospiti di stasera della Triestina, sentendosi braccati da un Amatori Modena volitivo e baldanzoso come non mai, si butteranno allo sbaraglio con lo intento di aumentare sia pure di un solo punto la loro misera classifica e di non precipitare nei gorghi della retrocessione, che li minacciano d'ogni parte.

Nyers in Italia

Con l'Orient Simplon proveniente da Subotica, è transitato da Trieste Stefano Nyers, accompagnato da quattro calciatori profughi dall'Ungheria. Prima di ripartire per Milano, Nyers ha dichiarato che si propone di rinnovare alla direzione dell'Inter le proposte già formulate prima della sua partenza per la Jugoslavia e ha soggiunto che se le sue richieste non venissero accolte egli si trasferirebbe nel Sud America, probabilmente in Columbia.

Ciclisti triestini al campionato "amatori"

Domani sul percorso Udine-Trieste-Udine km. 149 avrà luogo il campionato nazionale ciclistico per la categoria «amatori organizzato dall'Enal e dalla FACE di Udine. La squadra rappresentativa triestina sarà formata dai seguenti corridori: Carlo Zafferini, Umberto Stiglich, Franco Palmisano del Gruppo sportivo Asca Acegat, Argentino Renner, Pino Bulli e Nino Maraspin della Libertas di Trieste e Kidric dell'Inter. Il passaggio dei corridori da Trieste (salita del Faro-Prosecco) avrà luogo alle ore 14 circa di domani domenica. Al primo arrivato a Barcola e a Prosecco premi offerti dal Commissariato di Trieste della Gioventù Italiana.

Carnera cittadino americano

Los Angeles, 28

Primo Carnera, l'ex campione del mondo italiano dei pesi massimi, ha assunto oggi la cittadinanza americana. Carnera, che svolge ora attività di lottatore professionista, ha dichiarato di avere desiderato di diventare cittadino americano sin da quando venne per la prima volta in America per battersi con Jack Sharkey.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capacissima, referenze prim'ordine, offresi ristorante Trieste fuori. Cass. 23097 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI pratica, orario da combinare, cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 1-II destra. 47121 B

PRESTASERVIZI giovane capace cercasi. Pacinotti 5, porta 11. 47106 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. COLORITURA camera cucina, minimo lire 3000-4000, lavoro occurato, offresi. Telefonare 24274 orario negozio. 47095 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47126 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio. Toro 9, calzolaio. 46988 C

SARTA pratica offresi. Indirizzo UPI 47113 C.

SIGNORINA offresi bambini quattro pomeriggi, eventualmente domeniche. Referenze. Tel. 92912 (11-19). 66900 C

STENODATTILOGRAFA provetta ottime referenze offresi. Cassetta 13208 C UPI.

17-ENNE, bella presenza, licenziata biennali, offresi come apprendista commessa abbigliamento. Telefonare al 33-400, dalle 10 in poi. 47029 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide, novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922.

SARTA capace taglia e mette prova prezzi modici. Pascoli 34-1, sinistra. 47079 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 66869 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazzo 14-enne, assume Nacmias, S. Lazzaro 17, presentarsi lunedì. 47081 D

ATTIVITA' redditizia, indicatissima pensionati, signorine. Sivis, casella postale 1814, Milano. 6023 D

BANCONIERA bella presenza cercasi. Bar Florida, Foscolo 28. 47100 D

COMMESSA ufficio cercasi. Indirizzo UPI 47108 D.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Via Toro 1-I. 47103 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, comodo cucina, offro signora sola, media età, cambio lavori casa. Cass. 23088 E U. P. I.

MOBILIATE 2 camere uso cucina, oppure quartierino, affitto aggiornato, cercasi. Salone via Vespucci 8. 47124 E

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO ingresso libero affittasi. Tel. 28040. 47076 F

CAMERA grande centralissima affittasi ufficio lavoratorio sartoria. Telefonare 8552. 47130 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 47109 F

CAMERETTA pulitissima tranquilla, affittasi distinto stabile, presso Stazione. Tel. 26641. 47123 F

INGRESSO scale, elegantissima, telefono, centro, affittasi distinto. Indirizzo UPI. 47125 F

MATRIMONIALE affittasi distintissimo oppure coniugi soli, uso cucina, bagno, telefono, centro, referenze. Telefonare 26842, dalle 14-18. 47128 F

MOBILIATA affittasi distinto serio, oppure coniugi, escluso cucina. Piccolomini 6, porta 15. 47097 F

STANZA vuota grande, con o senza cucina, affittasi a distinti, presso persona sola. Rivolgersi portineria. Pascoli 41. 47072 F

STANZA bella matrimoniale affittasi, anche due amici. Telefonare 26084. 47074 F

STANZE 1-2, volendo provvisoriamente, affittansi. Pozzo del Mare 1. valigeria Finding. 47129 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 47098 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, lezioni inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. Torrebianca 41. 47049 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ONESTO rinvenitore orecchino rosette perle pregato riportare portineria Settefontane 11. Compenso. 47089 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, cameretta cucina, conforti moderni; altri semplici affittansi compensando, vuoti, XX Settembre 9, ufficio. 47122 I

MAGAZZINO 100 mq. posizione centrale, con annesso ufficio mobiliato, telefono, acqua, gas, affittasi prontamente. Telef. 93-474. 47090 I

MAGAZZINO libero affittasi, spese minime, Tel. 41-887, via Brunner 9. 47120 I

QUARTIERE 5 stanze Carlo Alberto, scambiasi con 6 stanze centrale. Offerte Cass. 23099 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi, senza compenso, pagando 15-25 mila mensili. Rivolgersi Scabar, via Veronese 6. 47087 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE economiche, fornelli gas-elettrici «Zoppas» ed altre marche rinomate. Deposito S. Lazzaro 16. 66875 M

CARROZZELLA sport seminuova vendesi L. 5000. Boccaccio 11, Fachin. 47101 M

CARROZZELLA doppio uso seminuova vendesi, Cavana 21, primo, porta 7. 47083 M

CARROZZELLA moderna doppio uso vendesi mattinata. Vergerio 3, Guillini. 47077 M

CUCCIOLO grazioso regalasi persona cuore, Tor San Piero 3, Villa. 47107 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66887 M

SPARHERD «Stice» occasione 20 mila, due suste divano, lettino cromato bellissimo robusto, stufa «Becchi». Ind. UPI 47096 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

LIBRI, piccole e grandi biblioteche acquistiamo. Scrivere: Libreria via Casteltialto 3, Bologna. 6032 N.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

CUCINA seminuova modello con annessa ghiacciaia vendesi occasione. Via Raffineria 7, falegnameria. 47091 NN

CUCINA tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66857 NN

MATRIMONIALE pannoforti 200 mila vendesi 130.000; assortimento metà prezzo. Piccardi 64. 47127 NN

MOBILE metallo Kardex italiano quattro scompartimenti, usato, con cartelle, indice scorrevole, brevetto 401761, acquistasi. Offerte Cass. 13210 NN UPI.

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 62 NN

PRIVATO svende lussuosi mobili, divani, per mancanza spazio. Telefono 6304. 66917 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

MERCURIO recupero acquisto anche ossidato. Poleschi, via Solferino 36, Milano. 6027 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DENTIFRICIO Vanzetti offre brillante situazione, zone libere, rappresentanti introdotti. Referenze complete, Cassetta 73 SPI, Padova. 6041 P

PIAZZISTA con buone attitudini vendita articoli dolciari, preferibilmente introdotto clientela, è ricercato da importante industria dolciaria. Assicurasi minimo 30.000 mensili. Offerte referenze e attività svolta indirizzare a Cassetta 1684 P UPI.

Q Auto moto cic' L. 40

A rate, moto Parilla, turismo-lussobracco-levriere-sport; Betta, lussosport; ciclomotori tutti-tipi; biciclette; ricambi, prezzi convenientissimi. Scarpa, Corso, Monfalcone. 2682 Q

ABBIAMO in vendita 1400, 500 C, 1100; facilitazioni pagamento. Via Udine 21. 1000 Q

ALPINO 48 cc. (Atala) occasione. Visione domenica S. Giovanni Superiore 994. 47102 Q

ASSORTIMENTO pronta consegna Ducati 48 tre marce, doppio molleggio, lire 90.000; Ducati 65 quattro modelli da lire 122.000 in poi; Ducati 98 grande successo consegne sollecite; Cruiser super-scooter messa in moto elettrica, cambio progressivo idraulico, la più bella macchina del mondo. Rateazioni convenienti, Servizio Ducati, 24 Maggio 16-3, tel. 2631, Gorizia. 1674 Q

AUTORIPARAZIONI rateaImente esegue officina con personale specializzato, F. Venezian 25. 47099 Q

CAMIONCINI Balilla 4 marce, altro 3 marce, 514, altro 16 ql., 1500-E amaranto, 1100 c.b., 1100 cabriolet, Augusta, motocarro Guzzi 15 ql. ribaltabile, varie altre occasioni. Rateazioni. Interpellateci. Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, telefono 2136, Gorizia. 1675 Q

GIARDINETTA C perfetta efficienza, vendesi. Visitare oggi o lunedì pom. Galatti 14, magazzino. 47110 Q

MOTO Bianchi 500 occasione vendesi. Via Fornace 15, falegname. 47119 Q

MOTORE Diesel Alfa Romeo 500 perfetto adatto imbarcazione vendo. Bottalini, via Mulini 12, Bolzano. 6040 Q

NOLEGGIANSI 1100 B, Belvedere 500 C. Autorimessa, Gambini 43, tel. 94424. 47111 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet trattoria avviato, centralissimo, 5.500.000, facilitazioni, vendesi. XX Settembre 9, ufficio. 47122 R

3-MILIONI restituzione mensile buon interesse, garanzia stabile, cercasi. Cass. 23102 R UPI.

120-MILA cerca subito professionista, restituzione dicembre, massimo interesse. Cassetta 23100 R U. P. I.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio via Locchi vende Impresa Godini, via Giulia 39, tel. 96105. 47094 S

APPARTAMENTO condominio occupato, affarone, esentasse fino 1966; portineria Piccardi 48, 10-12, 16-18. 47085 S

CASETTA: costruzione non ultimata, pianoterra abitabile, con terreno, vista golfo, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

STABILE adatto commercio, posizione centrale, vendesi. Rivolgersi Skarpil, via Dante 13, Gradisca. 2832 S

TERRENO 220 mq., leggera pendenza, Rozzol, vendesi occasione. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

U Matrimoniali L. 60

SIGNORINA bella, bravissima economa, famiglia agiata, arredamento casa assicurato, relazionerebbe scopo matrimonio celibe avvenente impiegato 27-32-enne. Cassetta 23098 U UPI.